Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 21 Marzo 1933 - Anno XI Num. 68 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 90	51	26	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-948 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: Amministrazione - Segnalazioni - Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Redazione Via Santa Teresa, Telefoni dell'Unione Polig

ARCHIVIO STORICO

Il piano Mussolini dinanzi alle Cancellerie d'Europa

MacDonald lasciando l'Italia dice: "Noi speriamo di stabilire una pace completa che duri almeno una generazione„

Primo passo

I Ministri inglesi hanno varcato da poche ore la frontiera italiana; la simpatia che li ha accompagnati nel breve soggiorno per la sua profonda schiettezza ha rivelato al loro animo i veri sentimenti del popolo italiano e dell'Uomo che lo guida. Di questo eravamo sicuri; ma il lato più significativo dell'avvenimento è che a mano a mano molte prevenzioni sono cadute e quasi universalmente il viaggio di MacDonald e di sir John Simon è stato apprezzato nelle sue reali intenzioni, nel suo giusto valore: non una manovra, non una combinazione diplomatica come era uso in altri tempi, ma una iniziativa leale, aperta, ardente per cercare un più vasto campo di collaborazione e di intesa fra gli stati. Non poteva essere diversamente: l'atmosfera limpida del sole di Roma non è adatta a macchinazioni, chiarisce idee, propositi, orizzonti.

Un bilancio dei colloqui svoltisi nella Città Eterna? No, davvero; l'incontro tra MacDonald e il Duce è tutto proiettato verso il domani; perchè esso dia i risultati auspicati, occorre che le possibilità dell'domani abbiano i necessarii consensi, le progettate attuazioni. Come e quando ce lo diranno le prossime settimane. Ma un fatto certo resta acquisito: il convegno di Roma ha portato un'onda fresca e nuova nella stagno torbido della recente attività internazionale. Si era arrivati ad un punto estremo di tensione da cui bisognava uscire per evitare le più brusche sorprese; non è qui il caso di fare il processo agli errori e alle responsabilità, ma è indiscutibile che non solo si era perduto lo spirito di cooperazione fra i governi ma la stessa normalità delle relazioni diplomatiche era minacciata.

A Roma è rinato il senso di fiducia che è il substrato indispensabile per creare una situazione di tranquillità, per mettere la pace al riparo dalle più rischiose e imprevedibili avventure. E' un primo passo, che vale in quanto saranno compiuti gli altri, ma il primo è sempre il più difficile, specie quando si era lasciata accumulare una così densa dose di nervosismo e di irritazione. La speranza è risorta: che l'attesa non vada delusa.

Il momento è delicato e gli uomini di stato debbono giudicare con serenità, fuori dalle polemiche aspre e insidiose. C'è un piano in esame, quello di Mussolini; secondo la mentalità e lo stile dell'Uomo esso non può nascondere secondi fini, esso non può non essere un documento di chiarificazione; sempre, quando il Duce ha indicato una mèta ha anticipato i tempi che hanno finito per darGli ragione. Nel passato esistevano dei preconcetti; oggi sono caduti; chi ancora se ne alimentasse sarebbe fuori della storia. Non si conoscono i termini di tale progetto; ma l'indicazione si ebbe nel discorso di Torino che accennò ad un obbiettivo e ad un metodo, i quali, se fossero stati subito accettati, avrebbero evitato all'Europa l'accentuarsi dei contrasti e del marasma politico.

Una stretta, assidua collaborazione fra le quattro potenze occidentali non significa affatto disprezzo per i piccoli stati i quali sono elementi essenziali di equilibrio; nessuna grande potenza si è mostrata quanto l'Italia gelosa tutrice dei loro diritti di sovranità e portare su questo terreno la critiche è assolutamente fuori posto verso chi è unita a tante piccole nazioni da trattati conclusi e rispettati su un piede di rigorosa parità. Ma un sano realismo affinatosi coll'esperienza non lieta e felice di questo angustiato dopoguerra ci deve condurre a considerare i fatti nelle loro dure necessità: se noi riusciremo a stabilire un contatto continuo, leale, fra le quattro grandi nazioni europee ogni pericolo per la pace sarà prevenuto in tempo, nello stesso modo che si raggiungerà la migliore garanzia di decisioni informate ad equità e a giustizia. Così pure è fuori luogo qualsiasi preoccupazione di maggioranza e di minoranza in seno alle quattro potenze; a parte che ognuno resta sovrano nella sua libertà di giudizio e di atteggiamento, non si deve mai dimenticare il punto di partenza per quest'opera di costruzione pacifica, lo spirito di pace. Alla luce di questo nuovo spirito rivalità gravi, ritenute insormontabili, apparirunno conciliabili in un superiore interesse comune che è quello di permettere ai popoli di svolgere tranquillamente il loro lavoro fecondo, sicuri che le giuste aspirazioni e i giusti bisogni non saranno ignorati, ma costituiranno il fermento vivo delle conquiste future di un'umanità avviata verso un migliore destino.

Le dichiarazioni del Premier

Roma, 20 notte.

Questa mattina alle ore 9.30 il Primo Ministro britannico S. E. Ramsay MacDonald ha ricevuto all'Ambasciata d'Inghilterra i giornalisti italiani. Il Premier inglese ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« *Voglio, prima di tutto, dirvi quanto sia contento di trovarmi a Roma. Mi dispiace soltanto di aver così poco tempo a disposizione per trattenermi. Però questo tempo non è andato perduto e posso dire con soddisfazione che il mio soggiorno romano è stato molto profittevole. Ho trovato a Roma un grande spirito di comprensione, nuova vita, una energia nuova e profondi cambiamenti. Del resto questa energia e questa vita, che si sente subito profondamente, è radicata nella vostra storia. Qui si respira un'aria completamente rinnovata, ed io ho cominciato a sentirla fino dal mio arrivo al Lido di Roma.*

« Identità di vedute »

« *In quanto ai risultati della mia visita, essi sono chiaramente e completamente riassunti nel comunicato ufficiale già reso noto. Vi prego di non aggiungere e non togliere nulla a questo comunicato che è stato redatto in pieno accordo col Capo del Governo italiano. Vi posso confermare che, nei miei colloqui col signor Mussolini, sono stati ampiamente ed esaurientemente esaminati tutti i principali argomenti politici internazionali all'ordine del giorno. Ho avuto piacere di constatare, durante questi colloqui amichevoli e cordiali, che fra noi e il vostro Governo c'è identità di vedute e, senza volere anticipare gli eventi, si può sperare in buoni futuri risultati per la soluzione dei principali problemi che si impongano all'attenzione degli uomini responsabili della politica europea. Sono state esaminate alcune soluzioni, nella speranza di elaborare metodi accettabili per tutti. Esse non prospettano alcuna combinazione atta a forzare la volontà o ad imporre soluzioni di non completo gradimento dei singoli Stati. Noi speriamo così di stabilire in Europa una pace completa, che duri almeno una generazione. Col signor Mussolini, infine, siamo rimasti d'accordo di continuare a collaborare in futuro per il mantenimento della pace* ».

S. E. MacDonald ha infine soggiunto che quanto ha detto è pienamente condiviso dal Ministro degli Esteri sir John Simon.

Alle domande rivoltegli da alcuni giornalisti, il Primo Ministro inglese ha tenuto a ripetere che non crede che vi siano difficoltà di accettazione da parte degli altri Stati e che, dal coordinamento delle vedute singole, uscirà quella soluzione che i popoli attendono.

« *Si lavora* — egli ha soggiunto — *su questa strada* ».

Dopo queste dichiarazioni, il Premier britannico si è ancora intrattenuto cordialmente coi presenti.

Congedo festoso

Alle 12.15, poi, col treno di lusso Roma-Parigi, il Primo Ministro britannico è partito alla volta di Londra.

All'esterno della stazione di Termini si era radunata una folla fittissima che al passaggio della vettura che recava MacDonald ha fatto al Ministro inglese una calorosa manifestazione di simpatia. Applausi scroscianti il pubblico ha anche tributato al Capo del Governo italiano, che è giunto alla stazione alle 11,55, accompagnato dal Sottosegretario al Ministero degli Esteri, on. Suvich.

Nell'interno sulla banchina prospiciente il binario, ove è fermo il lusso Roma-Parigi, prestano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme. In attesa della partenza del treno, S. E. Mussolini e MacDonald si intrattengono in cordiale colloquio nella saletta reale. Sono anche presenti il Segretario di Stato britannico agli Affari Esteri, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Inghilterra, l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale signor De Jouvenel, il Ministro delle Finanze on. Jung, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Rossoni, il Segretario del Partito on. Starace e il barone Aloisi (capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri), il Governatore di Roma principe Boncompagni-Ludovisi, il Prefetto, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, il conte Senni, capo del Cerimoniale, il Ministro Buti, e varii altri funzionari del Ministero.

Pochi istanti prima della partenza S. E. il Capo del Governo e il Ministro MacDonald, seguiti dalle altre autorità, lasciano la saletta reale e si fermano sulla banchina, scambiandosi un cordiale saluto. S. E. Mussolini offre un mazzo di rose a Miss Isabella, figlia del Primo Ministro inglese, che parte con lui.

Preso posto nel vagone, MacDonald si affaccia al finestrino e, al momento in cui il treno si mette in moto, saluta ancora una volta con la mano il Capo del Governo italiano.

Simon alla Mostra della Rivoluzione

Nel pomeriggio, il Ministro degli Affari Esteri inglese, sir John Simon, come si è detto, si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista, ricevuto, in rappresentanza del Segretario del Partito on. Starace, dall'on. Dino Alfieri, che lo ha accompagnato nel giro delle varie sale, illustrandogliene particolareggiatamente il significato e il contenuto storico-politico.

L'illustre Uomo di Stato ha manifestato a più riprese il suo interessamento e il suo compiacimento. Alle ore 16, il Segretario di Stato britannico ha lasciato Roma, partendo in idrovolante dall'idroscalo « Carlo Del Prete » al Lido di Roma, alla volta di Genova. Erano ad ossequiarlo alla partenza il Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo, il Sottosegretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri on. Suvich, con alcuni altri funzionari del Ministero, l'Addetto aeronautico inglese ed altri membri della Ambasciata britannica presso il Quirinale, e autorità e personalità.

Il Governo francese aderisce alle iniziative di Roma

Parigi, 20 notte.

Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* crede di poter affermare che i signori Daladier e Paul Boncour, nell'incontro che avranno domani con MacDonald e Sir John Simon, porteranno la loro cordiale adesione alle iniziative prese a Roma. La Francia è pronta a partecipare al trattato cui si è accennato, ma i suoi rappresentanti domandano soltanto di studiare con calma le modalità, alcune di queste sembrando a prima vista necessitare di serie modifiche.

Collaborazione

Londra, 20 notte.

Il Gabinetto britannico ha tenuto oggi in una saletta del Parlamento una seduta in cui si è discusso brevemente in merito alla proposta britannica riguardante il disarmo presentata a Ginevra giovedì scorso e nei riguardi degli incontri di Roma. Si è appreso successivamente che MacDonald, dopo l'incontro che avrà luogo domani a Parigi coi Presidente del Consiglio francese, arriverà a Londra mercoledì nel pomeriggio e che giovedì la Camera dei Comuni discuterà largamente sulla situazione.

Il Primo Ministro farà delle dichiarazioni tanto sui riguardi di Ginevra quanto sulle conversazioni da lui avute col Duce. Il *Daily Telegraph* di domattina pubblicherà questa nota del suo corrispondente diplomatico:

« Mussolini merita una viva simpatia per i principii generali del Piano di disarmo di MacDonald. Le concezioni politiche del Duce si incontrano a meraviglia con quelle del Premier britannico. Entrambi sono desiderano che il periodo di respiro che la Conferenza sugli armamenti proposta a Ginevra offrirà alle Nazioni, sia utilizzato per estirpare quelle difficoltà che minacciano o potrebbero minacciare la pace europea. Ciò implicherebbe una graduale revisione dei Trattati non con la violenza ma con gli accordi. Per di più, lo strumento politico proposto da Mussolini a questo fine pacifico è, secondo noi, l'unico mezzo pratico, cioè un Consiglio delle quattro grandi Potenze occidentali. Sarebbe errato in ogni modo ritenere che tale metodo eminentemente pratico di regolare i problemi europei, tenda a far ignorare la Società delle Nazioni e ad escludere la collaborazione delle Potenze minori.

« Non si pensa affatto di imporre delle soluzioni e, meno che mai, quella dei problemi sorti coi trattati.

« Allo scopo di conseguire soluzioni col consenso generale, sarà richiesta l'approvazione di tutte le Potenze direttamente interessate, piccole e grandi, alle trattative amichevoli. Tutti gli accordi così raggiunti saranno presentati alla S. d. N. per l'approvazione finale.

« Lo scopo essenziale di questa collaborazione stretta e costante delle quattro e (con l'America) cinque grandi Potenze, è di dar modo alla Lega di funzionare più efficacemente. Non diverranno mai e si giunti al patto di Locarno e al piano Dawes.

« Mussolini è pronto a riaffermare gli obblighi del patto di Locarno in maniera tale da dissipare la paura per la loro sicurezza, nutrita tanto dalla Francia che dalla Germania. Locarno ha creato fra le quattro grandi Potenze — i due « garanti » e i due « garantiti » — un caratteristico legame. Questo legame si cerca ora di sviluppare sino alle sue logiche e sane conseguenze.

« L'attitudine di Mussolini, circa al ritiene a Londra, mostra che egli non è meno desideroso di pace di quanto non lo sia il Primo Ministro britannico. Entrambi vogliono essere liberi da alleanze segrete e vogliono collaborare per la creazione di una « bilancia della pace ». Dovrà ancora essere deciso — così termina la nota del *Daily Telegraph* — se il metodo dell'intesa delle quattro Potenze funzionerà per mezzo di frequenti conferenze oppure per il tramite della diplomazia ordinaria ».

La via per la revisione

Il *Times* osserva che il Capo del Governo italiano, ponendo in discussione uno strumento atto contemporaneamente a garantire la pace ed a modificare i Trattati, ha dato prova di grande lucidità mentale.

« Ogni giorno che passa — continua il *Times* — si è costretti a riconoscere meglio che il problema più importante è quello di rimuovere le cause del malcontento, le quali, mantenendo certi paesi in un continuo stato di fermento impediscono il ritorno dell'ordine e precludono quindi la via ad ogni progetto di disarmo.

« Le cause fondamentali dell'inquietudine dell'Europa sono meno le clausole politiche dei Trattati di pace, che non gli articoli degli stessi aventi un carattere punitivo, e che danno ai paesi vinti il continuo senso della propria inferiorità. A Ginevra si è riconosciuto che la Germania deve essere pareggiata alle altre potenze: il problema immediato è di tradurre il principio in pratica: il primo passo è una mitigazione delle clausole vigenti, la revisione vera e propria potrà seguire ».

La *Morning Post*, organo del partito conservatore, ricorda che Hitler è un grande ammiratore di Mussolini e che, perciò, il suo avvento al potere ha rafforzato i legami esistenti tra l'Italia e la Germania.

« L'affinità spirituale di questi due Capi nazionali — scrive il giornale — è il fatto più importante dell'Europa d'oggi. Se l'essere uomini inclini alla violenza, come i loro nemici asseriscono, il fatto sarebbe pericoloso: ma sappiamo dall'esperienza che Mussolini è animato da sentimenti pacifici: se Hitler si ispirerà al suo esempio, il risultato di questa intimità fra i due paesi non potrà esser che buona. Senza dubbio è di buon augurio che il Primo Ministro d'Italia abbia proposto un accordo tra l'Italia, la Germania, la Francia e la Gran Bretagna: se queste quattro Potenze potranno realmente e sinceramente accordarsi in uno spirito di camerismo, Mussolini avrà il merito di avere proposto uno strumento efficace alla pace.

In un articolo dal titolo « Il Duce conduce » il liberale *News Chronicle* afferma che le notizie giunte da Roma sono della massima importanza e spiega:

« Il vantaggio, evidente ed immediato di un Trattato delle quattro Potenze proposto da Mussolini, è che esso mette in fuga lo spettro che minacciava di distruggere la pace europea ».

Il giornale si domanda poi se la Germania accetterà un Patto che rinvii ogni correzione territoriale a cinque anni da oggi:

« Vi sono due cose da dire in proposito — aggiunge —: la prima è che Mussolini, probabilmente, ha già scandagliato l'atteggiamento del governo tedesco; la seconda, che il nuovo Trattato sembra non escludere la possibilità di una revisione tanto degli armamenti come delle clausole politiche e territoriali dei Trattati attraverso la Lega delle Nazioni. Il Patto di Roma costituisce una garanzia che non si tenterà la revisione con altri mezzi ».

L'Uomo del destino

L'Evening News scrive:

« Mussolini è un fenomeno e un genio, se lo abbiamo ben compreso, che non mette mano all'aratro quando non spera in un buon raccolto. Se ora egli pensa che ci sia modo di rappacificare l'Europa è già un buon segno. Egli ha provato di essere l'uomo del destino dell'Italia. Se dovesse provare di essere anche l'uomo del destino dell'Europa, in Inghilterra, non ne ne meraviglieremmo di meno, specialmente dopo che alcuno degli aspiranti inglesi a quel titolo hanno conseguito risultati un po' meschini ».

Abbiamo citato il tenore dei commenti dei grandi giornali londinesi. Essi sono sufficienti, ci sembra, a dare una idea dell'enorme impressione prodotta dalla proposta del Duce e della unanime letizia con cui è accolta la possibilità che il suo politico, verso il quale l'Europa sembra diretta, possa essere evitato. L'opinione pubblica britannica, con quel senso di imparzialità e quel senso della realtà che l'hanno sempre distinta, è stata pronta a riconoscere la posizione-chiave occupata dall'Italia nel mondo odierno, e a dare perciò la sua sanzione al viaggio romano che il Premier MacDonald, accompagnato dal suo Ministro degli Esteri, ha deciso e compiuto a tamburo battente: viaggio importante non solo per i nuovi principii europei scaturiti dagli incontri di Roma, ma anche come omaggio alla grandezza della nuova Italia fascista.

Verso la « pax romana »

Berlino, 20 notte.

Tutta la stampa tedesca pubblica oggi ampi e dettagliati resoconti sull'incontro di MacDonald e Mussolini e quindi, sulla scorta del comunicato ufficiale di ieri sera e delle dichiarazioni fatte stamane dal Premier inglese ai giornalisti romani, commenta diffusamente l'esito delle conversazioni e più particolarmente il piano del Duce. In complesso essa si mostra molto ottimista.

« Ottimisti — osserva l'*Angriff* — ma innanzi tutto grati. Grati per la iniziativa provvidenziale del Capo del Governo italiano che in un momento critico della situazione europea è intervenuto mediatore ascoltato e, più che mediatore, arbitro autorevolissimo tra i due opposti campi ».

« Il comunicato ufficiale che è stato diramato a conclusione dei colloqui svoltisi fra Mussolini e MacDonald — scrive il *Berliner Tageblatt* — dice più di quanto a tutta prima possa sembrare. Innanzi tutto è chiaro che non è stato stipulato alcun impegno contrattuale di nessuna specie fra Italia e Inghilterra, cosa che del resto non era affatto da attendersi. Le preoccupazioni di certa stampa francese e della Piccola Intesa erano dunque prive di fondamento. Un accordo tra l'altro è stato raggiunto ed è il seguente: Italia e Inghilterra faranno di tutto per portare in porto il patto a quattro progettato da Mussolini. Questo patto deve essere concluso, e lo dice chiaramente il comunicato, secondo lo spirito del patto Kellogg e anche di quello di non aggressione cui da parte tedesca già von Papen durante il suo breve cancellierato dichiarò il suo appoggio ».

Il giornale fa capire che le difficoltà non mancano certo opposte dal Reich il quale naturalmente non mancherà di sostenere il suo punto di vista:

« Che la Germania non potrebbe dichiararsi disposta a collaborare senza il riconoscimento di una necessità della revisione e della eguaglianza dei diritti lo sapevano prima di incontrarsi tanto Mussolini che MacDonald ».

Il Piano del Duce è commentato assai favorevolmente anche nei circoli diplomatici.

In una nota della *Diplomatische Correspondenz*, Agenzia molto vicina alla Wilhelmstrasse, si tiene per fermo che l'iniziativa di Mussolini è destinata in ogni caso ad avere benefici effetti, e precisamente in quanto essa rappresenta quella *Pax Romana* che deve sostituire la *Pax Gallica*, quella pace per cui dopo 14 anni la guerra mondiale è ancora lontana dall'essere completamente liquidata. Ricorda quindi il grande discorso che Mussolini tenne a Torino il 24 ottobre dello scorso anno, e osserva che le memorabili dichiarazioni indussero a ritenere che nelle conversazioni romane deve avere avuto una parte considerevole anche la questione della parità di diritti.

« Per tanto, soggiunge la nota, prendiamo atto con riconoscenza dell'iniziativa del Capo del Governo italiano, ed esprimiamo la speranza che agli sforzi uniti dell'Italia e dell'Inghilterra riuscirà di guadagnare anche la politica francese, di guadagnare l'adesione della Francia al Patto proposto da Mussolini.

L'Ambasciatore di Germania a Roma ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 20 notte.

L'Ambasciatore von Hassell è stato ricevuto da S. E. Mussolini, in relazione alle conversazioni che hanno avuto luogo in questi giorni con il Primo Ministro e col Ministro degli Esteri di Gran Bretagna.

(Stefani).

Le giornate di Mussolini

Roma, 20 notte.

In questi giorni si sono svolti a Roma dei colloqui internazionali che la stampa mondiale già colloca tra i grandi avvenimenti forse decisivi di questo inquieto momento politico. Il nome di Mussolini riappare circondato da sempre più vivo rispetto ed interesse in tutti i giornali. Ma, dietro il Suo nome, vi è anche una prodigiosa somma di attività politica, che deve essere conosciuta. Vogliamo dare il quadro sommario della giornata di sabato scorso del Duce, sommario che nella sua enunciazione scheletrica ha una vigorosa e chiara eloquenza.

Alle otto del mattino Egli giunge a Palazzo Chigi.

Fra le otto e le nove riceve il rapporto degli alti funzionari di Stato.

Dalle nove alle nove e quarantacinque riceve in udienza l'Ambasciatore di Francia, De Jouvenel.

Dalle dieci alle tredici presiede il Consiglio dei Ministri.

Alle tredici e trenta è all'idroscalo sul Tevere presso il Lido di Roma per dare il benvenuto a MacDonald e Simon.

Dalle quattordici alle quindici riceve il rapporto del Ministero degli Esteri.

Alle quindici compare al grande raduno dei commercianti all'Augusteo, al quale reca la Sua alta parola.

Dalle sedici alle diciassette e quarantacinque è alla Camera, dove il Sottosegretario agli Interni, Arpinati, pronuncia il suo grande discorso.

Dalle diciotto alle diciannove e trenta ha il primo colloquio sostanziale con MacDonald e Simon a Palazzo Venezia.

Dalle diciannove e trenta alle venti e trenta infine il Duce prosegue nel suo normale lavoro di ufficio a Palazzo Venezia.

Il Duca degli Abruzzi "incarnazione dell'italiano nuovo„

nell'elogio pronunciato dal Duce al Senato

« Anche morendo Egli ha rivelato la sua anima chiedendo di rimanere nella terra somala da lui con sacrificio incessante chiamata alla fertilità »

Roma, 20 notte.

In una atmosfera di profonda ed austera solennità la Camera Alta ha oggi commemorato Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, figura fulgida di Principe sabaudo, di soldato, di esploratore, di scienziato e di colonizzatore. Un quarto d'ora prima che la seduta abbia inizio, l'aula del Senato è già affollatissima. Al banco del Governo vediamo i ministri Ciano, Ercole, Acerbo, De Bono, Di Crollalanza, Jung, Sirianni, Gazzera, De Francisci ed i sottosegretari Rossoni, Suvich, Serpieri, Albertini, Mannresi, Leoni, Asquini e Postiglione.

Dalla tribuna riservata ai deputati assistono alla seduta il Segretario del Partito, on. Starace, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Polverelli, e gli onorevoli Guglielmotti, Eugenio Morelli, Mezzetti, Canelli, Rossi, Dudan, Preti, Lusignoli, Maraviglia, Bifani, Bianchini, Giardina, Vaselli, Caprino ed altri.

Alle 15,50 entra nell'aula il Capo del Governo ed il Senato, sorgendo in piedi, lo accoglie con un prolungato applauso al quale si associa entusiasticamente il foltissimo pubblico che gremisce tutte le tribune. Il Capo del Governo risponde alla manifestazione salutando romanamente.

Alle 16 precise il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta.

Dopo l'approvazione del verbale dell'ultima seduta, il Presidente sorge in piedi per commemorare il Duca degli Abruzzi. Si alzano anche il Duce, i Ministri e tutti i senatori.

Il discorso dell'on Federzoni

Fra il religioso silenzio dell'assemblea, l'on. FEDERZONI dice:

« Un sublime cuore di Principe e di Italiano ha cessato di battere. Il nome di Colui che per la gloria della sua Casa e per la grandezza della Patria non conobbe limiti al proprio ardimento è passato da questa vita ai fasti millenari della Dinastia. Luigi di Savoia giace per sempre sotto il sole dell'equatore. In mezzo al rigoglio della terra africana che egli, col suo coraggio, colla sua fede ardente, col suo perseverante lavoro aveva fecondata e riconsacrata in perpetuo alla civiltà dell'Italia: l'ultima delle sue imprese, forse la più ardua e la più bella delle vittorie da Lui donate alla Nazione.

« L'ala della poesia parve accompagnare tutto il caramino di Lui, o sollevarne la figura a quella sfera ideale in cui un popolo riconosce e ama le individualità rappresentative della sua anima e dei suoi sogni. Coloro che erano giovani quando Egli osò i primi cimenti non hanno mai dimenticato, nè mai dimenticheranno finchè avranno vita, che fu il Duca degli Abruzzi colui che in quegli anni terribilmente amari e tristi fece ancora sentire loro un palpito dell'orgoglio più santo, l'orgoglio di essere Italiani, insieme con la speranza di un avvenire degno di essere vissuto. Si era voluto, ed Egli stesso aveva voluto, che fosse un Savoia a rialzare in cospetto del mondo la nostra immacolata bandiera.

« All'eroe, austero silenzio composto si addice, e basta ricordare il suo stato di servizio: tante date, altrettante pagine epiche. Nell'Accademia di Livorno egli aveva già maturato doti singolari di perizia, di intrepidezza e di vocazione marinara, per le quali, più che per il rango, appariva destinato alle massime funzioni di comando. E pure il mare non gli era sembrato campo sufficiente al suo bisogno dell'azione e del rischio. Il giovane Principe aveva amato e cercato con eguale passione la montagna. In ogni periodo di vacanze, tra una navigazione e l'altra, Egli aveva scalato le cime maggiori delle Alpi, dalle Levanne al Gran Paradiso, al Monte Bianco, al Breithorn: due volte aveva raggiunto il picco del Cervino, e la seconda per via non mai tentata. Così si era perfezionata la sua formazione morale, mentre si ampliavano l'orizzonte del suo spirito e l'ambito della sua esperienza. Egli aveva appena ventiquattro anni nel desolato 1897, allorchè, dando esecuzione concreta ad un disegno insistentemente vagheggiato quasi per reazione alla crisi di dissolvimento della volontà del Paese, decise di cimentarsi in un'avventura talmente piena di difficoltà e di pericoli da poter conferire, al solo fatto di affrontarla, il significato di una affermazione del valore italiano: si trattava dell'ascensione del Sant'Elia, il vasto nodo montuoso dell'Alaska, un'immane piramide di 5500 metri su uno sconfinato ed in parte inesplorato deserto di nevi eterne, nella stagnata non mai toccata da tentativi di altre Nazioni. Ma il Principe pervenne alla vetta e non compì tante una meravigliosa gesta sportiva quanto una memorabile impresa scientifica, per i criteri coi quali era stata organizzata la spedizione e più per la novità e l'importanza delle osservazioni raccolte poi in una monumentale relazione.

« In quella occasione il Principe saggiò le virtù di uomini che Egli volle compagni nelle spedizioni successive, come Umberto Cagni e Filippo De Filippi, ma sopratutto misurò e temprò le sue fortissime attitudini di capo per una più audace prova a cui tacitamente si accingeva: l'impresa polare. Infatti, col ritorno in Patria, ne cominciò la fervida e segreta preparazione. Era la prima volta che l'Italia entrava nella gara delle nazioni per la conquista artica, miraggio di un impero senza territorio ove ogni tappa vittoriosa era rappresentata da una cifra e nessuna speranza di domini o di profitti compensava la sfida al mistero e alla morte. Mentre il Paese si svia dietro torbide vicende di parlamento e di piazza, l'anima della Stirpe, il sentimento dei destini di questa, la capacità di eroismo degli italiani sono su la piccola nave dal nome augurale che salpa, quasi inosservata, verso il nord, al comando del giovane Principe, e presto spariscono nelle solitudini inaccessibili, lontano dagli sguardi e dalla memoria degli uomini.

« Due anni di assenza, di silenzio, di oblio, poi il 6 settembre del 1900, all'Italia prostrata dalla tragedia, giunge improvvisa la notizia che la « Stella polare » è riapparsa davanti agli estremi lidi della Norvegia settentrionale. Il Duca torna con una mano mutilata dal gelo. Nella notte polare furono patiti il freddo e la fame: tre compagni si sperdettero nella tormenta boreale; la nave stessa, schiantata dalla pressione del gelo, potè a gran pena essere riparata per il viaggio di ritorno. Ma l'Italia vinse: i suoi figli piantarono il tricolore a 86° 33' ove nessun uomo era ancor giunto.

« Ma nel quadrante della storia erano per suonare le ore supreme e non occorreva più che il Principe animoso cercasse per sè i sogmali cimenti sotto tutte le latitudini. Il contrammiraglio Luigi di Savoia, il giorno stesso dell'inizio delle operazioni belliche del 1911-12, conduce le sue siluranti all'attacco di Prevesa con lo slancio impetuoso di chi ha aspettato fremendo per lunghi anni il momento di battersi.

« Quando scoppia il conflitto mondiale e l'Italia, intervenendo, porta la guerra in Adriatico, Egli è il comandante della flotta e trova a stento la propria impazienza di affrontare in mare aperto le forze nemiche; ma i tempi e le circostanze hanno mutato le condizioni della guerra marittima che non conosce più battaglie di incontro ma solo una invisibile rete di insidie onnipresenti e inafferrabili. La sorte gli nega di dare, come Egli aveva sperato, la massima misura di sè, del suo volere di soldato, del suo prestigio di Principe. E' quella taciuta delusione getterà un'ombra lieve di tristezza su tutto il resto della sua operosa vita. La vittoria, la pace, quella pace che rammentiamo fatta di fierezza proterva, di sterile scetticismo e di acre sbadataggine.

« Ma vi sono coloro che ancora credono in una missione dell'Italia nel mondo e che sono pronti ad impugnare ancora i moschetti per riscattare nelle strade il diritto della Nazione a vivere degnamente e ordinatamente. E se non manca chi predica l'abbandono delle nostre scarse e tuttora neglette colonie, c'è chi dà una volta di più agli italiani una stupenda lezione di volontà e di capacità coloniale, ed è ancora il Duca degli Abruzzi il primo dei nostri pionieri, quegli che concepì romanamente il disegno più ampio e più organico di avvaloramento della terra d'Africa in una regione remotissima, da pochi anni geograficamente nota e politicamente sottomessa, per la quale allora potevano sembrare a taluni assai incerte le garanzie di un nostro stabile dominio. Il Duca degli Abruzzi mostrò che non si doveva dubitare e si doveva lavorare arditi per l'avvenire, senza misurare i sacrifici nè le fatiche. L'impulso di lui, raccolto e seguito saggiamente per un'azione che si è andata allargando e integrando dopo che il Fascismo ha condotto anche in Somalia le sue energie vivificatrici, ha trasformato una landa selvaggia in una colonia ora già fertile di doni più opulenti.

« Fra il 1928 e il 1929 il Duca degli Abruzzi, benchè non ignorasse che la sua salute era ormai scossa da tanti disagi aggravati dall'influenza del clima, volle compiere personalmente ancora un'importante e lunga spedizione geografica attraverso uno dei restanti lembi bianchi della carta d'Africa per trovare le ignote sorgenti di quel fiume Scebeli dal quale egli aveva tratto le acque copiose per le imponenti opere di irrigazione della Somalia. Fu l'epilogo della luminosa carriera del più grande esploratore che l'Italia moderna abbia potuto vantare.

« Il Senato, che fu superbo di ammirare Luigi di Savoia tra i propri membri, si inchina davanti a questa figura abbagliante di epopea, con un dolore che è anche maschia promessa di non demeritare dell'esempio di lui. E l'Italia fascista ravvisa ed esalta in Luigi di Savoia una di coloro che più altamente onorarono il nome d'Italia e spersero, primi, a questa, la via della potenza e della gloria. Egli possedeva in sommo grado le virtù essenziali di un Principe, ma, anche se non fosse stato principe, avrebbe avuto statura e anima di eroe.

« Di lui parlerà nei secoli la storia, e il popolo ne tramanderà, di generazione in generazione, la memoria avvolta in una luce di leggenda ».

L'alta parola

Subito dopo domanda di parlare il CAPO DEL GOVERNO che dice:

Signori senatori,

Con alta e commossa parola il Presidente illustre della vostra Assemblea ha testè mirabilmente rievocato innanzi a Voi la vita e le opere del Duca degli Abruzzi. La sua figura di navigatore, di esploratore, di pioniere, di scienziato è passata dinnanzi al vostro spirito e lasciato una serie di ricordi gloriosi che già riempirono le cronache del mondo e oggi sono consegnate per sempre alla storia. Precursore ed incarnazione compiutissima Egli fu dell'italiano nuovo, per il quale il titolo, il nome, il passato, la tradizione hanno valore solo in quanto siano stimolo al compimento di più gravi doveri ed alla rivelazione di più forti virtù.

Dalle solitudini sconfinate e deserte del Polo alle cime inaccessibili delle montagne; dalle immensità tempestose degli oceani alle inospitali lande africane, dovunque, il Duca degli Abruzzi espresse, nello sforzo teso ad una conquista, il suo animo di combattente, che durante le lunghe navigazioni per tutti i mari aveva espresso — fin dall'adolescenza sognatrice — l'arte del freddo ardimento e il metodo della tenace pazienza.

Non solo l'obbiettivo è il risultato felice delle imprese, ma il « modo » sollevano i più grandi entusiasmi fra il popolo italiano e fra tutti i popoli civili. Egli meritava il titolo di « eroe » nel significato più vasto e profondo del termine. Spregiatore degli agi, del riposo, delle futili se anche talvolta inevitabili cordialità mondanità, Egli amava il rischio con le sue seduzioni, la solitudine coi suoi silenzi, che pongono finalmente l'uomo a contatto con l'essenziale e l'eterno.

Egli fece della sua vita una ininterrotta severa milizia, e nelle opere di pace e in quelle di guerra preferì, al molle, il clima duro. Taciturno, come coloro che molto videro e molto compresero, schivo di clamori e di onori, come i privilegiati che non sanno sostare nemmeno per raccogliere l'alloro della gloria, poichè una segreta, indomita volontà li sospinge ad andare più oltre. Anche morendo Egli ha rivelato la sua anima, chiedendo di rimanere nella terra somala da lui, con sacrificio incessante, con quotidiano umile lavoro, chiamata alla fertilità.

I guiderdetti abbrunati delle Camicie Nere si inchinano oggi, con atto di reverenza e di amore, sulla salma del Principe sabaudo. Egli si avvia tra le grandi ombre, salutato dal nostro appello: che echeggia potente dai lidi della Madre Patria a quelli dell'Oceano Indiano. Il Duca degli Abruzzi è presente fra noi, e presente rimarrà nel memore, fedele cuore del popolo.

Mentre l'Assemblea vibra ancora per l'alta e commossa rievocazione del grande Principe sabaudo fatta dal Duce, prende nuovamente la parola l'on. FEDERZONI, il quale dichiara che, appena pervenutagli la dolorosa notizia della morte di Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi ha espresso i sentimenti di profonda condoglianze del Senato del Regno a S. M. il Re e alla Casa di Savoia.

Le proposte del Presidente sono approvate all'unanimità. Alle 16.20 la seduta è tolta.

I FUNERALI DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

La Salma accompagnata all'estremo riposo
da una folla imponente di italiani e di indigeni

Mogadiscio, 20 notte.

Stamane si sono scolti, al villaggio Duca degli Abruzzi, sede della Società Agricola Italo-Somala i Soci di cui l'Augusto Scomparso fu l'iniziatore, l'animatore e il presidente dal primo giorno fino al momento della sua dipartita, gli imponenti funerali di S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi.

Erano convenuti da Mogadiscio, da Genale e da altre località della colonia, con tutti gli automezzi di proprietà e del Governo e con i treni messi a loro disposizione, si può dire tutti i residenti italiani e moltissimi capi indigeni.

Il corteo

Dopo la messa solenne, celebrata alla presenza del Governatore Rava, del Segretario generale grand'ufficiale Carosilli, del comandante il R. Corpo di truppe coloniali colonnello Carnevali e di tutte le altre maggiori autorità civili e militari della colonia, dall'ingegnere Rapetti, direttore della SAIS, e degli altri funzionari della società, messa che ha avuto luogo nella piccola chiesa, del Duca degli Abruzzi fatta edificare, ha avuto inizio il corteo funebre verso il cimitero. Oltre le truppe indigene, facevano ala, sul percorso, per circa due chilometri, varie migliaia di indigeni e parte dei lavoratori della SAIS.

La salma è stata salutata all'uscita dalla chiesa, da salve di fucilaria e, ad intervalli di un minuto, dal rombo del cannone. Precedeva la fanfara del R. Corpo truppe coloniali. Seguivano una compagnia del Genio, il quarto battaglione del Benadir e la bandiera del R. Corpo truppe coloniali, rappresentanti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, della R. Aeronautica, del R. Esercito, della R. Marina; seguiva il clero, indi il feretro coperto dalla bandiera nazionale. Immediatamente dopo il feretro, il comandante di marina Manotti portava sopra un cuscino di velluto tutte le decorazioni dell'Augusto Principe. Circondavano il feretro, fiancheggiato a destra e a sinistra da marinai, le varie rappresentanze militari e civili della SAIS e la medaglia d'oro Vitale.

Verso il cimitero

S. E. Rava, governatore della Somalia, seguiva da solo il feretro, alla testa di tutte le autorità civili e militari della colonia al completo. Venivano poi le rappresentanze della Federazione Fascista, il Fascio di Mogadiscio al completo, le rappresentanze del Fascio femminile, dell'Associazione Mutilati e Invalidi, dell'Istituto del Nastro Azzurro, dell'Associazione Nazionale Combattenti, dell'Opera Nazionale Dopolavoro, dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, della Federazione Arditi d'Italia, ciascuna con i propri gagliardetti. Veniva poi il numerosissimo gruppo dei connazionali. Sorvolava il corteo una squadriglia di aeroplani, gettando fiori sul feretro.

Seguivano, in parte recate a mano e in parte su furgoni, alcune centinaia di corone, fra cui, oltre a quella delle LL. MM. il Re e la Regina, che era stata deposta sul feretro, si notavano quelle dei Principi di Piemonte, del Conte di Torino e degli altri Principi di Casa Savoia, del Capo del Governo, dei Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, di S. E. De Bono Ministro delle Colonie, di S. E. Sirianni Ministro della Marina, di S. E. Storace, di S. E. Ravà, governatore della Somalia, di S. E. Astuto, governatore della Eritrea, della R. Società Geografica Italiana. Chiudeva l'immenso corteo un plotone del 4.o battaglione del Benadir.

Giunto il corteo al piccolo cimitero del villaggio Duca degli Abruzzi, prima che l'Augusta Salma, ravvolta nel tricolore, fosse deposta nella tomba provvisoria, l'Ing. Rapetti, direttore della S.A.I.S., ha pronunciato brevi parole di addio, fra la grande commozione della folla. Il Governatore quindi ha fatto l'appello fascista; e al nome di: Luigi di Savoia, migliaia di voci commosse hanno risposto: « Presente! ».

In tutta la colonia, dove Sua Altezza era immensamente amata e ammirato, perdura il più sincero e vivo dolore per la sua scomparsa.

L'atto di morte del Principe è stato steso, funzionando da Notaio della Corona, per delega di S. E. il Capo del Governo, il Governatore Rava e, funzionando da Ufficiale di Stato Civile, per delega di S. E. Federzoni, il grand'ufficiale Carosilli, Segretario generale della Somalia; testimoni, designati da S. M. il Re, il comm. Galletti, direttore coloniale e il comandante delle truppe coloniali Carnevali; cancelliere il direttore coloniale comm. Colombano.

I telegrammi di condoglianza

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha disposto che mercoledì 29 corr. abbia luogo nella Basilica di S. Maria degli Angeli, una solenne cerimonia funebre alla memoria di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Il Pontefice ha dato incarico al Nunzio presso S. M. il Re d'Italia, mons. Borgoncini Duca, di presentare al Sovrano e al Governo Italiano le sue condoglianze per la morte del Duca degli Abruzzi.

Per la morte del Duca, il Presidente del Senato S. E. Federzoni ha inviato il seguente telegramma:

« S. M. Vittorio Emanuele III - Roma. - Il Senato del Regno è colpito da profondo dolore per la scomparsa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che per la grandezza d'Italia e per la gloria della Casa di Savoia non conobbe limite al proprio ardimento, superando eroicamente i confini delle ignote plaghe polari, le cime di montagne inesplorate, aprendo con indimenticabile audacia l'azione della nostra Marina durante la guerra libica, reggendo con perizia e prestigio senza eguali le sorti della Marina stessa nel conflitto mondiale, affrontando con esemplare sapienza ed inflessibile volontà il problema della colonizzazione della Somalia. Il nome del Grande Principe passa oggi luminosamente nei fasti millenari della Casa di Savoia. Il Senato del Regno, inchinandosi con infinita reverenza innanzi alla Salma Augusta, porge alla Maestà Vostra e alla Casa di Savoia l'espressione del suo immenso cordoglio. — Presidente, Federzoni ».

Al telegramma inviato da S. E. il Presidente del Senato per la morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. M. il Re ha così risposto:

« A S. E. il cav. Luigi Federzoni, Presidente del Senato. — Il lutto della mia Casa trova conforto nelle espressioni di fervido rimpianto recate dal suo messaggio. Voglia, la prego, rendersi interprete presso gli onorevoli senatori della mia cordiale riconoscenza. — Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE ».

Al telegramma inviato dal Presidente della Camera dei Deputati, Sua Maestà ha così risposto:

« Ringrazio sentitamente V. E. e gli onorevoli Deputati della viva parte presa al lutto della mia Casa. — Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE ».

S. A. R. il Conte di Torino ha così risposto all'on. Giuriati:

« Le parole di V. E. mi commuovono profondamente e le porgo l'espressione della più sentita riconoscenza, pregandola rendersene interprete presso onorevoli camerati: VITTORIO EMANUELE di SAVOIA-AOSTA ».

Il Principe marinaro
prima e dopo la guerra

Livorno, 20 notte.

Da una immagine che il tempo ha reso sbiadita nei contorni una figurina esile e sottile di giovanetto che porta sul braccio i distintivi dell'allievo studioso pare gettare il suo nome alto e tonante di Savoia, così caro agli Italiani, in risposta al grido della sentinella nel quadro che gli sta di faccia nel parlatorio della R. Accademia Navale.

Nel dipinto, di un pittore marinaro, Eduardo de Martino, un cono bianco, ritto e minaccioso sul margine della banchisa polare, interroga sull'essere suo la nave che rompe il silenzio desolato del Polo. La guidava quegli stesso che dall'ingiallita immagine in contempla nel quadro, col suo sguardo ad un tempo sognante e deciso, Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi. La guidava in un'ora nera della Patria. La notizia del successo della sua spedizione che aveva raggiunta la più alta latitudine si diffuse allora pel mondo mentre l'Italia piangeva la morte del Re buono per mano assassina, mentre il Re soldato veniva dal mare, cantato dal Poeta. Così rifulgeva di pura gloria, ad opera del Principe, la « Stella d'Italia » nell'ora più buia, « alte le insegne e le memorie », nel fatidico nome di Savoia, ... « se in guerra l'Alpe minaccia e sui due mari tuoni ».

Il Principe era stato noto fin allora solo come quello che era nato invano il padre, eletto re della lontana Iberia, tentava portarvi il costume dei principi della sua Casa, fedeli al dovere sul al paese nelle ore tristi, esempio di sapere, di valore, di modestia; il suo nome era poi noto come quello di valente alpinista, scalatore di nuove cime e nelle Alpi nostre e sugli immensi ghiacciai dell'Alaska.

Attraverso queste imprese s'era pazientemente e minutamente preparato all'impresa maggiore.

Presente, come gridano accorati gli Italiani mentre compiono per lui il rito fascista, fu veramente il comandante e l'ammiraglio ogni volta che conveniase, ovunque un'alta impresa di puro disinteresse fosse da compiere secondo la tradizione italiana. Così lo ritroviamo sull'alta vetta del misterioso Ruvenzori, sugli inviolati ghiacciai del Karakorum.

Ma in mezzo a ciò egli ritornava ininterrottamente al mare, alla Marina che amava, per compiervi tutto il suo dovere.

La guerra di Libia sembra ridestare da accolare letargo l'Italia e Roma, e le sfuranti dell'Ammiraglio, preparate secondo il suo spirito, ricercano ardito a Prevesa il nemico nei rifugi adriatici vietati dall'Austria, nel più agguerrito covo dei Dardanelli ove parlano ancora delle mura e delle torri le memorie marinare di Venezia, di Genova, di Pisa.

Le navi della seconda squadra, ammiraglia ancora la nave dal nome augusto della Regina, sono, nel dopo guerra, operoso esempio di allenamento e di preparazione alla guerra. Lasciato infine il comando della squadra, il Principe imbarca sulla nave dal nome dell'altra Regina che vinse il cuore del Poeta repubblicano, e assume il comando di tutte le forze navali d'Italia, mentre gli animi attendono trepidi e attoniti ad un tempo che suoni anche per noi l'ora del cimento, marinai d'Italia guidati dal cuore già sanno da quale parte combatteranno.

Il giorno atteso dalla Marina è suonato. Quel comando supremo in mare, che gli antichi alleati avevano voluto pel nostro nemico ereditario, ci è riconosciuto dai nuovi. La guardia dell'Amerissimo spetta intera alla Marina italiana, che lo terrà fieramente, contro la condizioni avverse della natura, contro tutte le difficoltà che ne conseguono, e che già avevano impedito per un anno ad uno dei nuovi alleati di ottenervi alcun successo.

Ma la Stella d'Italia non brilla ancora così alta nel cielo che il comando non possa essere insidiato. I comandanti navali italiani in Mediterraneo sono venuti a Taranto a prendere gli ordini del nuovo comandante in capo; ma i pattuiti contingenti che devono essere posti sotto i suoi ordini diretti ritardano... la guerra va mutando fisonomia. La flotta che il Duca ha pazientemente, sapientemente, assiduamente preparato, non può agire come si pensava, come si era sperato, nell'Adriatico; la trasformazione investe l'azione navale su tutti i fronti, su tutti i mari. Gli interessi particolari tengono divisi gli Alleati... l'insegna di comando viene mestamente ammainata. La decisione percuote di attonito stupore i marinai, presenti e lontani, in armi sui mare, doloranti nel cuore.

Ma lo spirito che ha guidato la preparazione ha pervaso i gregari, che hanno adorato e adorano il Principe ammiraglio, capo brillante ed audace, maestro, consigliere, censore sapiente ed amorevole. Principe affabile fra cuori eternamente devoti, vive nelle loro memorie nel loro cuori. Il avvince anche lontano. Egli è esempio sempre presente, animatore, incitatore in azioni di ardimento che creano intorno alla Marina dell'Italia unita nei nuovi confini un'aureola di gloria.

Il Principe ammiraglio, venuta la pace, mentre il suo luogotenente del Polo con romana fermezza in mezzo agli intrighi alza sulla piazza marittima del nemico la bandiera d'Italia, rinnova l'esempio di Cincinnato, insegna agli Italiani che la loro sapienza di governanti, di agricoltori, di redentori delle lande deserte vuol essere spesa non solo in pro' di nuovo della Patria, ma su quelle terre che ai di là dei mari son sue.

Là, dove dal padule, dalle sabbie, dalla boscaglia sorge una nuova terra saturnia egli si è spento.

E la notizia della morte è giunta, in quell'Accademia dove la cara immagine risponde al grido della sentinella polare mentre ancora vibrava possente, nel cielo, il rombo dei motori che portavano verso Roma il rappresentante dell'Inghilterra per tentare in un'altra ora oscura del mondo il supremo sforzo per la pace, per la quale ha vissuto e operato, sul mare, in terra, in tutto il mondo, il Principe operoso, che con la sua anima purissima alimenta ora di nuova vita la stella che brilla ogni giorno più fulgida nel cielo, la stella della sua nave polare: la *Stella d'Italia!*

SILVIO SALZA.

« ANDARE VERSO IL POPOLO »

Gli imponenti sviluppi della politica sociale
nell'attività della Cassa Nazionale per le Assicurazioni

Roma, 20 notte.

Secondo un nuovo quadro prospettico, gli sviluppi della politica sociale svolta dal Regime fascista, quali appaiono dall'attività della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, nel primo decennio del Regime, si possono individuare in questo grandi linee di realizzazione fascista:

1) aumento sensibilissimo apportato alle pensioni di invalidità e vecchiaia;

2) sviluppo dell'attività assistenziale igienica e sanitaria attraverso la istituzione di ambulatori, consultori, convalescenziari e istituti per le cure termali;

3) introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e le realizzazioni e gli sviluppi da essa conseguiti;

4) coordinamento delle assicurazioni contro la disoccupazione, con le altre assicurazioni obbligatorie e l'assistenza ai disoccupati;

5) più ampia tutela della maternità operaia;

6) incremento patrimoniale della Cassa Nazionale e sviluppo della sua attività finanziaria.

Pensioni e assistenza

Ed ecco le significative cifre: dal 1922 al 1931 il numero delle pensioni per la vecchiaia è salito da 5213 a 23.316, ed il loro ammontare da 1.197.114 a 19.832.760 lire; il numero delle pensioni per invalidità è salito da 5798, per un ammontare di 2.584.110 lire, a 30.859 pensioni, per un ammontare di 22.063.248 lire; l'ammontare delle pensioni alle famiglie è salito da 468.761 lire a 1.007.090 lire. Complessivamente, alla fine del 1931, erano in corso di pagamento 274.056 pensioni, per l'importo annuo di 211.282.383 lire.

Per quanto riguarda l'attività assistenziale, si registra che dal giugno 1925, data di inizio del funzionamento del primo convalescenziario istituito dalla Cassa, quello di Anzo, sono stati finora ricoverati 13 mila assicurati, per un complesso di circa 260 mila giornate di presenza. La Cassa Nazionale ha pure provveduto a rendere accessibili agli assicurati le cure termali e idro-termali. Frattanto, dal luglio 1927, inizio di questa attività assistenziale, si sono praticate negli ambulatori anti-tracomatosi, circa tre milioni di visite e medicazioni. Infine i consultori per la maternità, istituiti dalla Cassa, hanno praticato, dal giugno 1927, 78 mila visite e 2500 operazioni in ambulatori.

Con il decreto del 27 ottobre 1927 si introduce l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, affidata pure essa alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, che riguarda circa otto milioni e mezzo di persone, mentre i benefici derivati dall'assicurazione obbligatoria (ricovero in sanatorio, cure a domicilio, indennità, eccetera) si estendono ad oltre venti milioni di persone. Frattanto il Regime provvede alla costruzione di ospedali e sanatori per oltre 18 mila letti, per i quali occorrerà una spesa complessiva di cinquanta milioni di lire. La Cassa dispone da oggi di circa cinquemila nuovi letti, in costruzioni ultimate, mentre ha in corso di avanzata costruzione, ospedali e sanatori in diverse provincie, per un complesso di altri undicimila letti, ed inizierà prossimamente i lavori per la costruzione di ospedali sanatoriali per almeno 2500 posti-letto.

In tutto sono 18.500 letti che l'ordinamento assicurativo in Regime fascista pone a disposizione della lotta antitubercolare, in aggiunta a quelli già esistenti. Dal gennaio 1929 a tutt'oggi la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali ha assistito per tubercolosi 134 mila persone, con una spesa di 350 milioni di lire.

I sussidi di disoccupazione

Circa l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione: dal 1922 a tutto il 1932 sono stati erogati in sussidi circa 885 milioni di lire. Inoltre la Cassa Nazionale contribuisce al funzionamento degli uffici di collocamento per i tre quarti dell'annuo fabbisogno, fino alla concorrenza massima di 15 milioni di lire. Così il contributo della Cassa, che fu di 1.304,010 lire nel 1929, è salito a 10.740.849 lire nel 1931.

L'assistenza alla maternità è alla sua massima realizzazione nella vasta opera dell'Istituto Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia, la cui attività è stata ancora precisata e coordinata con recenti provvedimenti governativi.

Ma anche la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali è chiamata ad esercitare una attività assistenziale a favore della maternità fin dal 1922. Il sussidio della Cassa di maternità, in caso di parto, è stato elevato da 100 a 150 lire, ed il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro per le madri operaie è stato assimilato alla disoccupazione involontaria e, come tale, sussidiato con trattamento di particolare favore. In conseguenza di questa obbligatoria astensione dal lavoro per gravidanza e puerperio, la Cassa ha erogato nel 1931 4.353.351 lire a puerpere nel 1931, e 35.839 sussidi, per un ammontare di 5.323.075.

Infine, in conseguenza della vasta disponibilità che si è venuta creando nella Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, per contributi versati dalle varie parti per le varie assicurazioni, l'Istituto ha potuto anche, sotto l'impulso del Fascismo, sviluppare un'importante attività di finanziamenti ben garantiti a favore di tutti gli aspetti più sani e produttivi della vita nazionale.

Complessivamente, le sue erogazioni dal 1929 alla fine del 1931 ammontano a oltre 3 miliardi e 120 milioni di lire. Tale cifra si ripartisce come segue: 1.380,5 milioni per opere di bonifiche e per trasformazioni e miglioramenti agrari; 1.125,3 milioni per costruzioni ferroviarie; 538,8 milioni per l'incremento dell'edilizia popolare; 1.145,1 milioni in mutui a comuni e provincie; 122 milioni per impianti idro-termo-elettrici; 101,3 milioni per finanziamenti a società di navigazione; 19,3 milioni per finanziamenti a società di navigazione aerea; 437,6 milioni per opere varie di pubblica utilità (acquedotti, Ente autonomo della strada, ecc.). 53,5 milioni per partecipazione al capitale costitutivo di enti di pubblica utilità, e 184,9 milioni per l'acquisto di titoli vari di istituti, aventi scopi di pubblica utilità.

Il Conto del Tesoro

Roma, 20 notte.

Il Conto del Tesoro al 28 febbraio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti ed immediatamente spendibile, di 2187 milioni, di cui 1946 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 241 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la R. Zecca e all'Estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio, relativa al mese di febbraio, presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1431 e impegni di spese per milioni 1825.

Nei mese di febbraio si è quindi verificato un *deficit* di 394 milioni per effetto del quale il disavanzo della gestione che a fine gennaio era di milioni 2260 risulta a tutto febbraio in milioni 2654.

La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva per lo stesso periodo di otto mesi di milioni 117.

Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie, a fine febbraio, è pertanto di milioni 2771.

Il totale dei Debiti Pubblici interni è di 96.495 milioni.

La circolazione dei biglietti ammonta a 13.047 milioni.

I Sindacati dell'Agricoltura
La relazione dell'on. Razza al Direttorio

Roma, 20 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Razza si è riunito il Direttorio della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, costituito secondo le norme dettate dal nuovo statuto. Il Direttorio confederale, dopo aver ascoltato la relazione del presidente on. Luigi Razza sulla situazione generale della Confederazione, ha constatato la sempre maggiore efficienza raggiunta dalla C.N.S.F.A. sia nel campo organizzativo sia in quello contrattuale ed assistenziale. Ha preso inoltre atto dell'attività svolta per il pieno raggiungimento delle finalità dell'organizzazione ed ha rivolto un pensiero di gratitudine al Duce per l'energico impulso dato alle opere di bonifica e colonizzazione che sole rappresentano la reale e completa soluzione del problema del bracciantato. Inoltre il Direttorio, dopo aver definito alcune questioni relative all'inquadramento e alla attività contrattuale della Confederazione, ha rilevato come le assemblee generali delle Unioni provinciali, indette nel corrente mese di marzo in applicazione dei nuovi statuti confederali, si svolgano tra il pieno assenso e col più largo consenso dei lavoratori che partecipano vivamente alle discussioni relative alla vita delle organizzazioni, dimostrando, con spirito di comprensione fascista, la perfetta visione dei problemi dell'ora e il grado di maturità raggiunto dalla organizzazione dei lavoratori nel nuovo clima instaurato dal Regime. Ha infine stabilito la convocazione del congresso della Confederazione, nonchè delle assemblee generali delle federazioni nazionali di categoria.

Alla Mostra della Rivoluzione
La visita dei fascisti forlivesi

Roma, 20 notte.

Per celebrare il XII Annuale della fondazione del Fascio di Forlì, i fascisti forlivesi, cui si sono aggiunti altri numerosi camerati di Cesena e di Rimini e una foltissima rappresentanza delle Donne fasciste della provincia, sono venuti a Roma in visita collettiva per vedere la Mostra della Rivoluzione. Guidati dal Commissario federale on. Fossa, gli ospiti, dopo essersi trattenuti a lungo nelle sale della Mostra ammirando la eloquente documentazione che esse contengono del movimento rivoluzionario fascista, si sono diretti in corteo a Piazza Venezia ove hanno deposto una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Eguale omaggio essi hanno fatto all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio

S. E. Teruzzi a Tripoli
L'imponente inaugurazione del padiglione della Milizia alla Fiera coloniale

Tripoli, 20 notte.

Stamane alle 18,30, con un idrovolante della linea Roma-Tripoli, è qui giunto S. E. il generale Teruzzi, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Ricevuto all'idroscalo dal Segretario generale del Governo, gr. uff. Bruni, dal Comandante delle Truppe coloniali, generale Siciliani, dal Comandante del Gruppo Camicie Nere della Tripolitania generale Melchiori, dal Podestà di Tripoli, comm. Perugini, dal Direttorio Federale e da numerose altre autorità e personalità coloniali.

Il generale Teruzzi, salito in automobile si è diretto al Palazzo Governatoriale, ospite del Maresciallo Badoglio. Giovedì S. E. Teruzzi procederà alla inaugurazione del padiglione della Milizia alla Fiera coloniale.

Stamane era giunto, colla motonave «Città di Tunisi» il generale Ragioni. Pure stamane, alle 11,45, era arrivata la motonave del servizio celere Napoli-Palermo-Tripoli, con a bordo una comitiva di 120 Cavalieri del Lavoro e soci del Rotary, venuti a visitare la colonia.

L'avvenimento riveste particolare importanza dato il notevole numero di rappresentanti delle classi industriali, agricole, commerciali italiane che vengono alla Quarta Sponda con scopi che non si esauriscono nel puro turismo, ma per osservare, da competenti, le nuove imponenti realizzazioni coloniali.

Dopo aver reso al monumento dei Caduti due corone, essi sono stati ricevuti, nel pomeriggio, da S. E. Badoglio al Palazzo Governatoriale, ove l'ing. Bruggi, in rappresentanza di S. S. Belluzzo, governatore del « Rotary », e il comm. Penna per i Cavalieri del Lavoro, hanno espresso sentimenti di profonda ammirazione per quanto hanno avuto agio di constatare fin dal momento dell'arrivo in questa moderna città creata dal Fascismo. S. E. il Governatore Badoglio ha risposto dicendosi lieto della visita nella Colonia di una così numerosa eletta di personalità, rappresentanti le più svariate attività italiane.

Alle 17 si è svolto nel grande salone moresco del Miramare, un ricevimento offerto dall'Ente turistico tripolitano, con l'intervento del Governatore e delle maggiori personalità coloniali. Domani gli ospiti visiteranno la città e i dintorni, quindi Garian, Leptis e Sabratha: una parte della comitiva si spingerà fino a Gadames.

Il Segretario Federale di Vercelli
ricevuto dal Duce

Roma, 20 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Piero Gazzotti, Segretario federale di Vercelli, ed una Commissione di risicultori da lui accompagnata.

La Mostra di musica contemporanea

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'onorevole Muié, Commissario nazionale del Sindacato musicisti, il quale gli ha esposto il programma ed i criteri della seconda Mostra nazionale di musica contemporanea, che avrà luogo a Roma dal 2 all'8 aprile. La Mostra sarà una completa rassegna della produzione musicale contemporanea.

L'onorevole Starace ha espresso all'onorevole Muié il suo compiacimento, assicurando che interverrà al quarto concerto fissato per mercoledì 5 del prossimo aprile.

I vecchi fascisti di Biella riuniti in assemblea

Biella, 20 notte.

In un'atmosfera di vibrante entusiasmo, è avvenuta, alla Casa del Littorio, una riunione dei vecchi fascisti.

I camerati della vigilia hanno risposto in massa all'invito del segretario politico Pozzo, il quale li aveva convocati per esaminare con essi alcune questioni relative al costante sviluppo dell'attività fascista nella nostra città. Il camerata Pozzo ha esortato gli squadristi ad essere di esempio per disciplina e dedizione.

Prima di sciogliere l'assemblea, gli squadristi hanno intonato gli inni della Rivoluzione ed hanno inneggiato al Duce.

Fascista che ferma coraggiosamente un cavallo in fuga

Faenza, 20 notte.

Il fascista Antonio Faburi, di 51 anno, capo operaio della Congregazione di carità, avendo notato che un cavallo, attaccato a un biroccino di proprietà dell'agente rurale Giacomo Visani, si era dato a folle corsa, con grave pericolo dei passanti, e specie dei bambini, si è lanciato coraggiosamente al collo della bestia, e dopo essersi fatto trascinare per lungo tratto, riportando scalfiture alle mani e ai piedi, è riuscito a fermarlo, fra il plauso dei presenti. Il bravo camerata sarà proposto per una ricompensa al valor civile.

La medaglia d'oro a quattro eroiche suore

Milano, 20 notte.

Nel sanatorio Vittorio Emanuele III, presso Garbagnate si è svolta una commovente cerimonia: è stata consegnata la medaglia d'oro, assegnata dal Comune di Milano, a quattro eroiche suore, Maria Branca, Flavia Corbetta, Luigia Monti e Cesarina Beretta, tutte da qualche tempo ammalate di tubercolosi, contratta nell'assistenza ai ricoverati. Alla cerimonia hanno presenziato autorità cittadine e personalità.

Il lotto e la festa di S. Giuseppe

Roma, 20 notte.

La popolare festività di San Giuseppe quest'anno è stata particolarmente lieta per i fedeli che sono attaccati al gioco del lotto: infatti, sulla ruota di Roma, sabato scorso sono usciti i numeri 19, 5, 67, che rappresentano uno dei classici terni di San Giuseppe. Secondo il libro dei sogni e della cabala, i tre numeri usciti corrispondono alle seguenti voci: 19, la giornata della festa, 5, il nome di Giuseppe, 67, il nome di Giuseppina.

Quest'anno l'affluenza dei giocatori ai botteghini del lotto è stata notevole: la speranza non è andata delusa e da ieri mattina i vincitori hanno cominciato a fare ressa nei banchi per ritirare la vincita. Fino a questo momento la direzione del Banco Lotto non ha fatto un calcolo preciso delle vincite, che si prevedono di parecchi milioni: tuttavia a tutt'oggi sono state pagate somme ingentissime.

Campagne biellesi devastate dal vento

Biella, 20 notte.

Stasera, sulla nostra città si è repentinamente sollevato un vento talmente impetuoso che ha reso difficilissima la circolazione per le vie cittadine.

Le vicine campagne sono state devastate dal vento, che ha schiantato alberi e abbattuto i comignoli di parecchi casolari.

BANCO DI ROMA
Società Anonima
Sede Soc. e Direzione Centrale in Roma
Corso Umberto I, 307
Capitale L. 200.000.000.- inter. vers.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 31 marzo 1933-XI alle ore 17 nella Sede Sociale in Roma, Corso Umberto I, n. 307, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. - Presentazione del bilancio e del conto profitti e perdite al 31 dicembre 1932 e deliberazioni conseguenti;
3. - Modifica degli articoli n. 9, 21 e 27 dello Statuto Sociale;
4. - Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
5. - Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumento.

AVVERTENZE:

I - La seconda convocazione dell'Assemblea — ove occorra — è fissata per il giorno 6 aprile 1933-XI alle ore 17, nello stesso locale.

II - Il deposito delle azioni al portatore o dei certificati nominativi a termine dell'art. 32 dello statuto sociale, dovrà essere effettuato presso la Direzione Centrale o le Filiali del Banco o presso la Sede di Roma della Banca d'Italia cinque giorni prima dell'Assemblea.

Il biglietto di ammissione rilasciato per l'Assemblea di prima convocazione è valido per quella eventuale di seconda convocazione, purchè le azioni depositate non siano state ritirate.

Roma, 10 Marzo 1933-XI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
VASTO ASSORTIMENTO
POSATE KRUPP
MARCA "ORSO"
di fama mondiale
OGNI TIPO E FOGGIA
ALPACCA, ALPACROM, ARGENTO
PREZZI IMBATTIBILI
Catalogo 7a richiesta

Occhi Malati

Gli occhi arrossati e che lacrimano, gli occhi deboli e stanchi, il gonfiore al bordo palpebrale, l'abbagliamento e bruciore causati da una luce troppo viva, l'emicrania dopo un lavoro minuto, le sensazioni di grani di sabbia sotto le palpebre; gli annebbiamenti, sono segni di disturbi oculari. Questi sono curati efficacemente dall'IRIDAL. Collirio che rinforza la vista, toglie il catarro agli occhi, il gonfiore e il rossore alla palpebra, calma il prurito e l'irritazione, cura gli annebbiamenti e influisce con efficacia sugli occhi miopi donando un grande sollievo colle numerose attestazioni ognitari. L'IRIDAL costituisce un ottimo mezzo preventivo e curativo

Nelle Farmacie. Per posta, un Flacone Lire 15,75 - tre Flac. (cura completa) L. 36,50 — Al Laboratorio IRIDAL corso Oporto 31 bis, TORINO 103. Non si spedisce in assegno. Chiedere opuscolo gratuito.

CAMPAGNA PRO RISO
1-31 MARZO 1933-XI° EMILIO DAHO'
Ai compratori di un pacchetto da gr. 250 di SEMOLINO DI RISO DAHO' (extra) a CREMA DI RISO DAHO' (marca oro) verrà regalato un pacchetto corrispondente

Società Elettrica del Valdarno
Anonima - Sede in Firenze
Capitale L. 200.000.000 interamente versato

Convocazione di Assemblea

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 28 marzo 1933, alle ore 10, in Firenze, presso la sede sociale, Via Cerretani, 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci;
2. - Situazione dei conti al 31 dicembre 1932;
3. - Comunicazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1932 della Società Ligure Toscana di Elettricità con sede in Livorno, quale risulterà a seguito della riduzione di capitale di detta Società da L. 260.000.000 a L. 130.000.000.
4. - Proposta di fusione con effetto dal 1.o gennaio 1933 della Società Elettrica del Valdarno di Firenze, capitale L. 200.000.000, con la Società Ligure Toscana di elettricità di Livorno, con capitale di L. 130.000.000, su la base rispettivamente della situazione dei conti e bilancio sociale al 31 dicembre 1932 di cui agli oggetti n. 2 e 3 del presente ordine del giorno, mediante scambio delle azioni della incorporanda SELT in azioni della Società Elettrica del Valdarno, che aumenterà il capitale sociale da L. 200.000.000 a L. 330.000.000 con emissione di N. 1.300.000 nuove azioni da L. 100 cadauna, godimento 1.o gennaio 1933 delle quali N. 900.000 azioni ordinarie e N. 400.000 azioni postergate nel dividendo del 4 % alle prime, da darsi in cambio delle 1.300.000 azioni SELT da L. 100 cadauna delle corrispondenti categorie;
5. - Condizioni e modalità relative, deliberazioni inerenti e conseguenti, e delegha di poteri per l'esecuzione della fusione;
6. - Modifica degli articoli 5, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 24, 36 dello statuto sociale;
7. - Nomina dell'intero Consiglio di Amministrazione.

Qualora la prima convocazione dovesse andare deserta, l'assemblea rimane convocata in seconda convocazione per il giorno successivo 29 marzo 1933, alle ore 16, nella medesima sede e con lo stesso ordine del giorno.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno depositare le azioni entro il 22 marzo 1933 per la prima convocazione, ed il giorno successivo per la seconda convocazione, se nominative, presso la sede sociale in Firenze, Via Cerretani, 8, e presso la « Centrale » Società per il finanziamento di imprese elettriche in Milano, Via Dante, 4, se al portatore oltre che presso le suddette Casse anche presso: le sedi di *Firenze, Genova, Livorno, Milano, Roma*, Torino delle Banche:

Credito Italiano;

Banca Commerciale Italiana;

Banco di Roma, e presso la *Società Italiana per le strade ferrate meridionali a Milano;*

Banca Toscana a Firenze.

Firenze, 10 Marzo 1933 - Anno XI.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

I sentieri e le stelle

Le incontravo sempre, a frotte, verso il crepuscolo in primavera, quando risalivano dalla filanda, posta sulla sponda del lago, ai vari paesetti, situati lungo una stradicciuola che tagliava la montagna a metà. Man mano che le frotte passavano per i paeselli, andavano assottigliandosi; le ultime ragazze giungevano alla borgata di Régolo, ch'era notte, e in cielo splendevano le prime stelle.

Che odore, che profumo nell'aria! Tutte le speranze della giovinezza, tutte le care soavità della vita, luccicavano in quelle stelle, sul povero borgo di dieci case!

Partite la mattina all'alba, avevano lavorato tutto il giorno, le ragazze; eppure non erano stanche. Tornando, trotterellavano, rincorrendosi, per le scorciatoie sassose tra gli ulivi; poi facevano udire le loro voci argentine ed i loro zoccoli sulla stradicciuola pianeggiante. Un po' di polenta, un sorso di vino, e di nuovo fuori, sulla piazzetta, o sedute in fila sul muricciuolo che costeggiava la strada, a cantare a stornellare, a ridere. Se non tutte belle, tutte fresche, allegre, leggere; proprio in piena grazia di Dio, le ragazze del Lago di Como.

Viaggiando il mondo, non le ho dimenticate. Spesso, le ho, mani, paragonate mentalmente, con la gioventù femminile d'altri paesi. E non per uno spirito falsamente campanilistico, ma per una sincera obbiettività d'osservazione, ho dovuto riconoscere che la leggiadria naturale, la levità di tatto, la grazia istintiva, sono doti particolarissime alla femminilità della nostra razza.

Ora in uno di quei paesini a mezza costa del Monte sul Lago di Como, e proprio su di una piazzetta in mezzo alla quale gorgogliava gioiosamente una fontanella, pendevano i rami carichi d'un albero di *Kaki*, che un muro difendeva, ed una villa più su stava a guardare con gli occhi delle sue finestre dalle persiane verdi. Era veramente uno straniero quell'albero, in mezzo alla bella vigna nostrana, in mezzo al granoturco, agli ulivi, ai ciliegi, ai nespoli. E, forse per combinazione, anzi certamente per un caso, quelli che abitavano la villa erano anch'essi proprio stranieri, inglesi ch'erano stati molto tempo in India, e non si eran più sentita la voglia di tornare all'umido paese del Nord. Anche nell'aspetto erano imbastarditi, e anche nei modi: si sentivano spesso strillare, si vedevano agitarsi e scalmanarsi, come veri inglesi non avrebbero mai fatto. Ma la bambinaia, inglese non era di certo, nemmen d'origine. Spalluta, tarchiata e pienotta, a tutta prima la si poteva anche credere una meridionale, a causa dei capelli neri; ma nè il suo modo di fare, nè i suoi occhi grigi, in una osservazione più attenta confermavano la prima impressione: anzi, osservandola meglio, la si scopriva tanto lontana dal ceppo della nostra razza, quanto può essere un abete da un ulivo.

Dall'albero di *Kaki*, spingendo una carrozzina di bimbo, s'avviava lungo il muro di cinta della villa, che formava una specie di scarpata di fortilizio sul viottolo di campagna, e, giunta all'estremità di esso, tornava indietro, guardando sempre giù quel che si faceva nel borgo e nei poderi.

Impettita e altezzosa, spesso, atteggiava le labbra ad un sorriso di disprezzo quando, ad esempio, nel mese mariano le ragazze della filanda e quelle che erano rimaste a coltivare i campi, finito il lavoro, s'avviavano alla vecchia chiesa in un paese di sopra cantando canzoni sacre. Le accadeva anche spesso di vedere, la domenica, i fidanzati a braccetto fermarsi davanti ad un bel ceppo di rose e scambiarsi con un sorriso tenero il fiore strappato alla pianta. Giovinotti e ragazze parevano tutti accoppiati la domenica come se fossero stati tutti di numero pari, e non ne rimanesse libero nemmen uno. Le coppie, vestite a festa, si partivano dalla piazzetta ombreggiata dall'albero di *Kaki*, precisamente come la impettita bambinaia forestiera e s'avviavano per il viottolo di sotto, mentre costei s'avviava per quello di sopra; però, ad un certo punto la bambinaia trovava davanti a sè il muro di cinta della villa a sbarrarle la strada, e le coppie innamorate non avevano barriere per la loro felicità: continuavano il cammino fra la campagna profumata, si perdevano sotto gli alberi di castagno, tra orti e giardini.

Che fragranza, la fine di maggio!

C'era, tuttavia, al borgo, Lucio Cardella, che di donne non voleva saperne. Se si trattava di giocare a bocce era pronto. E se no, niente. Gli diceva il vecchio Jacopo Conti, che aveva circa settantacinque anni ed era arzillo come al tempo in cui era stato bersagliere:

— Lucio Cardella, bisogna che ti misuri. — E si picchiava, aprendosi la camicia — poichè stava sempre in maniche di camicia — il petto nudo, per dimostrare ch'era ancora saldo sulla schiena.

— Con chi mi devo misurare? — rispondeva ghignando Lucio Cardella — Con un pugno atterro un toro.

Mostrava i muscoli del braccio, faceva come per dare un cazzotto all'aria, girava su sè stesso, e si ficcava le mani tra i capelli ricciuti aprendo e chiudendo i grandi occhi neri, che, a dire di tutti, erano gli occhi più belli della contrada.

Ma il vecchio bersagliere non desisteva: imperterrito, replicava, empiendo una secchia alla fonte per abbeverare le bestie:

— Hai voglia di sparar pugni al vento. Ti devi misurare. E so quel che dico.

— Non sai quel che dici, perchè incominci a rimbambire.

— E allora ti replico e riassumo — rispondeva pittorescamente Jacopo Conti — che s'io son rimbambito tu non sei ancora nato con i tuoi venti anni. Ancora non ti sei misurato.

— Si volgeva, alzando gli occhi verso l'albero di *Kaki*, e domandava alla bambinaia straniera: — Signorina Mollica non è vero che un uomo non è uomo se non si è misurato con la donna?

— Io non mi chiamo Mollica — rispondeva l'apostrofata.

Non c'era verso, infatti di far capire al vecchio bersagliere che la signorina si chiamava Molly e non Mollica. Quel Molly non gli entrava in testa.

— Ben ti sta! — gridava Lucio Cardella — la ragazza ti prende in giro.

— Sfido, — esclamava Jacopo — io non ho una grande istruzione e non sono inglese.

— Nemmeno io sono inglese, avete capito? — replicava quasi offesa la signorina. Io sono svizzera-tedesca.

Ma per Jacopo, tutti gli stranieri erano inglesi, e perciò non se la prendeva; anzi era lieto di poter rivolgere un complimento. E alla fine concludeva:

— La vedessi una volta uscire da quel cancello! O questi padroni sono veri tiranni come l'antico Nerone; o lei è proprio una reclusa volontaria.

— Non ho nulla da fare io con questa gente di campagna, per questi viottoli che bucano le scarpe! — si lasciava scappare di bocca Molly, dando un'occhiataccia a Lucio.

— Per me, puoi stare fresca, bambinella mia — mormorava tra i denti il bel ragazzo.

— Che cosa mormora lei?

— Dico ch'è il tempo delle quaglie!

— Ecco un bel duello — esclamava, soddisfatto il vecchio bersagliere vedendo pigliar fuoco tedesco-svizzera e borghigiano puro. — Fatto sta — concludeva — che la signorina Molla non dà retta mai a nessuno, e solo apre bocca, quando ci sono in ballo gli occhi neri di Lucio Cardella.

Molly, furiosa, scrollava sprezzante le spalle, e se anche non aveva la carrozzina davanti a sè, s'avviava lo stesso lungo il muro, e per un pezzo non tornava indietro.

Lucio Cardella, allora, svoltava dietro le case, e l'andava ad osservare, non visto, di sotto il viottolo.

Molly guardava lontano le cime dei monti, pestava, d'un tratto, i piedi a terra, dava in ismanie, e talvolta s'asciugava anche gli occhi.

Una sera di domenica, in luglio, successe una baraonda.

Molly era uscita dal cancello, sotto l'albero di *Kaki*, dicendo agli inglesi della villa che non voleva più saperne della carrozzina e del loro the, e che voleva andare a bere il vino all'osteria. Lucio Cardella era pronto, vestito di gala con i bei ciuffi che gli scappavano di sotto il berretto.

S'abbracciarono e si baciarono, sulla piazzetta davanti a tutti.

— Presento la mia fidanzata — disse, poi, Lucio, ai giovanotti e alle ragazze.

E furono acclamazioni e battimani. Scappò fuori dal portoncino di casa il vecchio bersagliere, tendendosi le brache, perchè stava per mettersi a letto.

— Questo è un colpo destro — esclamò. — Ora si che ti misuri!

— Altro che! Altro che! — gridò una donna, accorrendo e facendosi largo tra la ressa. — E dove terrai tua moglie? Le farai una palazzina con un giardino? Le darai da mangiare lingue di pappagallo?

— Cara mamma, — le rispose Molly, buttandole le braccia al collo — io non ho bisogno nè di giardini, nè di palazzine. Mangerò polenta, minestrone e spaghetti al pomodoro, e sarò felice con voi, con Luciano, con il vecchio bersagliere e con tutti di questo adorabile paese.

I giovinotti buttarono i berretti in aria. Le ragazze si pigiarono intorno a Molly. La madre di Lucio e il vecchio Jacopo furono sospinti irresistibilmente dalla giovinezza verso l'osteria di Gelsomino; e lì furono canti e suoni sino alle tre del mattino.

Nessuno pensò che, frattanto, gli inglesi nella villa friggevano dalla rabbia.

ROSSO DI SAN SECONDO.

I funerali dell'Accademico Trentacoste

Firenze, 20 notte.

Imponenti sono riusciti i funerali dell'accademico d'Italia prof. Domenico Trentacoste, svoltisi quest'oggi alle 16. Ai funerali ha partecipato un numero grande di autorità e personalità fra le quali il prefetto Maggioni, che rappresentava il Ministro dell'Educazione Nazionale, il podestà senatore della Gherardesca, gli accademici Pavolini, Dainelli e Romanelli e gli onorevoli Fera e Mazzuccotelli. Allorchè il feretro è stato trasportato, a braccia, da professori e studenti sopra il carro della Misericordia, le truppe hanno presentato le armi. S. E. Ojetti ha pronunciato, quindi, commosse parole di cordoglio, a nome dell'Accademia d'Italia.

Il corteo si è mosso e, davanti all'Accademia di Belle Arti, è sostato brevemente. Qui il professore Felice Carena ha pronunciato brevi parole di circostanza, salutando a nome dei professori tutti e degli alunni, l'illustre maestro scomparso. Il corteo è proseguito fino a piazza del Duomo, dove, dinanzi alla Cappella della Misericordia, è sostato nuovamente. Mentre le truppe rendevano gli onori militari, l'avvocato Giana ha fatto l'appello secondo il rito fascista. La salma ha infine ricevuta l'assoluzione nella cappella della Misericordia, ove rimarrà fino a domani mattina.

Il «raid» aereo di S. E. Riccardi

Bengasi, 20 notte.

S. E. l'on. Raffaello Riccardi, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, proseguendo il suo raid che ha un itinerario totale di 6500 chilometri, con meta Tobruk, partito ieri mattina alle ore 7 da Tripoli, dopo avere atterrato a Sirte è qui giunto nella stessa giornata alle ore 16. Poco dopo ha pure atterrato l'Aiutante di volo di S. E. Riccardi, **conte Mazzanti.**

La rinascita dell'arte italiana

nelle impressioni di uno scrittore argentino

Roma, 20 notte.

Trovasi attualmente a Roma per tenere alcune conferenze sull'arte argentina, accompagnato in tale occasione da una mostra di pittori sud-americani, José Léon Pagano. Questo figlio di italiani, nel rivedere il nostro paese dopo oltre vent'anni di assenza, ha così espresso le sue impressioni: «Città e popolazione mi appaiono trasformate nel modo più assoluto; non vedo più persone malvestite, ma ritrovo più nulla di quel pittoresco che un tempo era diventato per lo straniero il più saliente carattere: un carattere da sfruttare. In ogni persona che incontro, che accosto, che frequento, a qualunque insieme sociale appartenga, trovo un senso di sicurezza, di serenità, di dignità e di fierezza, di cui resto ammirato e commosso. Vivendo lontano dall'Italia, pur seguendone le opere e gli avvenimenti, non è possibile rendersi conto della profonda trasformazione avvenuta in pochi anni: è assai difficile poter intuire da lontano nella sua vera essenza e portata quel magnifico senso di coesione che s'appalesa in chiunque e dovunque».

Venendo quindi a parlare, nella sua qualità di studioso e critico d'arte, dell'arte italiana ed argentina, il Pagano ha detto fra l'altro: «Ho sempre seguito lo svolgersi dell'arte italiana contemporanea: anche a prescindere dalla mia origine e dai miei sentimenti, non sarebbe stato possibile fare altrimenti. L'arte argentina, di recente formazione, è figlia diretta di quella italiana: lo dimostrerò in una mia conferenza che terrò all'Università di Roma; dirò anche che oggi tre quarti dei pittori e scultori argentini vantano origini italiane e che la maggior parte di essi, come pure gran parte di coloro che hanno altra origine, si sono formati in Italia.

«La mia conoscenza dell'arte italiana, oltrechè derivare da letture e da studi, dipende anche da un contatto diretto che ebbi con essa nei lunghi soggiorni giovanili che feci a Milano, a Roma ed a Firenze. La prima volta che io potei constatare in modo preciso i caratteri ed i valori della nuova arte italiana, fu esaminando quella Mostra del '900, a Buenos Aires, che costituì uno degli avvenimenti artistici più importanti ed il più grande successo di questi ultimi anni nell'America latina. Oggi, visitando Gallerie ed Esposizioni, mi sono convinto ognor più di quanto fossero giuste le impressioni d'allora. Riconosco nell'arte italiana di oggi, come un ritrovamento delle alte aspirazioni proprie della grande arte di un tempo; vedo in alcuni artisti della nuova Italia, nei migliori, una serietà, una virilità ed una certezza che corrispondono al rinnovato spirito nazionale. Quest'arte io penso possa già dirsi fascista».

Misure di economia adottate

dalle società radiofoniche tedesche

Berlino, 20 notte.

Anche le società radiofoniche tedesche vivono tempi difficili: in tutte le società radiofoniche emittenti tedesche, con la sola eccezione di quella bavarese, è stato annunciato il prossimo licenziamento a tutti gli impiegati che percepiscono stipendi superiori ai 500 marchi mensili. I licenziamenti hanno carattere prevalentemente preventivo e mirano cioè a ottenere una riduzione degli stipendi stessi. Solo in alcuni casi all'annuncio seguirà il licenziamento effettivo e ciò in obbedienza alle disposizioni del commissario generale alla radio. Le disposizioni specificano che le nuove assunzioni del personale debbano limitarsi soltanto ai tedeschi nati nel Reich, e in territori che prima della guerra appartenevano alla Germania o che siano originari di paesi consanguinei della Germania.

Le direttive del commissario stabiliscono inoltre che eventuali accordi o contratti con elementi stranieri avvengano soltanto nel caso di stranieri cittadini di paesi le cui società radiofoniche in uguale misura diano attività a cittadini tedeschi.

Guerra nel paese delle mille e una notte

La vita del colonnello Lawrence ondeggia tra il romanzo e la leggenda; pure è realtà, che un libro recentissimo arricchisce di episodi ignorati

Estate 1919: Versailles. Un giorno, durante una delle sedute della Conferenza della Pace, il signor Pichon sostituisce con molta eloquenza i diritti della Francia sulla Siria, diritti, diceva l'uomo di stato francese, basati sulle Crociate. Alla fine del discorso un arabo grave ed elegante nel suo abbigliamento tradizionale, ch'era stato ad ascoltarlo con molta attenzione e con evidente rispetto, si volse verso di lui e gli disse educatamente: «Io non sono troppo forte in istoria, ma forse lei avrà la bontà di illuminarmi su questo punto: chi di noi due ha vinto le Crociate?». E' noto che i francesi amano i bons mots, ma in genere preferiscono quelli di cui essi sono autori a spese degli altri: è probabile che il signor Pichon non abbia apprezzato soverchiamente quello di Feisal.

Personalità singolare

Perchè l'arabo in questione era il futuro re dell'Irak, capo della rivolta araba contro i turchi, venuto a Versailles per difendere i diritti della sua gente contro le pretese espansionistiche dell'Europa infedele.

A quell'epoca tra i capi del nazionalismo arabo si faceva notare un giovane ufficiale inglese che aveva sostenuto una parte importantissima nella rivolta delle tribù del deserto, perchè era stato lo leva di cui l'Inghilterra si era servita per dare al movimento indigeno in Arabia l'unità e l'indirizzo necessari a fare di esso un elemento fattivo della vittoria. Quell'ufficiale, il cui nome è ormai noto al grande pubblico, era T. E. Lawrence. Le dichiarazioni del Lawrence alla Conferenza della Pace furono molto precise: se la Gran Bretagna non avesse garantito l'indipendenza degli arabi e li avesse abbandonati alla mercè della Francia, egli era risoluto a contrastare con tutte le forze le rivendicazioni dei suoi compagni d'arme. Vedendo da un uomo come quello la dichiarazione era preoccupante.

Come Feisal, perso il trono di Siria, salisse un quello di Bagdad e diventasse re dell'Irak e successore del Gran Califfo Aran-el-Rascid, è storia di ieri e non vale narrarla. D'altronde, più che questo resultato momentaneo della guerra in Siria, interessa l'uomo che, con una tenacia, una versatilità e un ardire incredibili, rese possibile questa guerra. Per molto tempo il colonnello Lawrence fu una specie di figura leggendaria alla quale i giornalisti americani dedero invano la caccia. A un certo punto, allorchè qualcuno credette di riconoscerlo il suo sampino nella rivolta afgana contro Aman Ullah, si disse di lui ch'era uno specialista in rivoluzioni al servizio dell'Inghilterra. Poi un po' di luce sulla singolare personalità del Lawrence fu fatta grazie alla pubblicazione del suo libro Revolt in the desert, il quale, senza avverte l'autore in una breve prefazione, consta di meno della metà del testo originale che è rappresentato da una prima edizione stampata con un torchio a mano dal Lawrence stesso in sei soli esemplari, uno dei quali, depositato al «British Museum» non deve essere dato in lettura a nessuno prima di quarant'anni.

Questo libro ha una strana storia: tornato in patria dopo la guerra, il Lawrence si mise a scriverlo; a quell'epoca egli aveva ottenuto un posto di professore aggiunto in un collegio di Oxford, ma per lavorare più tranquillamente si recava in casa di un amico a Westminster; quando tornava ad Oxford, portava con sè il manoscritto e il diario che aveva redatto puntualmente durante la guerra in Arabia, chiusi in una valigetta nera. Un giorno questa valigetta gli fu rubata. «Farò un libro di meno sulla guerra», disse filosoficamente Lawrence: ma poi si libra lo scrisse lo stesso, e per scriverlo in pace, al riparo dagli intervistatori, si arruolò nell'aviazione militare, come semplice soldato e sotto falso nome.

La campagna in Arabia

Questa ed altre cose racconta il giornalista americano Lowell Thomas nel suo libro La campagna du Colonel Lawrence (Arabie désorte, 1916-1919 (Payot, Paris 1933) *il quale, oltre al merito di integrare l'opera del Lawrence stesso, di cui l'editore Mondadori ha ristampato in questi giorni la traduzione italiana* («La rivolta nel deserto», Coll. «Erie» economiche), *ha quello di farci vedere più da vicino un uomo straordinario di cui, in definitiva, non si conosce se non quel poco ch'egli stesso ha detto di sè.*

T. E. Lawrence non è, neppure nel senso migliore della parola, un avventuriero: egli si è trovato preso nell'ingranaggio della più bella fra tutte le avventure come taluni personaggi di Stevenson, che a un certo momento diventano eroi senza sapersi. In un'epoca come la nostra, nella quale è possibile fare il giro del mondo in bicicletta e ritrovarsi dopo vari anni al punto di partenza senza aver nulla da raccontare, per fare d'un giovane archeologo, appassionato indagatore delle più lontane civiltà, un cavaliere del deserto, un guerriero e uno stratega, ci voleva la guerra. Allo scoppio delle ostilità, Lawrence aveva ventott'anni: tutta la sua vita precedente era stata un'incessante e metodica preparazione a questa avventura.

Per realizzare quello che egli realizzò si voleva un uomo che conoscesse l'Arabia — paese che, per essendo alle porte dell'Europa, è da considerarsi fra i più chiusi e misteriosi del mondo — come casa sua, che parlasse non solo l'arabo — lingua degli angeli — ma i dialetti di cui si servono le varie tribù nomadi del deserto, e conoscesse almeno alla minuzia gli usi e i costumi del mondo islamico, senza di che uno straniero in Arabia sarà sempre uno straniero, guardato con diffidenza.

L'archeologo e il soldato

Lawrence aveva vissuto lungamente in Arabia; la prima volta, recatosi in Siria con una carovana organizzata da un'agenzia di viaggio, allo scopo di studiare l'architettura militare del tempo delle crociate, aveva piantato in asso i compagni per vagare a lungo sul margine del Grande Deserto, lontano dalle vie percorse dai turisti: partito da Londra con duecento sterline, si era trovato in capo a due anni senza avere spesso neppure la metà di quella somma.

Più tardi, nel 1913, lo ritroviamo nella valle dell'Eufrate con una missione archeologica incaricata di ricercare le traccie dell'antica civiltà ittita. Gli scavi, diretti in gran parte dal Lawrence, ebbero un ottimo successo perchè dissepellirono i ruderi di Carcemiche, capitale dell'impero ittita. Poi venne la guerra, che doveva fare del giovane archeologo un condottiero.

Lawrence è di quegli uomini per i quali i fatti in sè non contano; quello che conta è l'esperienza spirituale che ogni avvenimento porta con sè: il resto è gioco. Quando, nel periodo più acuto della lotta, si mise a far saltare i treni turchi, Lawrence non vide in ciò che uno sport un po' più rischioso di quelli che aveva praticato ad Oxford. Nel suo libro lo vediamo spesso esporsi ai più gravi pericoli, ma non v'è una volta ch'egli abbia l'aria di voler saggiare il suo coraggio, che, tuttavia, è reale: coraggio, audacia, temerità sono elementi del gioco: non vale la pena di parlarne. Quello che lo interessa è il graduale identificarsi della propria personalità con un mondo che non è il suo. A questo proposito il Lowell riporta una frase di Lawrence molto significativa: «Comprendere il punto di vista di un'altra razza è una prova di civiltà». Il veneziano Marco Polo, posto a contatto con la razza cinese, non si comporta diversamente da come Lawrence si comporta con gli arabi.

Comunque, un fatto è certo: senza questa anglosassone dalle idee chiare e dalla volontà incrollabile, la rivolta araba non sarebbe avvenuta: bisognava radunare intorno a Feisal — l'uomo che Lawrence giudicò subito adatto a capitanare la grande sollevazione — le tribù arabe, alcune delle quali erano divise da odi atavici. Quest'opera difficilissima di persuasione e di riconciliazione fu un capolavoro di psicologia e di abilità: per compierla, Lawrence — che aveva adottato l'abbigliamento arabo — girò in lungo e in largo tutta l'Arabia, salito sotto la tenda dei capi tribù e ne visse le immancabili ristrettezze. Così egli portò agli alleati un esercito nel quale la definizione dell'equipaggiamento e degli armamenti, era compensata abbondantemente dalla bravura individuale e dall'entusiasmo suscitato da un miraggio di libertà.

La guerriglia

Questo miraggio doveva svanire come tanti altri a Versailles. Lo sapeva il colonnello Lawrence? Certo egli non poteva ignorare come tra la Francia e l'Inghilterra esistessero degli accordi che avrebbero reso impossibile la costituzione di quel grande regno arabo di Siria ch'era il sogno di Feisal: e a questa convinzione il Lowell attribuisce il costante rifiuto di Lawrence ad accettare ricompense e decorazioni per la sua opera in Arabia.

L'azione che il colonnello Lawrence condusse contro i turchi, con un irresistibile movimento d'avanzata da sud verso nord che, iniziatosi a Gedda — il porto della Mecca sul Mar Rosso — nell'ottobre del 1916, doveva terminare un anno dopo con l'ingresso dell'esercito arabo a Damasco, fu uno degli elementi più pittoreschi della Grande Guerra. Il giovane archeologo che, secondo ci informa il suo biografo, in altri tempi, ad Oxford, s'era dato con passione allo studio dei migliori trattati di tattica e di strategia, si dimostrò abilissimo nell'adattare alla natura del paese e alle possibilità specifiche dei suoi soldati le proprie scienze militari.

Fu una guerriglia che non mirò mai a porsi di fronte al nemico e tanto meno a Lawrence, a Feisal ed ai loro uomini. Nei brevi periodi di sosta, Lawrence, travestito da donna, attraversava le linee nemiche e si trasformava in informatore. La cosa non era priva di inconvenienti e di pericoli. Un giorno che Lawrence era giunto sino a Damasco e passeggiava per le strade vestito da beduino, due soldati turchi lo arrestarono come disertore dell'esercito del sultano. Condotto in caserma, egli venne sottoposto a un lungo e minuzioso interrogatorio: ma, fortunatamente, riuscì a cavarsela. Più tardi riprese i sensi e, col favor della notte, potè a fatica raggiungere il suo accampamento.

La sola via di cui i turchi potessero servirsi per rifornire di truppe, di munizioni e di viveri Medina, che rimase in loro potere fino al termine della campagna, e le altre guarnigioni disseminate nella vasta zona desertica, era la strada ferrata Damasco-Medina. Su questa linea e sui convogli che la percorrevano, Lawrence si avventò in modo speciale. Nel 1917 egli fece saltare venticinque treni, distrusse quindicimila pezzi di binario e cinquantasette ponti. Il suo metodo era semplicissimo: scavava nella massicciata un cui correvano le ferrovie, tra le due varghe d'acciaio del binario, una camera di scoppio nella quale collocava cinquanta libbre di nitroglicerina; il detonatore era azionato elettricamente a distanza. In genere lo scoppio avveniva quando la locomotiva si trovava esattamente sulla mina. Tra l'altro, questo tipo d'operazioni aveva il vantaggio di rifornire di viveri e d'armi gli insorti arabi, i quali, dopo l'esplosione, cominciavano il saccheggio. Spesso, naturalmente, la scorta turca del treno opponeva resistenza e allora, intorno ai vagoni scoppiazzati, si svolgeva una vera battaglia. Ma il più delle volte, le cose andavano più fluce. A forza di far saltare i treni turchi, Lawrence aveva dato una tale regolarità e perfezione al suo procedimento, che a Damasco i posti dei vagoni di coda, considerati come i più sicuri, avevano una tariffa superiore a quelli dei vagoni di testa.

L'ultima battaglia

Nell'autunno del 1917 il generale Allenby, l'uomo che aveva concluso, sempre con spirito diverso da quello del suo lontano predecessore, l'opera cominciata otto secoli prima da Goffredo di Buglione, padrone ormai di tutta la Palestina, risolvette di dare il colpo di grazia all'esercito turco. Ma anzichè affrontare il nemico in una grande battaglia campale, preferì giocare d'astuzia e con abili spostamenti di truppe e di cammelli malati, fece credere ai turchi che fosse sua intenzione di sferrare l'attacco ad ovest del Mar Morto. I turchi caddero nel tranello e spostarono le conseguenze i loro contingenti nella valle del Giordano.

Lawrence ebbe l'incarico di distruggere la strada ferrata dietro il nemico per impedire il ritorno offensivo che questo avrebbe certo tentato quando si fosse accorto della trappola tesagli da Allenby. In un secondo tempo, egli doveva investire coi suoi arabi l'esercito turco, che, preso tra due fuochi, non avrebbe potuto opporre resistenza.

La battaglia si svolse sotto Damasco rimasta quasi indifesa. Scrive il Lowell: «Questa ultima manovra combinata degli eserciti britannico e arabo fu una delle più belle operazioni strategiche che gli annali dell'arte militare ricordino. Non l'ora mai vista una campagna come questa; essa riunisce tutti i principii del maresciallo Foch. Allenby e Lawrence tornavano alle guerre napoleoniche». Del canto suo, Lawrence dedicò alcune tra le più belle e impressionanti pagine del suo libro alla descrizione della parte avuta dai suoi compagni arabi nella definitiva disfatta dell'esercito turco. Le atrocità dei soldati del sultano in ritirata furono tali che Lawrence, scoppiato, ordinò ai suoi uomini «di non fare prigionieri».

Si può dire che, durante questa battaglia, il giovane archeologo diventato combattente, perdesse per la prima volta, un poco il controllo dei propri nervi. La cosa non può stupire. Per diciassette giorni, dal 19 al 30 settembre 1917, egli aveva sviluppato una attività miracolosa, correndo in ogni senso a dorso di cammello, in aeroplano e dentro la torretta di un'autoblindata. Nella notte del 30, quando già la vittoria inglese era certa, i turchi fecero saltare i depositi di munizioni intorno a Damasco: ad ogni esplosione la terra tremava, il cielo ardeva di bagliori apocalittici: ma il colonnello Lawrence, al riparo di una duna, avvolto nel suo mantello di beduino, dormiva tranquillamente.

La guerra nel paese delle Mille e una notte era finita.

CESARE GIARDINI.

Un'ecatombe di vipere

Belgrado, 20 notte.

Due giardinieri hanno turbato nei giardini dei dintorni di Struga il sonno invernale di alcune centinaia di vipere raccolte tranquillamente in un nido. A vederai davanti il groviglio di serpenti velenosi subito preparantisi all'attacco i giardinieri si sono difesi con le vanghe e hanno ammazzato 48 rettili mentre gli altri prendevano il largo. All'indomani i due lavoratori avevano di nuovo la fortuna di scoprire un nido di serpenti velenosi e ammazzarne 187. Così in due giorni hanno fatto la festa a 235 vipere. Un bel colpo. Ora la superstiziosa popolazione contadina è convinta che nel giardino debba essere nascosto un tesoro al quale le serpi facevano la guardia.

Un mondo fallito

Il tramonto dell'intellettualismo berlinese cresciuto nella torbida atmosfera del dopoguerra

Chiedo a un amico che torna dalla Germania che cosa si sia di nuovo lassù. «Il fallimento degl'intellettuali» mi dice. Sul filo di questo giudizio di un uomo non sospetto d'infatuazioni, ripenso alla mia esperienza berlinese fra il 1928 e il 1930.

Miscuglio di razze

Culminò intorno a quegli anni la civiltà berlinese di dopo la guerra. Berlino finiva d'essere la città principale della Prussia e assumeva definitivamente il posto di capitale tedesca; vi si accentravano razze diverse e diverse regioni, e i profughi del crollo dell'Austria-Ungheria. Ma a parlare con qualcuno degli altri paesi della Germania, si notava un'ammirazione sbigottita e preoccupata dell'avvenire, e spesso una forma di sdegno verso la capitale, la quale appariva piuttosto la creazione d'uomini di razze inaspettate che vi avessero impiantato un grande esperimento pericoloso. Per chi viveva a Berlino era chiara una cosa: che con tutte le aspirazioni a una civiltà cosmopolita, a una civiltà universale, tutte vi assumeva il colore di un esperimento chiuso, di una crisi locale, in cui agiva come elemento preponderante il fatto di volersi staccare da ogni motivo che ricordasse la vecchia Europa. I trattati impedivano al Governo di fare una politica estera che non fosse in margine, e solo per conquistare il titolo di paese civile: la forma dell'intelligenza di quegli anni rifiutava istintivamente ogni rapporto europeo, quasi che tutti fossero campati in una attesa di non si sa che nuovo disastro della civiltà. Era una città sedentata, provvista di tutto per durare a un lungo assedio; gli accenti del mondo vi arrivavano come carpiti da una radio in una stanza chiusa: su questi accenti operava il nuovo romanticismo tedesco. Da una parte erano le manifestazioni del costume e dell'arte le più spinte, dall'altra una nostalgia di evasione verso le forme della vecchia vita germanica, quella delle buone feste tedesche, delle naturali abitudini. La nuova licenza del costume si mescolava al vecchio erotismo germanico e faceva un tutt'uno, come se l'umanità godesse provvisoriamente i suoi ultimi beni in una forma di vita tra raffinata e rozza. L'ambiente trasformava ogni stranezza come uno stomaco che digerisce bene. La classe intellettuale investava ogni giorno un preannuncio del diluvio, aventolava ogni giorno un pericolo, quotidianamente istruiva un processo non dico alla civiltà ma all'uomo. Tutti questi impresari di diluvi volevano fare paura. La gente media andava sulla traccia di questa classe prepotente, abituata da stagione a stagione verso una nuova ideologia e una nuova ribellione; le parole moderno, attuale, avevano preso il posto delle vecchie parole come Germania, civiltà, Europa. Queste due classi affettavano un disprezzo profondo verso tutto quello che fosse popolare, nativo, nazionale; tutti tenevano a un diploma di raffinatezza e d'intelligenza allo stesso modo, con una disciplina e una religione delle frasi fatte e dei luoghi comuni che è la forza di questo popolo avido e curioso. Più in basso era una classe stupita di tali mutamenti, della crescita e dalla confusione della grande città, e la seduceva quella meschinezza spettacolosa, il ritmo di quella vita, quel che di grandioso e di babelico veniva fuori.

Le barricate

La posizione delle classi colte, se quella si poteva chiamare coltura, era pur sempre una posizione polemica. La città intera rivela di pregiudizi, di convenzioni, di reazioni. Molti parlavano dei fatti di due anni prima come della preistoria, e un idolo di sei mesi prima era punito con la dimenticanza più assoluta. Un nome, sol che girasse troppo di frequente sulla bocca di tutti, in breve era distrutto non una feroce voluttà. Non si faceva in tempo a strologare una cosa nuova che cadeva subito nel novero dei luoghi comuni. C'era un'impressionante concordia di linguaggio e di giudizio fra le classi più disparate. Ma una cosa restava ben ferma in quel variare continuo: l'odio per ogni potere costituito quale esso fosse. Gl'impresari di diluvi si contentavano di un comunismo di maniera, e gareggiavano a chi avesse un'idea più originale del disordine. Parlavano del popolo e scrivevano del popolo, degli umili, degli oppressi; l'oppressore era il codice penale. Sognavano barricate e rivoluzioni, e su questo facevano buoni affari editoriali e teatrali. Ricordo signore in pelliccia e brillanti applaudire films comunisti che allora si proiettavano a prezzi altissimi in cinematografi di moda.

Il popolo era stordito da queste mani che gli giungevano da ogni parte. Era disperato e avvilito. Esso, del resto, preferiva i suoi buoni balli, la sua birra, le sue gite in campagna. Ma certo qualcuno credeva a quelle cose, e la guerra civile lo avrebbe dimostrato più tardi. Credo che la posizione degl'intellettuali fosse tanto comoda che se un giorno ci fossimo svegliati con un governo proletario, avrei veduto quelli stessi a fuggire, e proprio quelli che preconizzavano in versi ottocenteschi, di quartine e ottave a pompa, le barricate ad Alexanderplatz, questa piazza di povera gente in vicinanza della Questura, che fu il mito di quegli anni. Ma di questo ebbi in breve la dimostrazione.

Si preparava la manifestazione operaia del primo maggio 1929, e già il panico aveva preso tutto il quartiere dove il comunismo era una moneta di scambio. Ricordo che uno dei figli di Tagore, che si trovava lassù, incontrandomi alla vigilia della manifestazione, mi invitò a spargere il mio sangue sulle barricate della famosa piazza, convinto che dove vi fosse un intellettuale vi fosse un martire della palingenesi sociale. Mi godetti invece lo spettacolo dalle retrovie. Gli autobus quel giorno erano sorvegliati dagli agenti, e così i ponti sulla Spree. Per i quartieri eleganti passarono i carri blindati addirittura, ciò che fece una curiosa impressione, in un paese dove era di moda guardar male i militari; un'impressione quasi di liberazione. Una vecchia signora mi disse: «Badi, che quando i tedeschi vedranno di nuovo sventolare una bandiera le correranno dietro tutti». Le strade del centro erano in attesa di notizie dal fronte proletario, con un nervosismo e una preoccupazione che provenivano dalla quasi totale interruzione degli affari. La sera le edizioni speciali dei giornali portarono il bollettino: la polizia aveva sparato sui dimostranti, e aveva fatto uso delle granate. Il governo democratico s'era difeso con un eccesso di mezzi, quale nessun governo reazionario avrebbe adottato. Ci furono delle vittime, e tra queste un giornalista straniero che vi si trovava pel suo ufficio. Fu un respiro di sollievo per tutta Berlino, e per un pezzo non si parlò più tanto di barricate.

L'ora dei ribelli

Ma intanto la popolazione era divisa non dico fra partiti, ma fra categorie che si consideravano quasi di razza diversa. L'odio politico era tale che si conoscevano i locali frequentati soltanto da gente dalle stesse idee, a perfino di diversi colori della stessa idea. Gl'intellettuali fomentavano lo scontento dei cittadini verso ogni cosa che ricordasse le leggi e le tradizioni; svalutavano ogni forma di vita tradizionale, ogni sforzo compiuto; liquidavano la guerra come una cattiva avventura in cui quelli che erano morti erano per sempre morti, un affare andato male. Svalutavano l'uomo, i suoi impulsi, le sue passioni, fomentavano insomma uno scontento al quale non c'era rimedio se non l'evasione in un ideale di non si sa che civiltà materiale e puramente tecnica. Ricordo i monumenti eretti ai caduti della guerra: uno a un crocicchio rappresentava una mano enorme aperta a invocare pace e silenzio; un altro raffigurava non so valiere che su un cavallo da Apocalisse calpestava un mucchio di cadaveri. Ognuno negava i suoi rapporti col passato, ognuno si diceva figlio di non si sa che America ideale e Russia, v'era un'impressione di fine che sbigottiva, e in questo crepuscolo non giungeva nessuna parola confortatrice.

Passammo così tutto un inverno in cui si reclamava la libertà di aborto, e non so quante altre libertà, nei libri, nei teatri, nei giornali.

A questo punto intervenne un altro fenomeno: nella proclamazione d'una vita così provvisoria e alla giornata, i primi ad essere colpiti furono proprio gl'

La legge della leva nell'A. O. F.

Il servizio militare obbligatorio può essere mutato in volontario: il negro che si impegna a servire per quattro anni riceve un premio di cinquanta franchi

(Dal nostro inviato speciale)

HUNDE' (Alta Volta), marzo.

Dialoghi moderni nell'Africa millenaria.

— *Anni?*

— Mol, m'sieu, 50 ans.

Lo scriba del naba interviene:

— *No, 24.*

— *Diciotto! — salta su il padre, che, evidentemente, deve pur saperne qualche cosa.*

— *Trenta, ventiquattro, diciotto: facciamo la media! — taglia corto l'amministratore, che non ha tempo da perdere. E, sulle liste di leva, scrive: Mamudo Tonané, età presunta, 24 anni.*

Da 19 a 29 anni

Lo stabilire, anche approssimativamente, l'età di un negro, costituisce un'impresa assai difficile. Si procede a tastoni. L'orientazione viene fornita da bussole impensate e stravaganti. Il soggetto interessato dice, tutt'al più, di essere nato l'anno della cometa, oppure l'anno del buon raccolto, ovvero l'anno del cinquantesimo matrimonio del naba. E altro non si aggiungere.

La legge del 30 luglio 1919 lascia, per tali motivi, un margine abbastanza largo per la designazione degli uomini di una classe: debbono avere più di 19 anni e meno di 29.

Questa legge è, difatti, quella che impone a regola il servizio militare obbligatorio per i negri dell'A.O.F., l'Affrica Occidentale Francese. La amministrazione civile s'incarica della sua esecuzione. Le operazioni di leva si svolgono in febbraio-marzo per circolo o sotto-circolo, divisioni territoriali, che corrispondono, presso a poco, alle nostre province e ai nostri circondari.

Mamudo Tonané. Il negro di cui sopra, io l'ho visto davanti al consiglio di leva di Hundé nell'Alto Volta, dove mi trovo, ospite e signore momentaneo di una di quelle capanne, che, in ogni villaggio dell'A.O.F., stanno, per precisa ordinanza del governatore generale, a disposizione dei rari viaggiatori.

Iddio, stavolta, ha compiuto un miracolo. Niente insetti, niente scarafaggi, niente pipistrelli! Il mio sonno è stato tranquillo. Ne aveva gran bisogno. Da Tombuctu a Hundé: 14 ore di viaggio sopra un camion antidiluviano. Per tutto questo tempo, dovetti subire un certo numero di looping the loop, lungo una strada rudimentale, che, di sbalzo, si arrampica sulle montagne per precipitare all'improvviso nel fondo di vallate costellate, qua e là, da baobab, lucidi e brillanti come fantastici coralli neri.

Hundé è un villaggio di cento capanne coniche e di mille negri nudi, con un baobab gigante in mezzo alle abitazioni, sotto il quale sogliono radunarsi i capi indigeni. La villa dell'amministratore con la bandiera bianco-rosso-blù, una baracca, sul cui frontone sta scritto pomposamente « Hôtel de ville », tre tiratori senegalesi e un caporale francese avvertono lo straniero di passaggio che il paesotto è capoluogo di sotto-circolo.

La radio dei negri

La giurisdizione di un sotto-circolo si estende sovra una ventina di altri villaggetti di poche capanne, disseminati nella Savana, a chilometri e chilometri l'un dall'altro. Una primitiva T.S.F., eppure, li unisce: il tam-tam, rudimentale strumento, fabbricato secondo la regione con tronchi d'alberi vuoti, trombe d'avorio e roba del genere, serve agli indigeni per le feste, e, soprattutto, per le comunicazioni a grande distanza. Un codice speciale, conosciuto dai capi e dai notabili, permette di fare circolare, con grande rapidità, le notizie più importanti.

Con questo mezzo, ad esempio, i negri sono avvertiti, due giorni prima, che un europeo risale il fiume, che l'amministratore con buona scorta si trova in giro per esigere le imposte, che il consiglio di leva siederà il giorno tale e tal altro. Il giorno indicato, difatti, i naba — i vecchi signorotti del luogo — seguiti dalla corte e accompagnati dai coscritti, partono per il luogo di convegno in gran pompa e a suon di musica.

Di lontano, questa musica fa pensare ai giorni di leva nei nostri bei paesi monferrini, quando i coscritti, fanfara in testa e bandiere spiegate, si recano alla visita. Da vicino, è un'altra faccenda: ma non si tratta di una parata carnevalesca, come favorebbe pensare l'arrivo dei naba ad Hundé. Volete conoscerne qualcuno? Aspettate. Questo negro panciuto, che avanza, « risotto » leggermente inclinato sull'occhio destro e colletto « tipo diplomatico 1900 », ebbene, sapete chi è? E' l'autentico naba di Lamoradé. Rispettatelo: ha 250 mogli e altrettanta suocere ai e lui che le terrorizza.

Quest'altro, che ondeggia sovra una moltitudine urlante di negri e di negre e guarda in giro con lorgnettes alla Pompadour, è il naba di Tobas in tipoie, vale a dire in media gestatoria, segno, anche qui, di grande dignità.

Un buon affare per i « Naba »

Quell'altro, laggiù in fondo, non è un guerriero. E' il naba di Bakari, che arriva a cavallo, preceduto da un lungo corteo. Un buffone l'apre, strillando come un'aquila. I musicanti vengono a distanza, battendo su tamburi giganti e soffiando in interminabili trombe, come i soldati di Giosuè davanti a Gerico. Dal baccano che fan costoro, capisco come le mura della biblica città siano cadute di schianto. Il naba segue, infine, in arcioni, fra uno stuolo di paggetti, neri adolescenti che mimano, camminando, danze voluttuose e lascive.

Se vi troverete in circostanze identiche, non cantate, per carità, il ritornello della vecchia operetta:

Ah! Oui! Quelle belle vie.
Que la vie, que la vie
Du naba de Bakari!

Si tratta, pare, di un lontano nipote di Salomone.

Gente fortunata, questi naba! Han conservato, sotto la Francia, la vecchia autorità; dispongono di un centinaio di donne ciascuno e di numerosi paggetti per i momenti di spleen; passeggiano campi, che i sudditi devoti coltivano con entusiasmo. E, nemmeno a farlo apposta, il servizio militare obbligatorio dà loro guadagni soprannumerari. La Francia li paga, perchè non lascino scappare gli uomini validi alle armi, e gli uomini validi li pagano per scappare. Chi non vuole fare il soldato, sborsi un tributo. Al suo posto, il naba manderà davanti al Consiglio di leva un riformato delle classi precedenti. Chi potrà mai distinguere un negro dall'altro?

Affare per i naba, la leva costituisce uno spettacolo per le donne e i fanciulli ed è una tremenda cuccagna per i membri del consiglio, l'amministratore, l'ufficiale, il dottore.

Nell'unica sala dell'hôtel de ville, chi entra, in tali occasioni, vede questi tre signori seduti attorno un tavolo di legno bianco. I naba stanno, come possono, ammucchiati all'intorno.

— Daoun Baro! Abiom Fall! Cumba N' Diogo! — urla l'amministratore.

Si presentano coscritti di tutte le razze e di tutte le tinte: blù, cioccolatte, cioccolatte al latte, nero-ebano, nero-fumo, nero-crêpe-géorgette. Da principio la sfilata non presenta inconvenienti. Un quarto d'ora dopo la situazione si capovolge. Il loro sudore, sudore di negro, ha già riempito la sala di un tanfo acre, che dà alla gola.

I commissari tossicano e, a turno, escono per prendere una boccata d'aria. Una delusione li attende. La veranda, che circonda l'hôtel de ville, come in tutte le case europee in Affrica, brulica di gente. Essa fa pensare al prato di un ippodromo, durante una calda giornata domenicale. Con questa differenza, tuttavia: il pubblico, qui, è nudo. Ma il clamore, che saluta i cavalli al traguardo, è identico a quello che accoglie i risultati della visita medica.

— Abile! Riformato! Abile! Abile! Rivedibile!

Dall'elefantiasi alla lebbra

Come per l'europeo, il medico deve classificare i coscritti nelle tre categorie. Le condizioni basi per l'arruolamento sono: statura minima, 1,55; peso 50 chili. Nel 1924, vennero visitati, nell'A.O.F., 102 mila coscritti. Questa cifra sale, nel '27, a 157 mila, per superare, nel '30, '31, '32 i 200 mila. Risultati? Il 50 per cento abili, il 40 riformati, il 10 rivedibili.

La media dei riformati apparirà senza dubbio, molto alta. In Affrica è normale. Contrariamente a quanto si crede, i senegalesi, in generale, è debolissimo. La sottonutrizione, di regola quaggiù, la mancanza di igiene individuale e collettiva, la promiscuità degradante con gli animali domestici costituiscono le cause principali della deficienza fisiologica del negro.

Non meravigliatevi, quindi, se il medico del consiglio di leva di Hundé trova sovente sui coscritti tutte le malattie, dalle quali può essere colpito l'umanità e sotto le forme più strambe e terribili. Citerò, per brevità, le più comuni: elefantiasi, lebbra, verme di Guinea, atropatia, senza contare l'intera gamma delle malattie veneree e delle affezioni conseguenti agli occhi e alla pelle.

E dire che questi disgraziati l'hanno già scappata bella. Il destino del negrotto è, diffatti, una lotta continua con la morte. Essa lo minaccia all'atto stesso della nascita, chè le levatrici colorate sono come Attila: dove passano loro, non nasce un filo d'erba. La sporcizia e i pericoli della capanna ancestrale attendono, poi, i superstiti. La maggior parte, per conseguenza, muore. Ma la natalità è così grande che, come ho detto, oltre 200 mila negri ricscono, ogni anno, a figurare sui registri di leva.

E non sono tutti! Qualche decina di migliaia resta sempre fuori: la grande facilità di scomparire senza essere ritrovati, l'assoluta indifferenza per la Francia e per le sue istituzioni, le incognite della vita militare facilitano le renitenze alla leva.

Due milioni di disertori

Durante la grande guerra, i negri dell'A.O.F. risposero all'appello della metropoli. Ma, finita la guerra e raggiunta la vittoria, non fu facile far loro capire la necessità di rendere cronico un male accettato solo per ragioni eccezionali. Parecchi incidenti segnarono, per tale ragione, l'inizio del servizio militare obbligatorio nell'A.O.F. Rivolte abbastanza serie scoppiarono qua e là. Come un tempo all'apparire dei negrieri, villaggi interi si vuotarono nel '23, '24, '25 all'arrivo del consiglio di leva.

Il governatore della Nigeria inglese, in un rapporto ufficiale, calcolò a due milioni i negri, che andarono ad arricchire la sua colonia, per sfuggire il servizio militare. Circa mezzo milione passò dalla Costa d'Avorio nella Gold Coast.

Oggidì, il servizio militare obbligatorio fa parte delle abitudini di questa gente? Tutt'altro! Ma l'uomo di colore si adatta facilmente a tutto e accetta tutto con buona filosofia. Non ha accettato, nel passato, la schiavitù, senza ribellarsi mai?

Non tutti gli uomini, dichiarati abili al servizio, vengono, però, arruolati. Esigenze d'ordine finanziario, pare, non permettono di arruolare, quaggiù, al di là di trentamila uomini, l'anno. I rimanenti restano a disposizione degli amministratori dei circoli e sotto-circoli per « i lavori di attrezzamento coloniale », elegante espressione burocratica, sotto la quale si nasconde una specie di moderna schiavitù. A questi negri, infatti, per la prestazione, certo non volontaria, della loro mano d'opera, viene corrisposto 1,30 il giorno.

Fra gli abili al servizio militare, dunque, il sorteggio decide: o l'uniforme o il piccone e la pala. Ad Hundé, la cerimonia avviene all'aperto, sotto l'ombra del baobab gigante, chè l'atmosfera della sala dell'hôtel de ville orbai n'è fatta irrespirabile. I naba, in cerchio attorno all'urna, guardano i bons pour le service, arrumpicati sugli alberi. Visti lassù, questi ultimi possono essere scambiati per scimmiotti curiosi.

L'amministratore recita, a questo punto, il pistolotto finale:

— Il servizio militare obbligatorio — egli dice — può essere mutato in arruolamento volontario, purchè vi impegnate di servire almeno quattro anni, invece di tre. In compenso avrete un premio: 50 franchi per quattro, 100 per cinque, 150 per sei.

150 franchi per sei anni

Come vedete, i supremi principii social-democratici, tanto cari alla terza Repubblica, sono salvi: non più leva obbligatoria, ma ferma volontaria.

— Centocinquanta franchi di premio a chi s'arruola per sei anni! — insiste l'amministratore, sventolando tre variopinti biglietti della Banca Ufficiale dell'A.O.F.

Con 150 franchi nel portafogli, un negro si sente l'anima del capitalista! Come può questo primitivo pensare che tale ridicola somma lo priverà per sei anni della sua libertà, lo costringerà a vivere lontano dalla terra natia, dal cielo dell'infanzia, dai parenti, dagli amici, per servire un ideale che non è il suo? Ecco, ad uno ad uno, i bons pour le service saltano giù dall'albero e cercano di firmare. Firmare è un modo di dire: uno scarabocchio qualunque, autentico dal funzionario di servizio e dallo scriba del naba, basta.

Il negro nudo, che sale e scende dal baobab come uno scimmiotto, diventa così soldato della repubblica democratica.

PAOLO ZAPPA.

Contratti per armamenti rumeni

rubati al Ministero della Guerra

Budapest, 20 notte.

I giornali di Bucarest hanno dato notizia della perquisizione eseguita nottetempo negli uffici del rappresentante generale della Skoda per la Romania, ing. Trlecki, spiegando la misura con motivi di carattere fiscale. Si apprende adesso che la perquisizione è stata effettuata per un ben diverso motivo, e cioè perchè nella notte dal 12 al 13 corrente sono stati rubati negli uffici della sezione per gli armamenti del Ministero della Guerra rumeno tutti gli ultimi contratti con la Skoda.

L'inizio del processo contro « l'ufficiale della torre »

Londra, 20 notte.

Al Tribunale Militare si è iniziato oggi un processo, che verrà tenuto in parte a porte chiuse, contro il giovane tenente degli Highlanders N. Baillie-Stewart, accusato di avere fornito, o tentato di fornire, informazioni di carattere militare ad agenti esteri. Nell'atto di accusa si fa il nome di un colonnello tedesco, certo Otto Waldemar, col quale l'imputato avrebbe avuto un incontro a Berlino nell'estate scorsa. I primi sospetti sul tenente Baillie-Stewart sono sorti, pare, in seguito alle larghe spese che egli faceva. Lo si è osservato più da vicino e si sono potute intercettare due lettere pervenutegli da Berlino in risposta di altre che egli, firmandosi con uno pseudonimo, aveva spedito a detto Otto Waldemar. Nell'ultima di tali lettere, l'imputato ringraziava per un invio di denaro che gli era pervenuto in due spedizioni successive entro le due lettere sopramenzionate, che però erano firmate col nome Maria Luisa. Delle due, una conteneva 50 e l'altra 40 sterline in biglietti della banca di Inghilterra.

« Se quello che dico — ha affermato il Procuratore al Tribunale — il tenente Baillie-Stewart vendeva il suo Paese per 90 sterline ». Mentre dalle accompagnatorie del denaro sembrerebbe che gli invii non fossero che restituzione di denaro prestato alla misteriosa Maria Luisa, il tenente Baillie-Stewart ha dichiarato che si trattava di aiuti che la donna gli mandava perchè egli avesse modo di recarsi a visitarla in Germania. Lo strano fatto è che il tenente non conosce della sedicente Maria Luisa così generosa verso di lui altro che il nome di battesimo. Il Procuratore ha espresso l'opinione che tanto il Waldemar come questa « Maria Luisa » siano la stessa persona e cioè un agente di spionaggio al servizio di qualche Potenza estera, tanto più che nessuno dei due nominati si è data la pena di intervenire in favore di un uomo che deve rispondere di così gravi accuse. Il Tribunale ha deciso di designare con numeri durante le sedute pubbliche i nomi di alcuni testimoni, affinchè costoro non abbiano a trovare difficoltà nei propri Paesi. Ciò fa comprendere che il caso di spionaggio è stato scoperto grazie al servizio di controspionaggio.

Questo è il primo processo di alto tradimento tenuto in Inghilterra dopo la guerra contro un ufficiale dell'esercito.

Hindenburg per l'apertura del Reichstag

« Il Parlamento invoca uno Stato forte »

Berlino, 20 notte.

Come è noto sarà inaugurato domani il nuovo Reichstag. Con l'occasione il Presidente del Reich ha indirizzato questa sera al popolo tedesco il seguente messaggio:

« Il giorno in cui si apre solennemente il Parlamento del Reich, Parlamento che, come nessun altro dei suoi predecessori dalla fine della grande guerra, oggi reclama la necessità di un forte stato ancora ricordo con devozione e riconoscenza coloro che sono caduti per la Germania. Con immutata fedeltà saluto i superstiti e i nostri cari morti, e con cordiale cameratismo tutti i miei camerati della grande guerra. I sacrifici di vite umane che la guerra ha imposto alla Germania non sono stati sostenuti invano. Essa ora risorge a nuova forza nello spirito di coloro che combatterono e caddero per il popolo e per la Patria. Un forte Reich tedesco deve essere il loro superbo duraturo monumento ».

Hitler ha lasciato stamane Monaco ed è giunto poco prima di mezzogiorno a Berlino. Al tocco ha ricevuto il leader del Centro e precisamente Kaas con l'ex-Cancelliere Brüning e Stegerwald. Nei circoli politici si dà per certo che i cattolici voteranno la legge dei pieni poteri purchè al progetto venga apportata qualche modifica. La nomina del nuovo governo bavarese è stata rinviata alla settimana prossima; evidentemente si vuole attendere l'esito delle trattative con i due partiti cattolici. Se questi si mostreranno molto remissivi è probabile che un posticino sarà loro riservato non solo a Monaco, ma anche a Berlino. Tra l'altro la vice-Presidenza del Reichstag sarebbe lasciata, pare, a Brüning.

Con edierna deliberazione del borgomastro dott. Sahm una delle piazze principali della capitale la Reichskanzlerplatz è stata ribattezzata: è diventata piazza Adolfo Hitler. Analoga decisione sarà presa da tutte le città del Reich. Anche alla piazza della Repubblica è stato cambiato nome; più esattamente le è stato ridato quello vecchio di piazza del Re. Identica sorte avranno la Stresemannstrasse e la Frederik Ebertstrasse. I nomi per queste due strade non sono stati ancora fissati. Pure con deliberazione odierna di Sahm nella sala del consiglio municipale sono stati rimessi al loro posto i quadri dei Re prussiani.

Il decreto di nomina dell'ex-Presidente della Reichsbank dott. Luther ad Ambasciatore del Reich a Washington è stato firmato stamane da Hindenburg. Luther partirà per la nuova destinazione ancora in settimana. A proposito delle sue dimissioni da presidente dell'Istituto di emissione l'agenzia ufficiale diramò questa sera alcune dichiarazioni del Cancelliere. Hitler afferma che la sostituzione di Luther rientra nel largo movimento degli elementi direttivi stabilito dal nuovo regime, e che le dimissioni sono avvenute spontaneamente. Osserva infine che i colloqui avuti nei giorni scorsi tra il capo del governo e il dottor Luther sono stati improntati alla massima cordialità. A complemento di queste dichiarazioni il segretario della Reichsbank fa notare che alcuni giornali stranieri, cercando di dare una plausibile spiegazione alle dimissioni di Luther, hanno dichiarato che esse devono essere messe in rapporto con un programma inflazionistico di opere pubbliche. Luther si sarebbe rifiutato di finanziare il programma governativo temendo appunto conseguenze inflazionistiche. Il direttorio della Reichsbank afferma che si tratta di « una combinazione senza fondamento ». A proposito del programma governativo per la lotta contro la disoccupazione viene posto in molto risalto un discorso del Ministro del Lavoro colonnello Seldte tenuto ieri a Norimberga, nel quale il Ministro ha annunciato di avere già pronto un progetto per la realizzazione del quale si renderebbe necessaria l'emissione di un prestito di tre miliardi di marchi.

Un attentato contro Hitler

sventato dalla polizia

Berlino, 20 notte.

Il presidente di polizia di Monaco, riferendo oggi per la consueta conferenza quotidiana i rappresentanti della stampa, ha comunicato che grazie alla vigilanza della popolazione e al pronto intervento delle autorità è stato sventato un attentato contro il Cancelliere Hitler. Da notizie giunte dalla Svizzera la polizia bavarese era da alcuni giorni informata di un piano comunista diretto a sopprimere il Cancelliere e i suoi esponenti del nuovo regime. Stamane, sempre secondo le comunicazioni del presidente di polizia tre individui — di cui uno tedesco e due russi o cechi — venivano sorpresi mentre stavano confabulando in atteggiamento sospetto in prossimità dell'abitazione del Cancelliere, e precisamente all'altezza del monumento a Wagner. I tre individui, giunti in una automobile chiusa che portava la targa di Berlino, avevano deposto — e lo si è constatato poco appresso — tre granate a mano e munizioni accanto al monumento. Dalle dichiarazioni dei testi che avevano seguito il movimento dei tre terroristi risulta che costoro si erano proposti evidentemente di attendere al varco il Cancelliere e quindi di scagliargli contro le bombe. Qualcuno diede l'allarme, ma all'arrivo dei poliziotti i tre individui erano già scomparsi. Le granate sono state portate al sicuro. « Anche il semplice tentativo di un attentato, ha concluso il presidente di polizia, presenta gravissimi pericoli per l'ordine del paese. Se una sola pallottola partisse e anche non toccasse il segno scoppierebbe in Germania un caos senza precedenti, e si avrebbe un programma che nessuna forza statale di questo mondo sarebbe in grado di combattere ».

Un comunicato dell'Agenzia ufficiale informa che dopo domani nei pressi di Dachau sarà aperto il primo campo di concentramento dei sovversivi bavaresi. In un primo tempo vi troveranno posto circa cinquemila persone, e precisamente i deputati o funzionari del partito comunista e socialdemocratico. Altri prigionieri politici — tra cui il capo del partito comunista Thaelmann — saranno rinchiusi nella rocca di Hohenstein in Sassonia.

Vigorosi provvedimenti di Dollfuss

per la difesa del credito

Vienna, 20 notte.

Non è facile ricostruire quello che nel campo politico e finanziario si è svolto in Austria nelle ultime 48 ore, ma è certo che il Cancelliere Dollfuss e i ministri tutti hanno dovuto superare difficoltà non ancora incontrate dal giorno della introduzione della maniera forte. Il Governo ha agito con energia e risolutezza giacchè ne riportiamo l'impressione che esso non sia disposto a cedere di fronte ad avversari sia interni che esterni. Gli avversari interni ed esterni rivelatisi da sabato a questa parte sarebbero i socialisti in connubio con gruppi finanziari parigini che, lungi dal favorire l'emissione del famoso prestito di Losanna (atteso dall'Austria ormai da molti mesi), sembra abbiano voluto creare imbarazzi al regime Dollfuss-Heimwehren la cui politica internazionale riesce sospetta. La forma di imbarazzo prescelta è stata la comunicazione del desiderio di ritirare da una banca di sconto locale una somma che viene fatta ascendere a 150 milioni di scellini (400 milioni di lire all'incirca). Ieri correva la voce che si trattasse di soli 35 milioni di scellini ma poi si è saputo essere questo l'ammontare della scadenza odierna. Davanti alla minaccia di una crisi che avrebbe potuto colpire l'Austria come il tracollo della Credit Anstalt nel 1931 o giù di lì, il cancelliere Dollfuss ha sollecitato per primo il consiglio e l'aiuto della Banca nazionale il cui presidente Kienbock si è dichiarato disposto a intervenire ove l'istituto pericolante fosse stato fuso con un altro. Ancora una volta si voleva applicare la ricetta che nell'intiero dopo guerra ha dato prova così cattiva. Contro questa soluzione si sarebbero opposti i ministri rappresentanti le Heimwehren che, pure accettando tutte le altre proposte del sig. Kienbock, avrebbero sostenuto doversi, sì, impedire il tracollo della Banca di sconto ma profittare dell'episodio per fare un po' d'ordine nel campo bancario.

Il risultato dei due Consigli di ministri si riassume in una ordinanza della quale l'Austria avrebbe avuto bisogno almeno 4 anni addietro. L'ordinanza è palesemente diretta contro le personalità e gli organismi politici che hanno gravato l'organismo bancario austriaco di tali e tanti oneri da impedirgli alla fine di funzionare in modo produttivo. Questo spirito risulta in primo luogo dall'annullamento di tutti i contratti dei direttori delle banche stesse: con gli elevati stipendi, con le indennità, coi gettoni di presenza, con la garanzia di provvigioni anche poi quando le aziende non avessero reso, non c'è dubbio che i signori direttori delle troppe banche della piccola Austria hanno contribuito enormemente a danneggiare la vita economica nazionale. Ma in avvenire i contratti che costituiscono una deroga alle disposizioni di legge dovranno essere approvati dal Ministro delle Finanze che in nessun caso tollererà che si varchino i limiti fissati dalla legge per la Credit Anstalt.

Anche le pensioni vengono decurtate fissandone i limiti massimi annui a 8400 scellini (circa 22 mila lire). Inoltre, sempre allo scopo di diminuire l'onere delle banche interessate all'industria, si fissa a 12 mila scellini annui l'assegno massimo per i funzionari di cartelli industriali controllati da una banca. Per ultimo l'ordinanza rende possibile la revisione dei contratti collettivi degli impiegati bancari assicurando nuove economie anche sotto questo aspetto.

Come abbiamo detto, anni addietro queste riforme sarebbero state per la ricostruzione un vero balsamo. Viceversa per giudicare quale sia la loro efficacia odierna bisogna aspettare un poco e non è da escludere che il governo, riuscendo a conquistare la fiducia della popolazione, traduca finalmente in atto il proposito di un prestito interno necessario per fronteggiare i diversi compiti. Intanto si afferma che la Germania si sia mostrata nuovamente disposta a venire con aiuti finanziari in soccorso dell'Austria. A imitazione di quanto si è fatto in Germania, il governo austriaco intenderebbe nominare un commissario per la banca, che dovrebbe essere il deputato cristiano sociale Krynimca. Ma è una voce che riferiamo per la cronaca così come riferiamo quella che il cancelliere Dollfuss, per meglio rispondere alla mossa socialista, progetterebbe persino di nominare un commissario per Vienna sciogliendo la rossa amministrazione comunale. I socialisti, comunque, tacciono: e la loro situazione non è certo lieta perchè la situazione delineatasi può permettere una vittoria finale del cristiano sociali o dei nazionalsocialisti ma non una del marxismo.

I. Z.

TEATRI e CONCERTI

AL ROBBINI è andata in scena ieri sera la nuova commedia di Dario Cesinani (Cesare Landi) *Il vippo*. L'agiato commerciante Liassa ha un nipote, Gino, innamorato di Paolina, impiegata nella sua azienda, tanto povera quanto onesta. Lo zio vorrebbe mandare a monte questo matrimonio, e strepita perchè il nipote sposi una cinquantenne, brutta ma ricchissima, propostagli dal suo amico Belanda, mediatore di matrimoni e figura non poco losca. I due vecchi architettano un piano in danno dei giovani innamorati. Il Belanda circuisce Paolina, cercando di convincerla alle nozze di Gino con l'anziana ricona, per rimanere poi al fianco di lui in qualità di amante, a godersi entrambi i milioni della dote. Ma questo ragno insidioso non riesce a prendere la vittima nella sua tela. Paolina rifiuta sdegnata l'abbominevole contratto, e la sua nobile onestà è premiata, giacchè lo zio acconsente alla legale unione del nipote con la ragazza. La commedia, non troppo originale come spunto e come tipi, ha però alcune scene vivaci e riuscite, e il pubblico ha applaudito ripetute volte ad ogni fine d'atto, chiamando alla ribalta interpreti e autore. La commedia è stata lodevolmente recitata dall'Altemio, dall'Artuffo, dal due Boeris, dalla Remeo, dalla Adisi, dal Musmino e dagli altri. Essa viene ripetuta. Giovedì, come già è stato detto, ultima rappresentazione della stagione.

La Compagnia dialettale « Stabile di Torino » verrà sostituita dalla Compagnia italiana diretta da Amedeo Amedei, che debutterà venerdì 24 corrente con una interessante novità, *Ombra*, la *moglie bella*, di Salvator Gotta e Sergio Pugliese. Il cartellone della Compagnia reca, fra gli altri, i seguenti lavori nuovi per Torino: *Venduta*, di V. Pruna-Tola e A. M. Nasalli Rocca (primo premio del Concorso bandito dal Gruppo artistico S. Carlo); *Carbonari (I precursori)*, di Nino Berrini; *La preghiera dell'attore*, di A. Biancotti (secondo premio del Concorso bandito dal Gruppo artistico San Carlo); *Robespierre*, di L. Motta e I. Vitaliano; *Sierso Don Giovanni*, di Dietrechstein.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Ermete Zacconi mette in scena questa sera l'annunciata novità di Guido Cantini, *Giramondo*.

CONCERTO ALL'Y.M.C.A. — Nel salone, molto affollato, dell'Y.M.C.A. furono calorosamente applauditi quattro valorosi strumentisti, ben noti a Torino per la serietà e la distinzione degli studi: Ercole Rovere, violino di spalla dell'Orchestra del Regio, il violista Pighera, il violoncellista Monti, il violinista T. Ferrero. Un quartetto di Mozart e uno di Grieg diedero agio ai concertisti di addimostrare la loro valentia e la coscienziosa preparazione. La signorina Enrica Franchi completò la serata, cantando due arie di Cimarosa, e anch'essa fu applaudita.

I progetti per la stazione di Firenze

La chiusura della Mostra

Firenze, 20 notte.

Questa sera è stata chiusa la Mostra dei progetti per la nuova stazione di Firenze, ordinata a Palazzo Vecchio, nel salone del Cinquecento e nel salone del Duecento. Ieri mattina, poco prima delle 10, giungeva nella nostra città la automobile proveniente da Ponte Mariano, S. E. Ciano per visitare la Mostra stessa. Il Ministro, portatosi direttamente a Palazzo Vecchio, si è mescolato fra la folla dei visitatori. La sua presenza, però, veniva ben presto notata; ed al suo indirizzo si improvvisava una manifestazione di simpatia.

S. E. Ciano è rimasto nei locali della Mostra per circa un'ora; quindi si è recato a visitare i lavori della stazione di Santa Maria Novella. La Mostra dei progetti della stazione è stata visitata anche da S. E. Biagi.

Il lieto successo

della terza Fiera dell'artigianato

Firenze, 20 notte.

Subito dopo l'inaugurazione, la Terza Fiera ha registrato, nella prima mezza giornata, oltre trecento mila lire di vendite, in massima parte impegnate per commercianti esteri.

L'affluenza dei visitatori è stata enorme, ed è continuata con ritmo crescente anche nella seconda giornata, tanto che la presidenza della Fiera ha stabilito di mantenere aperto l'accesso ai locali della esposizione con orario continuato dalle dieci del mattino fino alla mezzanotte.

Squalo catturato con una fiocina

al largo di Carrara

Carrara, 20 notte.

Questa mattina, alle ore 11 circa, il signor Alcide Menconi, come di consueto, si è recato, per diletto, alla pesca con la fiocina, su di una leggera imbarcazione. A circa un chilometro di distanza dalla costa, ha visto, ad un certo momento, avanzare verso di lui uno squalo. Senza perdere la calma, quando l'ha avuto a tiro, ha colpito con il suo strumento il grosso pesce. L'impresa non è stata facile, tanto che la barca ha più volte corso il rischio di capovolgersi. Ma dopo faticosa lotta, il Menconi è riuscito a trasportare a terra lo squalo, che è stato ucciso poi, a colpi di coltello.

Il mostro marino, che certamente ha seguito uno dei piroscafi che vengono a caricare nel nostro porto, è lungo metri 3,20 e pesa 200 chilogrammi.

PROCESSI

Un bacio che è una ingiuria

Perugia, 20 notte

Dinanzi al Tribunale di Perugia, è comparso il negoziante Girolamo Profili, di 56 anni, da Pesciano, imputato di avere baciato la giovane sposa Elena Antonini in Marcucci.

La scena — drammatica e sentimentale — accadde qualche mese fa nel negozio del Profili: la Marcucci, insignificante, si querelò subito contro l'arrogante negoziante. Sicchè stamane si è avuto l'epilogo della vicenda, ma un triste epilogo: il Tribunale ha condannato il Profili a due mesi di reclusione, avendo ritenuto che il bacio del commerciante aveva costituito un'ingiuria alla bella sposina.

La vendetta dello stalliere

(Corte d'Assise di Torino)

E' comparso stamane dinanzi alla nostra Corte il Assise, lo stalliere Ernesto Velsetti fu Giuseppe, di anni 30, il quale il 1.o settembre dello scorso anno sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella contro il muratore Vittorio Moiso, che aveva rilevato le attività cadute nel fallimento del suo stallaggio. Il Velsetti, fatto entrare, con un pretesto, il Moiso nella stalla, improvvisamente estraeva l'arma e faceva partire un colpo che feriva il muratore alla regione parotidea destra ed alla guancia sinistra; tali ferite guarivano completamente in dodici giorni.

Il Procuratore Generale comm. Dompè ha chiesto la condanna del Velsetti (difeso dagli avv. Farinelli e Quattrocolo) a 14 anni di reclusione; la Corte (Presidente conte Marchetti) lo ha condannato a sette anni di reclusione ed a seicento lire di multa ed ai danni verso la P. C. Moiso (assistito dall'avv. Rameri), col beneficio del condono di tre anni.

In molti casi di ITTERIZIA ACUTA, CALCOLI BILIARI e MALATTIE EPATICHE, l'uso regolare della finissima Acqua purgante naturale « HUNYADI JANOS » produce ottimi risultati. 1128

Tubo da 10 compresse L. 5.70

UN RIMEDIO di GRANDE UTILITA'

Ai bambini pallidi e gracili, durante il periodo dell'anno scolastico, molti medici consigliano il « PROTON ».

Innumerevoli esperienze hanno dimostrato che questo sostiene le forze dei ragazzi, dà loro dell'appetito e migliora la loro salute generale, in modo che questa viene a rendersi manifesta mediante una cera più florida, ed un aspetto più robusto.

Il « PROTON » è gradevole al gusto e si trova, a modico prezzo, in qualunque farmacia. (U. 1800 T.

NON DOVRESTE ACCORGERVI D'AVERE UNO STOMACO!

L'uomo sano, in perfetto salute non deve sentire i suoi organi interni. Non deve accorgersi d'avere dei reni, un fegato o altri simili suoi organi interni. Appena lo stomaco si fa sentire vuol dire che qualche cosa non va bene e per quanto i rimedi siano leggerissimi, come succhiare la pompelmo o dei ricini acidi, pensate a correggervi immediatamente. Prendete subito del « Magnesia Bisurata, poichè alla lunga questi sintomi possono degenerare in mali più gravi: gastrite e mali di testa, tutti i giorni dopo i pasti, e quando questi mali diventano cronici sono lunghi e difficili da guarire. Un mezzo cucchiaino oppure due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, in un poco d'acqua, subito dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire, vi darà sollievo in 5 minuti ed evitere qualsiasi grave complicazione nell'avvenire. In vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50, nei grandi flacani economici a Lire 9,50 (sconto 5 %).

La Magnesia Bisurata non si vende al minuto. Esigere sempre il cartoncino bianco e la bottiglia blu chiusa dalla fascetta di garanzia dei fabbricanti.

SCIROPPO S. AGOSTINO

Delizioso sciroppo purgativo depurativo rinfrescativo, di erbe e radici medicinali. Delizia dei bambini, conforto dei grandi, gioia dei vecchi. Rimedio contro la stitichezza, l'ingrossamento del ventre, i catarri intestinali, gli sfoghi della pelle, emorroidi, congestioni. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Cesena - L. 4.60 il flac. nelle farmacie.

CINE-STAMPA

Parlare dell'Italia

Venti giorni or sono, in un mattino glorioso d'azzurro, m'aggiravo per i ponti del *Rex* che lungo la Riviera procedeva alla volta di Genova. Il colosso, nella sua corsa superba, aveva soltanto un fremito lieve; e ancora no ricordavo la scheletra mirabile, appena « impostato », che per parecchi mesi, con la sua sagoma, taglia il cielo del golfo. Quale meraviglioso film, l'ambientare una vicenda in quel cantiere, attorno a quell'opera, sino a fare intravvedere di scorcio l'ansia del varo; e assistere col solito ballo finale, fiore con l'inizio del primo viaggio, in una sinfonia di sirene, in uno sfarfallare di gran pavesi. (E invece, non appena sbarcato, il primo nuovo film italiano volle mostrarmi la titanica impresa di un Armando Falconi costretto a vivere per sette giorni con solo vento fire; impresa che molti altri silenziosamente e laboriosamente risolvono, senza pensare a sternarla in celluloide).

L'estate scorsa, in un ventoso mattino di primo settembre, m'aggiravo per i labirinti di Budi. La via dei Cavalieri, il porto, le mura. A ogni passo una scoperta, per quei ponti sinuosi, per quelle piazzole, per quei ridotti; e le più imprevedibili scenografie s'offrivano a ogni istante, sufficienti per inscenarvi almeno una decina di film che delle nostre repubbliche marinare rievocassero le gloria. Basterebbe mandarvi qualche direttore d'ingegno, con qualche attore di primo piano, con qualche cassone di costumi; di comparse se ne trovano sul posto quante se ne vogliono; e ai riflettori penso ogni giorno il buon Dio, inondando di sole ogni terriccio e ogni merlatura, traendone magici effetti di bianco e nero, facendo spiccare ogni bassorilievo e ogni portale. (E invece, non appena tornato, il primo nuovo film italiano volle raccontarmi, fra molta cartapesta e molti fiori di carta, quale fosse stato un nozze di Pergolesi, che sullo schermo sospirava come un sospirare Elio Steiner).

Sovente mi capita di passare dinanzi alla *Fiat*; e ogni volta mi ricordo d'un mattino trascorso per i vari reparti, dai magli immani alle volute della rampa elicoidale, al carosello della pista sospesa a trenta metri d'altezza sui capannoni dell'aeroporto, sul verzicare dei prati. Quella visita alla *Fiat* è certo il film più commovente al quale abbia finora assistito. E perchè non ambientare una vicenda semplice e umana fra quegli reparti, una vicenda che abbia soprattutto a protagonista il coro, la folla di questi operai? (E invece quasi sempre assistiamo alla commediola rifatta sulla falsariga della penultima commediola straniera: due canzonette, due pirouette, quattro scenografie imbastite).

Alla redazione di un quotidiano giungono quasi ogni giorno lettere che parlano di cinematografo. Sono lettere sovente ingenue, ma sempre sincere, che ancora una volta dimostrano come quella del cinema sia l'arte più popolare del tempo nostro, e come il desiderio di una cinematografia italiana che veramente risponda al nostro ritmo della Nazione sia profondamente sentito; molte lettere che s'affidano alla protesta, alla speranza, alla proposta, e quasi sempre sfiorano i problemi dei « soggetti », dei direttori o degli interpreti. Il problema di uno « stile », insomma, incontondibilmente Italiano; il problema dei giovani, che questo stile dovranno affermare; il problema di un tono, di un clima cinematografico.

Gli errori che sono stati compiuti sono in gran parte inevitabili, sanissimi certo benefici; ma è giunto, veramente, il tempo di edificare. Qualche film ha saputo toglierci dalle vie battute, qualche altro è annunciato. Ma vorremmo che nei più grossolani fra gli errori compiuti non si avesse a ricadere mai più; che non si pensasse ad innestare il libretto della *Wally* prima d'accorgersi che esiste in Italia un'aviazione che tutto il mondo ci ammira o ci invidia (e *L'armata azzurra*, per le virtù dei nostri piloti per quel tanto di documentario che vi è intercalato, trionfa in questi giorni a Parigi); vorremmo che le incomparabili scenografie che l'arte ha nei secoli donato all'Italia esistessero anche su gli schermi; che la guerra, vinta con tanto sangue, non la dovessimo sempre vedere soltanto con la grossolana etichetta di Hollywood (dalla nostra guerra alpina a quella del Carso; temi altissimi, da far fremere qualsiasi artista dello schermo degno di quel nome); vorremmo che autostrade e bonifiche, moli e acquedotti, trovassero finalmente una loro espressione cinematografica. Mai come oggi la vita italiana ha offerto una messe inesauribile di «soggetti», attuali e vibranti; e mai come oggi la nostra cinematografia si è quasi sempre rassegnata a ignorarli. Ove se ne eccettui l'opera dell'Istituto L.U.C.E., i cui « giornali » riscuotono vive approvazioni anche all'estero, ed i cui film scientifici sono tra i migliori esistenti, la nostra cinematografia pare per lo più ipnotizzata dalle fasulle e fallaci lusinghe del teatrino filmato.

Il cinema italiano deve parlare dell'Italia agli italiani; e non agli italiani soltanto. E' solo il film nazionale che può aspirare ad avere una diffusione internazionale. Un film che di una razza, di un popolo, sia l'espressione viva e sincera: che di un momento sia l'eco, di milioni di volti il ritratto. Nessuno ignora l'importanza politica, per la diffusione di un'idea, per il prestigio di una Nazione, che ha il film in tutto il mondo. Un buon film è un formidabile ambasciatore; può in brevi istanti disperdere mille dicerie e pretesti, può in un attimo conquistare l'indifferente. Vedremo, nei prossimi articoli, quello che s'è fatto e quello che resta da fare; perchè la nostra cinematografia possa al più presto esser degna dei suoi splendori d'un tempo, ma soprattutto della vita che ogni giorno in Italia è vissuta.

MARIO GROMO.

Una dei « primi piani » di IDA POLA, *l'interprete di* Acciaio.

Bernstein in guerra

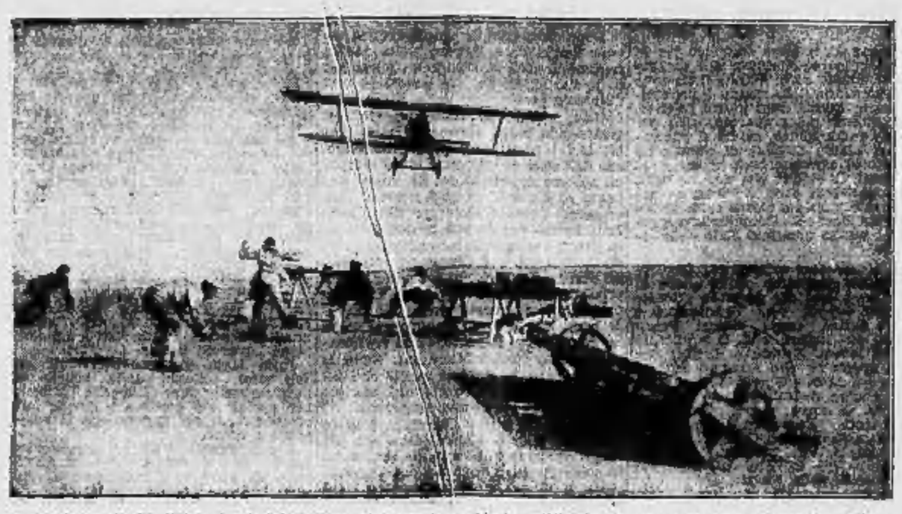
Enrico Bernstein, il celebre commediografo, ha rotto i ponti con una nota Casa editrice di Parigi, ed ha ricorso ai tribunali. Si lamenta che il suo *Mélo*, ricotto per lo schermo da Paul Czinner, vi sia apparso mutilato, sfregiato, irriconoscibile. Ma le sue pretese, in attesa di una sentenza, sono vivacemente controbattute da Michel Gorel, il quale non esita ad affermare: « Bernstein ha l'intelligenza superficiale, una troppo facile ironia, un autentico talento commerciale. E' un genio per ambienti mondani. L'Italia ha Pirandello, la Scandinavia ha Knut Hamsun, la Russia Gorki, la Francia, quella vera, ha Claudel. Il « Tout Paris » ha Bernstein ». Il torto del Bernstein è quello d'incolpare il cinema di aver « massacrato sistematicamente capolavori e capolavori delle varie letterature, con riduzioni aberranti, vere e proprie contraffazioni, dimenticando però che il suo banalissimo *Mélo* non può essere annoverato fra quei capolavori.

Alla Fiera di Milano

Dal 12 al 27 aprile il Festival Cinematografico Internazionale che, come è stato annunciato, sarà bandito nel recinto della Fiera Campionaria, presenterà una quarantina di film dei più vari paesi, nelle edizioni originali. Anche la Triennale d'Arti Decorative sta preparando una serie di manifestazioni cinematografiche, il cui carattere sarà strettamente ispirato agli scopi che la Triennale si prefigge.

Il cinema nelle Scuole

Alla scuola « Roma Moltoni Mussolini » hanno avuto un ottimo esito alcuni esperimenti cine-didattici: vere e proprie lezioni sono state impartite agli allievi col mezzo dello schermo e degli altoparlanti. Si è potuto constatare così la stessa cosa, trattata dalla cattedra da un'insegnante, ha avuto la decima parte d'efficacia didattica della trattazione cinematografica.



Nell'isolotto di Oi, l'Helgoland del Baltico, si è creata un'isola artificiale per uno « consumo cinematografico. E' l'« I. F. 1 », un aeroporto che, posto nel mezzo dell'oceano Atlantico, servirà di base alla regolare traversata di una linea aerea che collegherà l'Europa all'America. E' questo il nucleo del film L'I. F. 1 non risponde; *la fotografia riproduce un atterraggio di fortuna sulla piattaforma dell'aeroporto.*

Referendum sul film italiano

LA STAMPA bandisce fra i suoi lettori un referendum sul film italiano nel suo più recente periodo (1930-1933). Le risposte, motivate, non dovranno complessivamente superare una pagina di formato protocollo. Le più significative verranno pubblicate; la migliore verrà compensata con lire cinquecento. I concorrenti dovranno rispondere alle seguenti domande: 1) qual'è il direttore italiano che preferite? e perchè?; 2) qual'è l'interprete italiano che preferite? e perchè? 3) quale tendenza dovrebbero maggiormente seguire i nostri film? e per quali ragioni? La risposte dovranno pervenirci entro il 20 di aprile.

1) *Il Direttore artistico che preferisco è Mario Camerini. Egli è forse il solo che dimostri di conoscere a fondo lo spirito del nostro popolo e sa descrivercelo piacevolmente, quasi, se si può dire così, con fotografia, senza sfumare di voli elementi folcloristici, quando addirittura non li trascura affatto; la sua narrazione non conosce mai le pause di incertezza nè momenti di stanchezza. Di queste sue capacità ha dato prova notevole nel film* Gli uomini che mascalzoni, *dove la storia molto della grande città offriva, per la sua universalità, il pericolo di scivolare nel convenzionale, mentre egli ne ha fatto il lavoro più italiano di tutta la produzione nostra, benchè non si valga, come tanti altri direttori, di cartoline cromoni regionali. E quando la sua arte darà espressione il dolore, riesco sempre a mantenere il tono giusto, lontano da ogni eccesso di lacrimosità, enfasi o sentimentalismo, di cui purtroppo peccano tante delle nostre pellicole.*

2) *Vittorio De Sica. E' l'unico attore italiano che viva con la massima naturalezza la sua parte.*

3) *Gli americani, prima di arrivare ai « colossi », hanno voluto commuovere la loro folla con i drammetti della Pickford, come pure i tedeschi, prima di farci conoscere un Murnau od un Pabst, ci hanno mandato films di scarsa elevatezza. Pensino dunque i nostri direttori di accontentare un pubblico che non sia composto esclusivamente da cerebrali o da artisti di avanguardia, e avranno in questo caso un uditorio maggiore che non vi presentare il tanto sospirato capolavoro a qualche decina di spettatori annoiati. Naturalmente non dovrebbero accontentarsi, come hanno fatto finora, di doppiare delle versioni italiane di produzioni tedesche, perchè in Italia abbiamo a sufficienza scrittori e compositori per provvedere ai bisogni nostri.*

IVO THOMAS, ROVERETO.

1. *Alessandro Blasetti. Temperamento nettamente dinamico, dotato di spiccata sensibilità cinematografica, ed una sicura padronanza della « camera » egli accoppia il gusto raffinato di una intelligenza penetrante e volitiva, piasmando le sue avventure filmiche di uno stile profondamente personale. La regia di Blasetti è tutta luce, plastica, movimento, umanità, potenza, fusione armonica fra immagine e suono. Sicuro e istintivo poeta dello schermo, non poche volte egli ha saputo dargli segni di una commozione accesa: Terra madre — sino ad oggi la pellicola più rappresentativa del « vero » cinematografo italiano — insegni.*

2. *Nel suo genere, Maurizio D'Ancora. Fresco e spontaneo, le sue interpretazioni, lineari in una sentenza di verità, hanno il dono persuasivo di conquistare. Soprattutto, conserva il pregio non indifferente della misura, la virtù del non strafare, della sobrietà: ed è più tutto in un attore giovanissimo, da poco iniziato allo schermo. D'Ancora ciige tuttavia una maggiore, una più intelligente valorizzazione delle sue preziose possibilità, ogni ancora allo stato latente e larvato, appena appena qua e là affiorante. Ci teniamo però ancora lontani dal rappresentante tipico della nostra razza.*

3. *Francamente, così com'è fatta ora, il film italiano non va. E' indispensabile cambiar rotta, al più presto. Salvo rare eccezioni, le pellicole nostrane peccano troppo sovente di artificio, di facile convenzionalismo, di falsità inutile. Dietro la patina leggera di una formale apparenza tutto anteriore, si palesa e scoprirà subito dopo la sconfortante realtà di un tremendo vuoto psicologico. Meno mestiere e più sincerità, meno superficialismo sentimentaloide e più vigore, profondità d'osservazione e di ricerca. Incidere, non lisciare; penetrare, indagare, scoprire, nella vasta bellezza del mondo, a gran colpi di cuore e di cervello. Siamo troppo indietro ancora, rispetto agli altri. Soprattutto il cinematografo nazionale non deve scordare il secolo di intensa storia che attualmente il popolo italiano vive, restituito alla sua potenza, alla sua eterna grandezza. Al capitolato, ai registi delle organizzazioni cinematografiche italiane il cómpito magnifico di tradurre sullo schermo, per gli schermi di tutto il mondo, l'eco poderosa di questo nostro formidabile risveglio italico.*

LUIGI PESENTI, VERONA.

1) *Alessandro Blasetti. A mio giudizio è l'unico che, con* Terra madre, *ci abbia dato un film schiettamente italiano quando l'introduzione del sonoro gli sembrava la via di difficoltà; non cercò il facile successo presso la folla; qualche volta scivolò in illogicità di situazioni, ma risolvendole sempre in modo da farle inghiottire senza... sforzo.*

2) *Cesare Zoppetti. Non sarà mai un divo e non aspira ad esserlo. Recita per il personaggio che rappresenta. Nella sua umiltà disdegna il « colpo-cchio » su lo spettatore: è accuratissimo nel particolare, lavora già per gli altri che per sè, ha capito che con'è il cinematografo.*

3) *La cinematografia italiana dovrebbe sfruttare il film coloniale. Nessun'altra Colonia possiede nei suoi aspetti esotici esteticamente perfette come i nostri Eritrei ed i nostri Somali. Sono fotogenici al sommo grado: lo provano i documentari della spedizione in Abissinia e quelli del colonnello Tedeschi-Zammaraco; per di più sono intelligenti. Certo non bisognerà fare dei soggetti in cui si vede il bel giovane, proprietario di un'azienda africana, che si innamora o sua insaputa della dattilografa libica o della telefonista somala. Il pubblico è stufo di vedere delle pellicole luccicanti di cristallerie, d'udire in salita canzone tango e va a vedere le pellicole recitate dagli indigeni delle Isole Hawai.*

GIANNI COSTA, TORINO.

Inchiesta sul cinema tedesco

Crisi e risanamento dell'industria

Mentre si riduce il costo unitario del film, e s'inasprisce il contingentamento, si tenta di fondare un grande Consorzio

BERLINO, marzo.

Se la posizione dell'Ufa, dopo quattro anni di convivenza nel gruppo Hugenberg, si è consolidata permettendo alla ditta di pagare il dividendo nel '31 e nel '32, il resto dell'industria tedesca attraversa invece un periodo assai critico. L'esame del quale sarebbe, dopo tutto, di scarso interesse per noi italiani, se non ne derivassero insegnamenti e ammonimenti anche per noi. Un giovane industriale che è alla testa di un'editrice di media grandezza, alla quale dobbiamo qualcuna dei più bei film del cinema tedesco, mi ha sconsigliato all'inizio delle mie con facili ricerche avvertendomi, con molta amarezza del resto, che l'industria del film somiglia stranamente ad un gioco d'azzardo: ogni tanto uno fa un buon colpo, e gli altri, credendo di essere altrettanto fortunati, si mettono a giocare, cioè a fare del... film. E per giuocarli non mancano, come intorno al tappeto verde, delle belle donne.

Sia come sia, un complesso industriale e commerciale in cui circolano annualmente duecento milioni di marchi (pari a circa novecento milioni di lire) merita un esame più approfondito; e bisogna rifarsi al 1928, epoca in cui il film passò dal laboratorio all'industria e, per questo, richiese un colossale investimento di nuovi capitali. Ecco il punto di partenza per spiegare la critica attualità di ogni industria del film. La quale risente di una specie di contraddizione economica — non saprei chiamarla altrimenti — in quanto i nuovi investimenti sono avvenuti in un periodo di mezzi decrescente. Ciò ha prodotto, per le officine, l'aumento di spese generali (interessi del capitale investito o noleggio e ammortizzamento degli apparecchi e dei nuovi impianti) l'aumento del personale tecnico, l'aumento dei diritti d'autore (repertorio musicale) l'aumento di stipendio agli attori, il deprezzamento dell'ultima produzione di film muti; di conseguenza il costo di produzione del film è salito, in media, dal 30 al 50 %. Dall'altra parte i proprietari di sale sono stati gravati dal canone (o noleggio e ammortamento) dei nuovi apparecchi di proiezione (aumento di spesa non compensato dall'eliminazione dello orchestre) e dal maggior costo del film, mentre le entrate diminuivano costantemente a causa delle sempre minori disponibilità finanziarie degli spettatori. I prezzi d'ingresso aumentati fino al 1930, nonostante la crisi, sono stati poi costantemente ribassati, seguendo nel settembre del '32 una contrazione di circa il 17%.

Contemporaneamente, o quasi, il numero delle sale cinematografiche tedesche è diminuito (5267 nel 1928; 5071 nel 1932; mentre la capacità media dei teatri è salita da 350 a 374; ciò significa che se si sono chiusi circa 200 schermi, si sono aperti degli altri di grandissima capacità, segno che i sacrificati sono i piccoli cinema della periferia e della provincia.

Ma lo squilibrio fra produzione e consumo non poteva essere risanato da questa leggera contrazione, e che esso persista lo riprova un'apparente antitesi che caratterizza la situazione dell'industria tedesca e di molti altri paesi. Si dice e si ripete dappertutto che i film difettano, che le sale hanno fame di nuove pellicole, mentre l'industria stenta a vararne di nuove. Perchè, se una merce è richiesta, il risparmio non accenna a finanziarne la produzione, anzi si fa di giorno in giorno più difficile? Perchè se la richiesta di film è grande, molto più grandi sono le difficoltà di essere pagati dai compratori dei film. Un esempio: supponiamo che in una città vi siano 10 sale cinematografiche che assorbono periodicamente 5 film: se sorge un'altra sala questa, per evidenti ragioni di concorrenza non potrà e non vorrà proiettare uno dei 5 film in circolazione e ne richiederà un sesto; ma gl'incassi di un solo teatro non possono assolutamente coprire da soli le spese del sesto film. Basta osservare come sono distribuite topograficamente le sale cinematografiche per convincersi che il nostro esempio rispecchia realmente la realtà.

Una grande ditta come l'Ufa può lavorare razionalmente disponendo di un efficiente circuito di teatri e di un gruppo di essi di prima visione nei quali, oltre ad affermare pubblicitariamente il film, essa riesca la più alta percentuale di reddito. Ma i piccoli produttori (e qui sono legione) hanno pochissima probabilità di disporre di un teatro di prima visione e tanto meno di un circuito di sale; perciò sono alla mercè di una vera catena d'intermediari. Con quali mezzi, con quali direttive i tedeschi tentano di sfamare quella che loro stessi chiamano la loro « disordinatissima industria del cinema »?

Il primo tentativo è stato diretto ad abbassare il costo di produzione del film: la piccola operetta, la commedietta brillante o amorosa che l'industria tedesca ha ridotto ormai ad un modello *standard* riassumono la formula scaturita da tutte le ricerche dirette ad abbassare il costo di produzione. Nei tempi aurei del « muto » la durata media della lavorazione di un film era di circa 40 giorni; oggi ci si è avvicinati ad un tempo di lavorazione record: 10 giorni! Ma il raccorciamento del periodo di lavorazione ha imposto l'aumento delle ore di lavoro: gli apparecchi di ripresa sono noleggiati a giornata e quindi si tende a sfruttarli al massimo nelle ventiquattro ore; perciò, eccetto pochi grandi nomi, gli altri sono pagati a giornata e non hanno limitazione d'orario: la paga dei ruoli piccoli e medi oscilla da 30 a 200 marchi al giorno (da 200 a 1900 lire circa) mentre le comparse sono compensate da 20 a 100 lire giornaliere. Ad onta di questo un film costa in Germania, come media, beninteso, da 200.000 a 250.000 marchi (da 900.000 a 1.000.000 di lire circa), cioè è più caro del costo medio del film italiano.

Altra difesa dell'industria è stata la legge del contingentamento, inasprita nel 1931: prima era possibile importare un film straniero contro l'equivalente esportazione di un film tedesco; poi si è visto che l'attributo di tedesco esigeva una rigorosa specificazione ed è stato decretato che un film, per qualificarsi tale e godere di tutti i vantaggi relativi, non è sufficiente che sia stato realizzato in Germania, ma occorre che il direttore di produzione, l'autore del soggetto, il compositore musicale e il regista siano cittadini del Reich; è consentita una percentuale dei venti per cento di attori stranieri e una del venticinque per cento di operatori e architetti: ma chi sa che in un film c'è, normalmente, un solo operatore ed un solo architetto comprenda che questa seconda percentuale è una pura sinecura.

Ma la difesa del mercato interno non è servita a non servire a irrobustire la piccola e media industria, ed anzi la massima organizzazione dei produttori farà banditrice di un piano di risanamento (*Spio-Plan*). La sua elaborazione è terminata in questi giorni ed a grandi linee si proporrebbe quanto segue: si riunirà tutti i distributori di film che si obbligano di noleggiare le pellicole soltanto a quei proprietari di teatri che accettano i regolamenti, i prezzi, i programmi della *Spio* o della Società affiliata, in un grande Consorzio di carattere fiduciario (*Vereih Treuhand*, a garanzia limitata); di finanziare la produzione attraverso una Banca del cinema (*Finanzierung-Bank*, a garanzia limitata) che tratterà soltanto coi produttori i quali si sono obbligati a servirsi, per la distribuzione dei loro film, del precedente organismo. Sarà richiesto al produttore consorziato una disponibilità liquida pari al trenta per cento del preventivo di costo del film; il settanta per cento sarà anticipato dalla Banca. Per essere ammessi al Consorzio di distribuzione sono richieste severe garanzie d'ordine economico e morale.

Se questo piano sarà realizzato sarà difficile ad una piccola Ditta di rimanervi estranea e, essendone esclusa, di sopravvivere, tutti essendo intenti al più grande risorbo ed all'estrema prudenza verso una Ditta non consorziata.

I punti oscuri da chiarire sono due: il primo interessa particolarmente il Sindacato del personale artistico e tecnico per il controllo che la Banca, attraverso i preventivi di produzione che le debbono essere presentati, eserciterebbe sugli emolumenti degli attori e degli altri collaboratori; il secondo preoccupa tutti i consorziandi: il progetto, infatti, contempla, per ogni apertura di stagione, un bilancio preventivo di produzione. Parecchi interessati, e non infondatamente, ritengono impossibile prevedere quanti e quali film occorreranno al mercato interno ed estero della Germania. Dov'è scritto — chiedono contare — che il mercato tedesco ha bisogno di centodieci film all'anno?

Senza entrare nel merito della questione, ritengo che un'iniziativa del genere, serva, anche allo stato attuale, come preziosa esperienza per chi sappia attentamente osservarla.

ETTORE M. MARGADONNA.

« Recentemente, in un articolo della *Weser Zeitung* si diceva: « La critica cinematografica ha « il dovere di essere severa come « la teatrale non era mai stata, « perchè la teatrale si volgeva soltanto a migliaia di spettatori, e « la cinematografica si volge invece a milioni.

« Giustissimo. La critica cinematografica, quando sia fatta sul serio, va concepita con questo spirito che esclude ogni riguardo. « La bellezza cinematografica ha « le ali per un suo volo, quando « non starnazza nella volgarità « commerciale. Combattere questa « volgarità e celebrare ognuno di « quegli attimi felici; ecco il dovere di ogni critico cinematografico che senta la propria virile « responsabilità ».

Dalla RIVISTA INTERNAZIONALE DEL CINEMA EDUCATORE.

L'I. F. 1 non risponde: *due fra i principali protagonisti:* DANIELA PAROLA e CARLO BOYER.

La prima di *Segreti* a Roma

Nel prossimo film "Alice nel paese delle meraviglie" Mary Pickford sarà al fianco di Mee-Mee e Topolino

Roma, 20 notte.

(g. b.) *Venerdì notte, o, per essere più esatti, sabato mattina verso l'una, ai cinemi Barberini, Mary Pickford aveva raccolto attorno a sè ed a suo marito Douglas il più bel pubblico di Roma per presentare ufficialmente, per la prima volta nel mondo, il suo ultimo film* Secrets (Segreti), *diretto da Frank Borzage nella sua versione originale inglese.*

Questo film è stato finito di girare ad Hollywood poco prima della partenza della Pickford per l'Europa. Così solo alcuni giorni fa la copia completa e montata del lavoro ha raggiunto la sua protagonista a Roma. Di qui l'origine di questa insolita primizia e di questo eccezionale battesimo che, del resto, il gran pubblico romano ha accolto con viva compiacenza; gli applausi alla bionda Mary non sono certo mancati.

Segreti, dopo Fiume, *è forse il più riuscito film di Borzage, superiore in molti punti all'incantato suo* Lilliom. *Paul Rotha definì il Borzage come « il capo dei sentimentalisti e della scuola della fotografia sfumata ». Anche in questo film c'è, spesso, molta fotografia sfumata, ma ne balza fuori pure un regista intelligente che sa dirigere con molto buon gusto, che sa far recitare i suoi attori ottimamente. Ed è proprio il buon gusto — eccezione fatta delle lunghe scene dell'assalto da parte di un gruppo di predoni ad un rancho — la nota fondamentale del lavoro, quella che dà il tono a tutto il film. La cura del particolare è ammirabile, superlativa. Nella prima parte la pittura rapida ed essenziale della vita di un villaggio della Nuova Inghilterra verso il 1860 è lavoratissima, cesellata qua e là da delicate e graziose note lievemente umoristiche. E tra i pezzi più riusciti c'è poi da ricordare la rapida e incisiva descrizione, prettamente cinematografica della traversata del continente americano che i due giovani sposi compiono con due carovane di altri coloni per raggiungere la California.*

Mary Pickford, l'eterna ingenua dello schermo, dimostra ancora una volta le sue doti di attrice. Nelle scene col figlio appena nato è di una semplicità e umanità veramente insolite.

Il suo prossimo film, che inizierà a girare fra due mesi ad Hollywood, sarà diretto da Walter Disney, il maestro dei cartoni animati, e si intitolerà Alice nel paese delle meraviglie. *La Pickford sarà l'unica attrice in carne e ossa del lavoro. I suoi attori saranno creature uscite dalla matita di Disney e dei suoi collaboratori. Il film sarà realizzato a colori naturali.*

Risposte

O. C., *Torino.* — Per proiettare dietro compenso occorre iscriversi all'Artigianato. Se le proiezioni sono pubbliche occorre che l'impresario di tali proiezioni abbia avuto tutte le opportune autorizzazioni dalle autorità politiche e amministrative; non ivi, in quanto semplicemente operatore. Ella dovrebbe avere le suddette autorizzazioni qualora, dello spettacolo stesso. Ella si facesse impresario in proprio. I dischi grammofonici pagano i cosidetti « piccoli diritti » per spettacoli pubblici. Sono considerati privati quei trattenimenti a quali spettacoli che si svolgono in un ambito famigliare.

A. M., *Cuneo.* — Non ci risulta che sia uscita un'edizione italiana.

L'I. F. 1 non risponde: sullo sfondo precipitano i capannoni e la gru, si raccolgono gli uomini dello equipaggio e il personale addetto alle centrali elettriche.

GLI SPORT

La scherma in Francia

Tre grandi tornei

E' bene, di quando in quando, mettersi alla finestra per guardare quel che succede nel campo schermistico francese ove quest'anno si nota una sorprendente attività. In [illegible] di quindici giorni tre grandi tornei, due al fioretto e uno alla spada; tre tornei come in Francia non se ne vedevano da dopo le Olimpiadi e, per quanto riguarda il fioretto, non se ne vedevano da tempo. L'appetito viene mangiando: è il proverbio francese.

In ordine di tempo è da considerarsi per primo il campionato di Parigi che, ad esclusione di Bougnol, unico fiorettista della provincia, ha raccolto tutti i migliori dilettanti di Francia. Le eliminatorie sono state vinte da Lion, Edoardo Gardère, Andrea Gardère e Cattiau; le semifinali da Cattiau e da Edoardo Gardère il quale ultimo, nella finale, s'è aggiudicato il titolo mettendo dietro a sè, nell'ordine Cattiau, Bondoux, A. Gardère e Lemoine. E' la prima volta che Cattiau, attuale Campione di Francia, subisce l'assalto della nuova generazione, e la cosa ci sorprende fino ad un certo punto; è fatale che prima o dopo gli dèi scendano dall'Olimpo e verrà anche il giorno, purtroppo, che scenderanno in cantina. Se mai ci può interessare il successo di Gardère che ha invertito però pochi giorni più tardi, come vedremo, il suo risultato nei confronti di Lemoine.

La prova di spada che attira la nostra attenzione è la « challenge » Marcel Rivas, la quale ha riunito nella finale ad eliminazione diretta: Schmetz, Coutrot, Buchard e Cornic. Rammentiamo che il nostro Garagnani ha tenuto bravamente testa a Buchard soccombendo con l'onorevolissimo risultato di 10 a 8, e vediamo gli incontri della finale: Schmetz ha battuto Coutrot per 10 a 3, Buchard ha battuto Cornic per 10 a 4. Nettissima prevalenza, quindi, dei due uomini più noti e più quotati. Nell'incontro decisivo Buchard ha avuto la meglio per 10 a 8. Anche questo è un risultato importante: Buchard, che era stato battuto da Schmetz nell'estate dell'anno scorso, ha preso ora la sua rivincita. L'atletico mancino di Le Havre, rimasto un po' indietro prima delle Olimpiadi, risalito in testa agli spadisti di Francia dopo Los Angeles e, quindi, un po' oscurato dai continui successi del suo competitore più diretto, si riporta con questa vittoria al posto che per un pezzo aveva mantenuto. Anche qui è l'altalena: una prevalenza sicura non esiste. Buchard e Schmetz sono tuttora i migliori, ma l'uno non si distacca nettamente dall'altro e nessuno dei due può trincerarsi, rispetto agli inseguitori immediati, dietro lo scudo della classe.

Il terzo torneo, quello che ci sta più a cuore perchè ha segnato la vittoria d'un italiano, è la « challenge » d'Expelaia. Si tratta d'una gara di fioretto aperta a tutti, professionisti e dilettanti, una gara che il vecchio di molti anni, ma che era sempre passata inosservata o quasi. Ormai i fiorettisti di Francia abbiamo visto che fanno sul serio e, ad eccezione di Haussy — il quale, se non erriamo, ha rinunciato in palio il trofeo dopo averlo guadagnato più volte — e di qualche altro maestro di buona fama e di sicuro valore, ha radunato tutti i dilettanti di Francia. Insistiamo sui dilettanti: tutta la schiera di Los Angeles era presente, non uno dei migliori mancava. I maestri sarebbero stati anch'essi numerosi se non avessero messo la sua inattesa ed autorevole candidatura: Aldo Nadi. La posta, per l'italiano, valeva il rischio. Fra i pochi professionisti francesi che hanno osato scendere in campo, nessuno aveva titoli sufficienti per autorizzarsi non diciamo ad Aldo Nadi, ma neppure a un Cattiau o a un Gardère o a un Lemoine. Uno solo è arrivato alla finale dopo le eliminatorie a gironi svoltesi quindici giorni prima: Battesti, e insieme al professionista francese e a quello italiano il bel lotto di fiorettisti era completato da Cattiau, dal due Gardère, da Lemoine, da Lion e dal giovane Godin. La cronaca ci ha dato i risultati di questa finale disputata ad eliminazione diretta: Aldo Nadi batte Godin per 10 a 2, Lemoine batte Gardère per 10 a 8, Battesti batte Lion per 10 a 7, Cattiau batte A. Gardère per *forfait*. L'unico incontro degno di nota in questo giro è quello fra Lemoine e Gardère. Proprio quando pareva che i fiorettisti della nuova generazione francese avessero nel maggiore dei Gardère il loro campione, ecco che le sorti si invertono. Segno evidente che l'uomo non ha ancora preso il volo.

I quattro vincitori, accoppiati probabilmente dal giusto criterio degli organizzatori anzichè dalla sorte, hanno disputato così i seguenti due incontri: Aldo Nadi ha battuto Lemoine per 10 a 4 e Battesti ha battuto Cattiau per 10 a 6. C'è in questo secondo incontro un piccolo colpo di scena niente affatto previsto, ma i due punteggi non si prestano alle chiacchiere. Nell'incontro finale ognuno sa che Aldo Nadi ha segnato il suo nome sul trofeo superando Battesti d'una botta sola.

Qui c'è ampia materia di commento. Aldo Nadi ha vinto, ma egli stesso non deve essere soddisfatto. Chi è d'altronde Battesti? Un asso, un grande asso che si rivela? Ci sia permesso di metterlo in dubbio. A nostro avviso, Aldo Nadi deve avere avuto uno di quei quarti d'ora che vanno famosi nella sua carriera. Anche ammettendo che l'influenza di cui era ancora convalescente l'abbia prostrato dopo i primi assalti, Battesti non poteva rappresentare per lui un ostacolo così difficile. Basterebbe riportarci all'ultimo campionato di Francia in cui Battesti figurò mediocremente, basterebbe l'incontro sostenuto da Battesti contro Lion. Tener presente la netta vittoria di Battesti su Cattiau dobbiamo, ma il problema ci pare che debba essere impostato a questo modo: o i gelosi dilettanti francesi sono nettamente al disotto dei professionisti o Battesti, favorito dalla formula e da una giornata fortunata, è andato più avanti di quel che in realtà meritasse. Non abbiamo mai taciuto la nostra preferenza per l'eliminazione diretta quando si tratti di mettere sull'altare un uomo solo, il vincitore. Anche questa volta il migliore ha vinto, ma che Battesti superi proprio d'una spanna il lotto dei dilettanti francesi giovani e anziani avvicinandosi addirittura a un uomo come Aldo Nadi, crediamo ma ancora da dimostrare. Molto probabilmente, con la disinvoltura che gli è propria, Aldo Nadi ha involontariamente «creato» nel modo più bizzarro un nuovo campione.

Mentre scriviamo ignoriamo i commenti francesi: certo è che da oggi un oscuro maestro militare ha gli occhi rivolti su di lui. Chi non accetterebbe ora di misurarsi in un incontro? Se la scherma, invece di essere uno sport di pochi baiocchi offrisse la possibilità materiali del pugilato, Battesti avrebbe vinto non il secondo premio della « challenge » d'Expelaia, ma qualche cosa di più: una borsa vistosa e [illegible] per il prossimo incontro. La borsa sarà modesta, ma l'incontro non dovrebbe mancare. Che Battesti « regga » non è sicuro. La fama è traditrice. La fortuna può aiutare ad acciuffarla, ma soltanto il valore è capace di trattenerla.

NEDO NADI.

La « Mille Miglia »

I primi cinquanta iscritti

Roma, 20 notte.

Le iscrizioni a tassa semplice per la «Mille Miglia» si chiudono alla mezzanotte di questa sera. Poichè il termine definitivo scade il 30 marzo è prevedibile che in questi dieci giorni l'elenco, che sappiamo già numeroso, sarà per lo meno raddoppiato, sicchè il successo della «Mille Miglia» di quest'anno promette di essere ancora superiore ai precedenti. Ci risulta che, fino ad oggi, una cinquantina sono le iscrizioni regolarmente giunte a norma delle disposizioni del Raci alla Commissione sportiva del nostro massimo Ente automobilistico.

Fra le iscrizioni ufficiali regolarmente accettate segnaliamo essere quelle di due «Mercedes», che saranno pilotate una dalla coppia von Brauchitsch e Willy e l'altra dagli inglesi Penn-Hughes; tre inglesi « M. G. » pilotate da Lord Howe, Eyston e Birkin; due « Ford speciali » che saranno affidate a Pietro e Mario Ghersi, i quali non hanno ancora definitivamente scelto i compagni di corsa; e poi Gazzabini, Castelbarco, Fontanini, Auricchio, tutti su «Alfa Romeo», Gilera, Mazzoni, Ambrosini, Bettoja, tutti su *Fiat* e poi tre vetture già iscritte ufficialmente dalla Milizia della Strada.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

La Juventus è senza rivali

I quattro punti di vantaggio della Juventus sono saliti a cinque. Ciò vuol dire che la squadra campione è più che mai sicura di non venir raggiunta e che il torneo, almeno per quanto riguarda la conquista del primo posto, non ha più nulla di interessante da offrirci. Dopo una giornata come quella di domenica si potrà rivolgere l'attenzione alla lotta ingaggiata dalle unità meno forti per evitare la retrocessione o considerare le possibilità che alcune delle squadre maggiori hanno di piazzarsi al secondo posto, ma non è certo il caso di [illegible] appassionarsi la situazione per quanto si riferisce alla vittoria finale.

La giornata ultima non è stata propizia, sfortunata fatta per la Juventus, alle squadre d'avanguardia. Il Bologna ha subito un nuovo pareggio sul proprio terreno e ciò conferma le non buone condizioni di efficienza dell'undici; l'Ambrosiana ha ottenuto un risultato tutt'altro che disprezzabile a Roma, ma l'aumentato distacco nei confronti dei « campioni » ha tolto anche ai milanesi quelle possibilità che ancora restavano loro. Il Torino ha avuta troncata la sua ascesa dal Palermo, la Roma ha incamerato un solo punto, il Napoli ha perso a Casale. Tutte queste unità hanno dunque avuto un duro colpo e la Juventus, avendo di contro non solo una nuova vittoria, può a ragione ritenersi inattaccabile.

Le sorprese non sono mancate, domenica, e per poco la più clamorosa non l'ha offerta proprio la squadra campione. Chi avrebbe mai pensato alla Juventus in svantaggio di due goals di fronte alla Pro Vercelli? Ma, tant'è, il fatto è avvenuto e, se pure alla distanza i « campioni » hanno fatto valere i diritti della loro classe superiore, la partita resta di severo monito ai « bianconeri ». Nessun incontro deve essere considerato facile; ogni partita richiede impegno e volontà: ciò a scanso di trovarsi poi a dover rimediare a situazioni punto liete. La lezione, anche se non ha arrecato danni, è indubbiamente servita e la Juventus tornerà, nelle prossime gare, ad impegnarsi sin dall'inizio, al da fornire il rendimento massimo, quello che le permette di elevarsi su di ogni avversario. Questo diciamo perchè in partita con la Pro Vercelli, pur con il suo inatteso e strano svolgimento, non autorizza a criticare i « campioni », la cui riscossa è stata, al momento del pericolo, efficacissima e conclusiva.

Ma, se la Juventus ha saputo reagire e riaffermare la sua forza, molte altre squadre non hanno saputo fare altrettanto. Si consideri ad esempio la sconfitta del Torino e si vedrà che i « granata », pur cercando di rialzare lo svantaggio determinato dal goal del Palermo, non sono riusciti ad evitare uno scacco la cui gravità è evidente. Il Torino aveva fatto molto negli ultimi tempi. Aveva strappato vittorie in partite nelle quali non era certo il favorito; s'era rifugiato nel risultato pari quando ottenere il successo era compito superiore alle sue forze, s'era battuto sempre con tenace volontà, con ammirevole spirito agonistico. Aveva posto la candidatura alla conquista del secondo posto e la mèta non pareva irraggiungibile per una squadra capace di tante prodezze, ma poi ecco il brusco arresto, a Palermo, contro quei « rosa neri » che già avevano dato un nero colpo ai torinesi in occasione di quell'incontro d'andata il cui ricordo non si cancellerà tanto facilmente.

E' caduto, il Torino, proprio quando c'era da scommettere che con tanta decisione si sarebbe battuto per riscattare la prima sconfitta da garantirsi il successo. E' caduto di fronte ad una squadra allineatasi in formazione di ripiego, ridottasi nel corso della partita a soli dieci elementi. Colpa della sfortuna che pare aver perseguitato i « granata » nel corso della ripresa oppure inefficienza della squadra? Certo si è che già nella precedente partita che pure aveva fruttato una vittoria sul Bologna dall'eco vastissima, il Torino non aveva completamente soddisfatto. Il guaio fu che le critiche, che pure l'incontro aveva giustamente motivate, vennero considerate nel « clan » come una stonatura in tanto giubilo e si preferì non rilevare che all'attacco il rendimento di tre uomini era assai scarso nel confronto di quello svolto dagli altri due e a qualche incertezza della difesa non si diede importanza alcuna. La vittoria ottenuta più che altro per la cattiva prova del Bologna impedì così che si tenessero nel giusto conto gli insegnamenti della partita e che si cercasse di rafforzare quelli che pure erano apparsi i punti deboli della squadra. Otto giorni dopo, in campo avversario, contro un « undici » deciso a non cedere, in una gara che avrebbe richiesto l'impiego delle migliori energie, il Torino si è smarrito.

La sconfitta, oltre a danneggiare i « granata » per quanto riguarda il piazzamento in classifica (il Torino, vincendo a Palermo, si sarebbe portato ad un solo punto dal Bologna e dall'Ambrosiana) nuoce loro in quanto, interrompendo quella serie di affermazioni che avevano accresciuto notevolmente il morale della squadra, può avere conseguenze non buone anche per i prossimi incontri nei quali i torinesi saranno impegnati. Il Torino deve ora riprendersi prontamente, approfittando anche del fatto che le mancate vittorie del Bologna e dell'Ambrosiana non hanno reso incolmabile il distacco di punti. Il Torino resta in lotta per il secondo posto, ma solo a condizione di rimediare al più presto il passo falso compiuto a Palermo.

Occorrerà, insomma, che non tocchi al « granata » la sorte capitata al Napoli ed alla Fiorentina, squadre che, pur avendo i mezzi e la possibilità per primeggiare, hanno ceduto nettamente di fronte a difficoltà che non erano insuperabili sino ad arrestare al centro del gruppo.

In coda al gruppo si hanno delle novità da segnalare. All'ultimo posto è passato il Bari, mentre il Casale, vittorioso del Napoli, ha nuovamente raggiunto la Pro Patria, battutissima dal Milan. I « neri a stella » tornano a sperare...

L. C.

Ventisei giocatori convocati

per la formazione delle Nazionali A e B

Roma, 20 notte.

La F.I.G.C. comunica: « I seguenti giocatori: *Squadra A*: Combi, Rosetta, Caligaris, Monti, Bertolino, Ferrari, Orsi (Juventus); Gasperi, Schiavio (Bologna Sportiva); Colombari (Napoli); Sclavi (Lazio); Pizziolo (Fiorentina); Costantino (Roma); Meazza, Serantoni (Ambrosiana-Inter) - *Squadra B*: Amoretti, Coral, Perazzolo (Padova); Perversi, Bonizzoni (Milan); Frisoni (Brescia); Avalle (Alessandria); Prendato (Fiorentina); Borel (Juventus); Piola (Pro Vercelli); Ferrari (Genova) dovranno trovarsi giovedì 23 corrente, alle ore undici antimeridiane a Ravenna, Albergo Cappello, a disposizione del comm. Pozzo e dell'ing. Della Valle ».

Il comm. Pozzo ha invitato all'allenamento di Ravenna, per la formazione della Squadra A *quindici giocatori: dalla rosa degli invitati si possono comprendere le intenzioni del Commissario tecnico. L'estrema difesa del* Bologna, *ad eccezione di Gasperi, non figura più fra gli invitati. Evidentemente il ritorno in forma di Caligaris ha consigliato il commendatore Pozzo a richiamare in campo la difesa della* Juventus, *che diede in passato tante prove di elevato valore. La mediana rimane invariata con Piziolo, Monti e Bertolino; riserva sarà Colombari. L'attacco giocherà nella formazione che tanto bene impressionò nell'incontro con la Germania, e cioè Costantino, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi. Resta fuori Serantoni, il quale, in caso di bisogno, potrebbe essere utilizzato anche come mediano. Sclavi, richiamato dal comm. Pozzo dopo l'infortunio capitatogli nell'allenamento di Milano, costituirà la riserva di Combi; poichè l'incontro con la Svizzera è valevole per la disputa della Coppa Internazionale, Sclavi è l'unico giocatore che, per regolamento, potrà sostituire il portiere titolare in qualsiasi momento della partita.*

Circa la Squadra B *il numero degli invitati lascia poco adito a congetture, in quanto l'ing. Della Valle ha creduto più opportuno di invitare all'allenamento soltanto gli undici giocatori prescelti. Balza subito all'occhio il concetto al quale Della Valle si è ispirato nella scelta degli atleti: ad eccezione di Avalle, che giocherà centro-mediano, tutti i giocatori invitati sono dei giovani che non hanno partecipato mai a partite internazionali.*

L'Uruguay vuol partecipare

al campionato del mondo

Montevideo, 20 notte.

L'Uruguay non sarà assente dal campionato mondiale di calcio: l'iscrizione dell'Argentina ha messo in movimento i circoli sportivi e la stampa uruguayana, che chiedono la partecipazione nazionale al grande torneo.

Per quanto si riconosca che il calcio uruguayano è in leggera decadenza (i giovani non valgono gli anziani) anche per la partenza di grandi campioni, quali Petrone, Scarone, Fricne, Fedullo, Sansone, Occhiuzzi (il cui recente infortunio ha vivamente addolorato tutti gli sportivi di Montevideo) si sostiene dalle più note personalità sportive che l'Uruguay deve partecipare al campionato per difendere il titolo massimo di cui è detentore. « Seguiamo l'esempio dell'Argentina — scrive un noto giornale sportivo della capitale — anche se l'Uruguay non potrà più presentare le formidabili squadre di Parigi e di Amsterdam ».

Per lo sviluppo dell'atletica

in Piemonte

Dopo dieci anni di propaganda a favore dell'atletica leggera nella nostra regione, il prof. Marsengo ha rassegnato le sue dimissioni da presidente del Comitato piemontese della Fidal. La notizia, inattesa, ha, naturalmente, sollevato non pochi commenti negli ambienti interessati. Il prof. Marsengo, che dell'atletica leggera è stato sempre un sincero appassionato, ha voluto far posto ai giovani, a quei giovani che, [illegible] durante l'avvento del Fascismo, hanno saputo ben presto mettere in chiara evidenza le loro attitudini. Le dimissioni del prof. Marsengo coincidono con la chiusura di un periodo ben preciso dell'atletica leggera in Piemonte: periodo di assestamento, che precede quello che sta per inaugurarsi e che ha come punto di partenza la realizzazione dello Stadio Mussolini. Sono le forze create dal Regime quelle che entrano in campo, forze giovani, ma già collaudate in più di una occasione.

A capo del nuovo Comitato è stato chiamato il dott. Mario Saini, che per lungo tempo fu alla testa del movimento studentesco nazionale e che ora presiede il Comitato organizzatore dei prossimi Giuochi internazionali Universitari che raduneranno a Torino, nel prossimo settembre, i più quotati campioni delle varie specialità sportive. Il dott. Saini è ben noto negli ambienti atletici per la sua specifica competenza e per le sue particolari qualità organizzative. L'concorde Ridolfi, presidente della Fidal, non poteva, quindi, affidare il delicato incarico a persona meglio attrezzata per assolverlo degnamente e secondo le direttive del capo dello sport italiano.

La realizzazione dello Stadio Mussolini, che sarà tra non molto un fatto compiuto, gioverà notevolmente ad un più rapido sviluppo dell'atletica leggera nella nostra regione. Non poche iniziative, in passato, sono naufragate per la mancanza di un campo sportivo attrezzato a dovere per ospitare manifestazioni di alta importanza internazionale; e l'atletica leggera piemontese ne ha sofferto costretta come era a vivere un po' alla ventura. Ma questa è storia di ieri. A noi interessa ora l'avvenire del popolare sport nella nostra regione. Appunto per questo abbiamo voluto conoscere dal dott. Saini le sue intenzioni circa le nuove iniziative e le possibilità di realizzarle.

— Un programma? — ci ha risposto cortesemente. — Si tratta di poca cosa: fare della propaganda. Bisogna in primo luogo dare il maggior sviluppo possibile all'idea atletica. Oggi il meno difficile di un tempo poichè per la volgarizzazione di tale sport possiamo impiegare tutte le notevoli risorse che il Regime ci offre con le sue organizzazioni. Occorre mettere in opera tutte le possibilità che esistono senza trascurarne nemmeno una. Il Comitato non deve avere esclusivamente delle funzioni burocratiche. Accanto al complesso lavoro amministrativo deve svilupparsi tutto quello propagandistico. Il segreto della riuscita consiste in una parola: propaganda. Bisogna fare in piccolo, cioè regionalmente, quello che la Fidal fa in grande, dal punto di vista nazionale. Le grandi riunioni serviranno a richiamare l'attenzione della folla sportiva, mentre le gare più modeste assolveranno il compito della propaganda tra la massa dei giovani. Il mio piano è molto semplice, ma avrà modo di attivare l'interessamento anche dei più restii. In primo luogo Torino vanta già buoni elementi ben attrezzati quali il Gut Torino, la Società Ginnastica e lo Sport Club Galvani, per non nominare che le tre Società più anziane e più attive. Attorno a questo terzetto verranno poi i varii Dopolavoro che svolgono, essi pure, un'azione assai viva. Ma si tratta non di incitare queste società, che da tempo compiono vasta e continua opera di propaganda, ma di favorire lo sviluppo delle sezioni atletiche dei Circoli rionali, ad esempio, di affiancare il movimento dei Giovani Fascisti e creare delle competizioni di massa con premi speciali individuali e soprattutto di rappresentanza. Questo non solamente per quanto riguarda la situazione di Torino, ma di tutta la regione. Vi sono dei centri che, curati a dovere, possono dare un contributo notevole alla causa.

— Ha già pensato all'attività maggiore per quanto riguarda le riunioni allo Stadio?

— In linea di massima, naturalmente. La Fidal vede con particolare simpatia il movimento atletico piemontese e non mancherà di appoggiare ogni nostra iniziativa. Per intanto ha assegnato a Torino un avvenimento di primo ordine per il 1934: l'incontro Italia-Francia. Quest'anno, poi, avremo non solo i « Littoriali », ma anche i Giuochi Mondiali Universitari. Atleticamente sono questi due avvenimenti di grande importanza. Poi non è detto che altre manifestazioni internazionali non possano trovar posto nell'attuale stagione. Come vedo, quindi, anche sotto tale punto di vista le cose non dovrebbero prendere che un buon andamento.

— Tutto questo per lo sviluppo dell'atletica leggera ma tra il pubblico come tra i gareggianti, ma per quanto concerne il miglioramento tecnico dei singoli elementi che scendono campo di mettersi in luce c'è qualcosa di previsto? E' vero che Facelli verrà a Torino come allenatore?

— Che il Piemonte, anche per guadagnare più rapidamente gran parte del tempo perduto, necessiti di un allenatore, è indubitato, ma che la scelta sia già fatta è da escludersi in modo assoluto. Non ho ancora potuto sistemare la cosa perchè non dipende esclusivamente dalla mia volontà, ma bensì dalle possibilità del Comitato. Piuttosto col concorso di più società l'idea mi pare realizzabile, ma è bene non correre troppo. Non sarà difficile, al momento buono, risolvere anche questo problema. Forse l'intervento di qualche società calcistica cittadina potrebbe semplificare ogni cosa...

— A proposito di società calcistiche v'è qualcosa di nuovo nei riguardi della situazione atletica piemontese?

— Nulla, almeno per il momento. E' logico, però, prevedere che per il prossimo anno sia Juventus che Torino daranno buon sviluppo alle loro sezioni atletiche. La Juventus ha, credo, in programma la prossima istituzione della sezione autonoma. Concludendo: la situazione non è affatto buia; ci sarà molto da fare, ma questo è il meno. Quello che interessa è raggiungere un buon risultato.

V. Z.

Nuove adesioni

alle gare di discesa al Sestrières

Sestrières, 20 notte.

Le gare internazionali di discesa libera ed obbligata, che si effettueranno domenica prossima al Colle del Sestrières sulla classica pista del Monte Sises, stanno assumendo grande importanza a motivo della sicura partecipazione dei migliori discesisti italiani e dei più noti campioni stranieri dello sci. Di questi ultimi, oltre alla annunziata iscrizione dell'austriaco Rudi Matt, sono pervenute agli organizzatori le sicure adesioni degli svizzeri Pragher, vincitore della recente grande competizione internazionale della Kandahar, Schlatter, giunto terzo in detta gara, Fogg, lo specialista del chilometro lanciato, degli austriaci Gasperi, il detentore del record del 135 chilometri all'ora sugli sci, Gustav Lantschner, il brillante vincitore del concorso internazionale dello scorso anno di Cortina d'Ampezzo, e del campione bavarese barone Le Fort.

Rudi Matt, inoltre, interverrà con due suoi colleghi della scuola di Sant'Anton, e pure Gasperi e Lantschner porteranno quattro o cinque loro compagni, di cui ancora non si conoscono i nomi.

I concorrenti austriaci lasceranno Innsbruck il 21 corrente e nella mattinata di giovedì giungeranno al Sestrières, onde prendere conoscenza del percorso ed allenarsi sulla classica discesa.

Delle concorrenti straniere alle prove femminili, che avranno pure luogo domenica sul medesimo percorso, è pervenuta l'iscrizione della signora Risenthal (Svizzera) e sono attese pure quelle di Nini Zogg e Ingo Wexia-Lantschner.

Con l'assicurata partecipazione di questi concorrenti di gran classe e specialisti sui percorsi di discesa, nonchè dei migliori nostri discesisti, la riunione internazionale di domenica prossima risulterà indubbiamente una delle più importanti ed interessanti manifestazioni sportive invernali di Europa di questa stagione; e richiamerà certamente al Sestrières una eccezionale folla cosmopolita di appassionati e turisti.

Prosegue pertanto attivamente l'organizzazione tecnica delle competizioni da parte dello Sci Club Sestrières, sotto la personale direzione del suo presidente avv. Angelo Rivera. In questi giorni sono stati diffusi i programmi della grandiosa manifestazione in tutti i più importanti centri sciatorii. Assai ricca è la dotazione dei premi, fra i quali si notano la Coppa donata da S. A. R. il Principe di Piemonte, la Coppa della Città di Torino, quella del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, la Coppa Antinori, quella del Comune di Cesana e dello Sci Club Sestrières, oltre ad una numerosa serie di premi individuali di cospicuo valore. Il percorso della gara di discesa libera si effettuerà nel mattino ed avrà un dislivello di circa 800 metri, mentre quello di discesa obbligata avrà luogo nel pomeriggio, ed a questo saranno ammessi i primi trenta classificati della prima prova di discesa libera.

La gara di discesa obbligata verrà effettuata con il cronometraggio elettrico, e la pista sarà probabilmente tracciata lungo il primo declivio del Monte Sises. Già alcuni dei concorrenti italiani, fra i quali il romano Taruffi, l'ollimpionico universitario Boriotti, Piccinini, sono sul posto per allenarsi, ma le loro prove sono ostacolate dal cattivo tempo.

Le gare della Milizia Ferroviaria

Hanno avuto luogo a Bardonecchia, in normali condizioni atmosferiche e di neve le annuali gare sciistiche della I.a Legione Milizia Ferroviaria di Torino, di cui diamo qui i risultati. *Categoria ufficiali*: 1. Cent. Rastello Giovanni; 2. C. M. Cersino Pietro; 3. C. M. Crimini Dante. *Categoria sciatori*: 1. Camicia Nera Delcroito Matteo; 2. C. N. Mallen Alberto; 3. C. N. Viada Giorgio. *Categoria juniores*: 1. C. N. Tomalino Ignazio; 2 C. N. Contini Evaristo; 3. C. N. Rasero Sadi. *Classifica generale*: 1. C. N. Delvento Matteo; 2. C. N Mallen Alberto; 3. C. N. Tomalino Ignazio; 4. C. N. Viada Giorgio; 5. C. N. Beltramino; 6. C. N. Contini; 7. C. N. Rasero; 8. C. N. Torasso; 9. Cent. Rastello; 10. V. C. Sq. Gobello; 11. Sarchielli; 12. Sanna. *Classifica per Comandi stazione*: 1. Comando stazione Cuneo; 2. Comando stazione Torino.

Una settimana sciatoria in Valle Stretta

Si effettuerà dal 26 corrente al 2 aprile, diretta dal maestro di sci Lilio Colli, una settimana sciatoria nella Valle Stretta di Bardonecchia, con sede presso quel rifugio Uget. La manifestazione comprende un ricco programma di gite sciistiche, nonchè l'istruzione tecnica da parte del maestro Colli. Le attuali buone condizioni della neve lasciano prevedere un buon successo di partecipanti.

Netta vittoria degli italiani

nell'incontro tennistico di Monaco

San Remo, 20 notte.

L'incontro di tennis Italia-Principato di Monaco è oggi terminato con un'altra netta vittoria dei nostri rappresentanti, che hanno chiuso il confronto con 5 vittorie a 0. Nel singolare Palmieri (Italia) ha battuto Landau (Monaco) per 6 a 4 e 6 a 1; nel doppio misto Luzzatto-Quintavalle (Italia) hanno avuto ragione di Borghini-Medecin (Monaco) per 6 a 2 e 6 a 1; nel doppio uomini Quintavalle-Mangoli hanno sconfitto Landau-Medecin per 7 a 5, 6 a 1.

Oggi, poi, ha avuto inizio il 25.o torneo internazionale a cui partecipano numerosi e valenti giocatori. Ecco i risultati della prima giornata: Valdettaro batte Parent 6-3, 6-2; Horn batte Ronalds 6-0, 6-1; Falena batte Pinali 6-2, 6-1; Grancalla batte Valcarenghi 6-4, 6-3; Matthieu batte Brupkopa 6-0, 7-5; Savorgnan batte Dretsky 6-4, 6-0; Serventi batte Brupkopa 6-3, 6-4; Lesieur batte Falena 6-0, 6-2; Manxutte batte Ronalds 6-0, 6-0; Ribeli batte Anders 6-0, 6-0; signorina Baumgarten batte signorina Rossanina 6-1, 6-3; Sertorio batte Dunning 7-5, 8-6; Cesura batte Pinali 6-0, 6-1; Savorgnan batte Valdettaro 6-1, 6-0; Palmieri batte Valcarenghi 6-0, 6-1.

Ciclismo

Leducq giudica Camusso

Parigi, 20 notte.

Riassumendo le proprie impressioni sulla corsa fornita ieri da Camusso nell'ultima tappa della Parigi-Nizza, il vincitore dell'ultimo giro di Francia, Andrea Leducq, si è così espresso: « Credo che il piemontese abbia dovuto apprendere a pedalare lungo una scala appoggiata contro il muro ». Altro insegnamento dedotto dalla « corsa al sole » è costituito dalla rivelazione del belga Hardiquest, del quale si dice che sia il Binda del Belgio, e di cui è quasi ormai certa l'iscrizione al prossimo Giro di Francia.

NOTIZIARIO

— *Il pugile italiano Clardella* ha dovuto cedere ai punti di fronte al peso medio argentino Esposito, in un incontro svoltosi al Parco Romano di Buenos Aires.

— *Luigi De Negri e Kid Frattini* sosterranno prossimamente una serie di combattimenti pugilistici in Argentina, che si svolgeranno sotto l'egida dell'organizzatore Lentaura.

"Ogni figura un fatto"

Sono i Reni?

OGNI DOLORE OSTINATO al basso dorso è ragione di sospettare che i reni sono deboli. Così dite dello scoloramento delle urine e del dolore o irregolarità nell'emetterle. E se vi è dolore reumatico, mal di testa, stanchezza, nervosità o capogiri, non indugiate.

Il lavoro dei reni è vitale. Sani, essi filtrano dal sangue, ogni ventiquattro ore, venticinque grammi di veleni urici e un litro e mezzo di acqua, che altrimenti rimarrebbero nel sistema e produrrebbero complicazioni dolorose e serie.

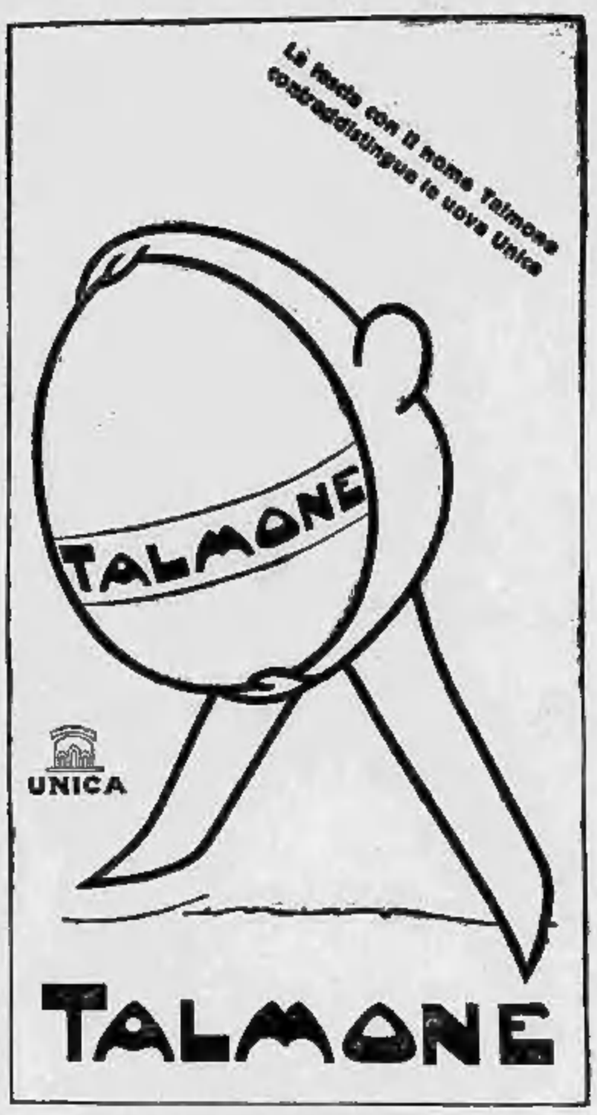
Ricordatevi che i primi disturbi dei reni e della vescica sono i più facili da guarire. Usate le Pillole Foster per i Reni per rinforzare e stimolare i reni. Esse prevengono e guariscono reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia, renella ed altri gravi disturbi renali.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

La Fiocina con il nome Talmone contraddistingue la nuova Unica



Richiamiamo la Vostra attenzione sulla necessità d'insistere per ottenere

l' "YOGHURT Dr. DER STEPANIAN"

Questo prodotto non ha nulla di comune colle volgari imitazioni orientali che alcuni esercenti cercano di farVi acquistare. Esso deve le sue proprietà singolari a studii ed esperienze personali ed è originale soltanto coll'indicazione « Yoghurt Dott. Der Stepanian ».

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

I SALI "JODATI" DI MONTECATINI

normalizzano le funzioni evacuatorie dell'intestino, esercitano un'azione regolatrice sul ricambio per merito del jodio che contengono.

Sono quindi raccomandati nella cura depurativa del sangue, per curare e prevenire la gotta, l'artrite, l'obesità, e contro le eruzioni cutanee (foruncoli, foruncoli, arrossamento del naso, ecc.).

Uso: Si prendono a digiuno in ragione di 1-2 cucchiaini sciolti in acqua tiepida.

Si vendono in tutte le farmacie a L. 6,10 al flacone

SALI JODATI DI MONTECATINI

CRONACA CITTADINA

In morte del Duca degli Abruzzi

L'ultima permanenza a Torino e la partenza « per andare a morire » -- Episodi -- Manifestazioni di cordoglio

Torino ha manifestato vivamente il suo cordoglio per la morte del Duca degli Abruzzi. Autorità, associazioni, enti si sono affrettati a far pervenire a S. M. il Re ed agli Augusti congiunti espressioni di devota condoglianza.

Non appena appresa domenica la notizia della morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi il Segretario Federale ha inviato il seguente telegramma:

« *A S. A. R. Conte di Torino* - I gagliardetti abbrunati Fascismo torinese che oggi salutano salma Augusto Principe Duca degli Abruzzi, animatore tenace in ogni campo di ardimenti italiani, dicano V. A. R. profonda partecipazione Camicie Nere torinesi al lutto immenso che colpisce la Nazione Italiana. Devotamente: ANDREA GASTALDI ».

Altro telegramma esprimente il cordoglio delle Camicie Nere è stato inviato dal Segretario Federale a S. A. R. il Duca d'Aosta.

S. A. R. il Conte di Torino ha così risposto:

« *Andrea Gastaldi - Segretario Federale* - Torino — Molto sensibile per le espressioni di cordoglio alla memoria dell'amatissimo mio fratello. — CONTE DI TORINO ».

Al telegramma di condoglianza inviatogli da S. E. il Prefetto Ricci, il Conte di Torino ha così risposto:

« Ringrazio con sentita, commossa riconoscenza. — Conte di Torino ».

Il Duca d'Aosta ha così risposto:

« Sono molto grato a V. E. e funzionari Prefettura e Questura e consessi amministrativi Provincia Torino per le espressioni di conforto che hanno voluto rivolgermi in questa circostanza dolorosa. — Amedeo di Savoia ».

S. E. il Prefetto anche nella sua veste di Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ha inviato due telegrammi di condoglianza a S. A. R. il Conte di Torino ed a S. A. R. il Duca di Aosta, ai quali i Principi hanno subito risposto.

Il Podestà ha inviato i seguenti telegrammi:

« Altezza Reale Conte di Torino, Palazzo Cisterna, Torino. — Interprete dell'animo di Torino indicibilmente addolorata per la scomparsa dell'Augusto Fratello di Vostra Altezza Reale, prego accogliere l'espressione dell'accorato omaggio che questa Città tributa alla eletta figura dell'amatissimo Principe e alla nobilissima sua esistenza tutta spesa per la grandezza della Patria. — F.to: Podestà Paolo Thaon di Revel ».

« Altezza Reale Principe Amedeo di Savoia Duca di Aosta, Trieste. — Prego Vostra Altezza Reale di accogliere i sensi del profondo cordoglio e rimpianto con cui la Cittadinanza torinese partecipa al lutto che colpisce l'Augusta Famiglia Ducale e consacra ad imperitura venerazione la eletta figura del glorioso amatissimo Principe scomparso. — F.to: Podestà Paolo Thaon di Revel ».

Il Preside della Provincia ha così telegrafato a S. E. il Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà:

« Pregola comunicare Sua Maestà, anche a nome Amministrazione Provincia Torino, partecipazione con commosso cordoglio e particolare devozione al grave lutto Sabaudo ed Italiano per la amarissima perdita del Principe che con tanta scienza e valore seppe gli ardimenti di ogni latitudine, la tenacia di ogni ora e le vittorie di tutte le imprese. — Giorgio Anselmi ».

Nel pomeriggio al Palazzo di Giustizia è stato commemorato il Principe. Prima di iniziare l'udienza pomeridiana della Corte d'Assise, l'avvocato Farinelli ha pronunziato brevi e commosse parole; a lui si è associato il Sostituto Procuratore Generale comm. Dompè. Il Presidente della Corte, conte Marchetti di Muriaglio ha elevate parole ha rievocato gli episodi più salienti della vita del glorioso Duca.

Alla Borsa Valori e alla Borsa Merci, all'inizio delle operazioni è stato osservato un minuto di silenzio in omaggio al Duca degli Abruzzi.

Il 4 febbraio

Sulla permanenza del compianto Principe nella nostra città e specialmente sull'ultimo periodo si hanno alcune notizie che rivelano la sua grande forza d'animo e la sua bontà.

Il dott. prof. Pietro Bruno ha prestato per oltre 15 anni assiduo cure a S. A. R. il Duca degli Abruzzi; prima quale collaboratore del compianto senatore prof. Bellom Pescarolo, poi dopo la morte dello scienziato che era medico di tutti i Principi della famiglia Ducale d'Aosta, quale suo medico di fiducia. Il Duca degli Abruzzi era in particolar modo affezionato all'Ospedale Mauriziano, ed infatti insieme al prof. Bruno, la mattina dell'ultimo suo soggiorno a Torino, prima della sua partenza per la Somalia, e cioè il 4 febbraio ultimo scorso, si recarono ad esaminare nell'alloggio dell'ultimo piano del Palazzo della Cisterna, il primario di chirurgia prof. Massa, il prof. Bertone e il prof. Gruner. Fu l'ultima visita dei professori del Mauriziano: una visita di commiato. Tutti supevano che le condizioni del Principe erano disperate e lo particolar modo il prof. Bruno, il quale seguiva con angoscia il graduale aggravarsi del male che lo minava, e non poteva perciò conservare speranze di sorta.

Il Duce nel suo telegramma di condoglianza al Conte di Torino ha scritto: « *Il fatto che, già ammalato, Egli abbia voluto andare a morire nei luoghi dove aveva combattuto una rude battaglia, è pieno di ammonimenti e di presagi e rivela la sempre salda, coerente unità del Suo spirito che fu sempre teso verso la grandezza e il prestigio della Patria* ».

Il prof. Bruno ebbe quella mattina l'impressione precisa che il Principe, al pari dei medici, conoscesse la sua disperata condizione, e che la sua partenza, alla quale si mostrò irriducibilmente deciso, fosse appunto originata da tale conoscenza. Era Uomo di così alta intelligenza e di così grande valore nel campo della scienza da non poter credere elegantemente alle parole di speranza con le quali il medico cercava di nascondere la gravità del caso e di spiegare gli inevitabili ritardi delle cure. In quegli ultimi giorni Egli quasi non poteva prender cibo; e in quelle condizioni solamente un Uomo della sua indomita volontà e della sua incomparabile forza d'animo, poteva avventurarsi in un viaggio così lungo e disagevole. Lo sostenevà il miraggio della terra, in cui, pioniere, tenace, aveva recato il segno della civiltà italica.

Non un lamento

La lunga abitudine col malati e la precisa conoscenza dell'infermità dell'Augusto cliente, permettevano al medico di sapere quanto Egli dovesse soffrire. Eppure dalle labbra del Principe, in tanti anni, egli non aveva mai udito un lamento, nè sorpreso nemmeno uno di quegli incontenibili atti che le sofferenze strappano agli infermi più stoici. Senza rancore, senza ribellione Egli si era adattato al crudele destino.

Il suo forte organismo aveva cominciato ad esser minato fin dal maggio del 1931 quando era giunto a Torino dalla Somalia, per assistere l'Augusto fratello. Le preoccupazioni provate per la grave malattia e l'angoscia in cui lo gettò la morte del Duca d'Aosta, non gli permisero di prender cura di Sè. Dopo, Egli partì per la Liguria richiamato da alte sue cariche, e solamente in seguito pensò alla sua salute.

Nel medico è rimasto indelebile il ricordo della grande gentilezza d'animo, della infinita bontà che in mille occasioni, ebbe a rivelare il Duca degli Abruzzi. Dalle sue esplorazioni nella deserta zona Polare e da quelle sulle inviolate vette del Ruwenzori, Egli aveva riportata la religiosità del silenzio a cui lo induceva fors'anche la naturale sua tendenza alla meditazione. Era parco di parole, ma indomito nell'azione; solamente quanto veniva fatto contro alla Somalia, la Colonia nella quale aveva profuso i tesori della sua mente e del suo cuore, Egli usciva dal naturale riserbo per parlarne con entusiasmo ed amore. Fin dal 1931, di tempo, le tempo soleva dire al suo medico: « Ho bisogno di andare una ventina di giorni o un mese nel mio Villaggio, a mettere ordine a parecchie cose ». Il suo Villaggio era sempre presente al Suo spirito; e vi fu ancor più vivo il giorno in cui presentì prossima la fine della Sua giornata terrena.

Accomiatando il prof. Bruno e il prof. Massa offrì loro un prezioso ricordo: un portasigarette d'oro massiccio recante le sue iniziali; sapeva che quel dono mai l'avrebbero conservato religiosamente, come una reliquia.

Venerdì sera il capitano medico Molse radiotelegrafava da Mogadiscio chiedendo al prof. Bruno qualche consiglio clinico. Il professore rispondeva immediatamente, pur non conservando alcuna speranza, ed attendeva angosciato, trepidante. Giunse purtroppo la fatale notizia che con profondo rimpianto è stata appresa da tutti gli italiani e con particolare dolore dai torinesi che al Duca degli Abruzzi tributavano reverente affetto.

Tre studentesse sul ghiaccio

Affetto che era anche dovuto — oltre che all'amministratore per la Sua eroica gesta — alla costante cortesia di Sua Altezza, che era uno dei tratti tipici della Sua personalità. Il Duca sapeva sempre unire alla sua innata bontà aristocratica una affabilità semplice e signorile per cui, in chi aveva la fortuna di accostarlo, permaneva un ricordo vivo e grato.

Ecco qui un gentile episodio. Nell'estate del 1931 il Duca aveva trascorso alcuni giorni al Breuil e quotidianamente lasciava l'albergo per compiere delle gite o delle escursioni in compagnia di una guida. Una mattina di buonora il Duca era partito diretto verso il rifugio del Teodulo. Una compagnia, composta da tre studentesse della nostra Università era partita pochi minuti prima del Duca diretta alla stessa meta. Ben presto Sua Altezza con il suo agile e sapiente passo di alpinista esperto aveva raggiunto e sorpassato le tre signorine che, riconosciutolo, si erano inchinate al suo passaggio. Per giungere al rifugio del Teodulo, è necessario attraversare il ghiacciaio che dal Colle Teodulo appunto prende il nome. Il Principe compiva agevolmente e con rapidità la traversata. Giunto però all'altra estremità del ghiacciaio si accorse che le tre signorine, che erano senza guida, pavonano e faticavano nel compiere la traversata. Egli allora inviò loro incontro la sua guida e soltanto quando fu ben sicuro che le giovani alpiniste non avrebbero incontrate altre difficoltà riprese il suo cammino. Al rifugio poi il Duca dispose perchè il tavolo da pranzo delle tre signorine fosse vicino al suo: intavolò Egli stesso poi la conversazione informandosi dei loro studi e parlando loro appassionatamente della montagna e firmandole le loro tessere dell'Università. Una di queste signorine ancor ieri ci affermava che il ricordo di quell'incontro è uno dei più simpatici e belli che esse abbia della sua vita alpinistica.

Il passaggio di MacDonald

E' giunto ieri sera da Roma, col treno delle 22, il Primo Ministro britannico signor MacDonald accompagnato dalla figlia Isabella e dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri sir John Simon. Mentre la vettura speciale, dal treno di Roma veniva staccata per essere attaccata a quello di Modane, il signor MacDonald è sceso a passeggiare sulla banchina ossequiato dal Prefetto e dal Questore. Egli si è intrattenuto a conversare cordialmente con S. E. Ricci. Dopo circa una decina di minuti, fatto segno ad applausi della folla di viaggiatori che lo aveva riconosciuto, il signor MacDonald è risalito in vettura ed ha risposto alla dimostrazione della folla, salutando ripetutamente mentre il treno si metteva in moto.

Commemorazione di Petitti di Roreto all'Associazione del Fante

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, nei locali dell'Associazione del Fante (via Po 3) il gr. uff. avv. Giorgio Bardanzellu commemorerà S. E. il generale Petitti di Roreto, che fu per lungo tempo presidente della benemerita Associazione.

Direttorio e Fiduciari del Guf

Il Guf comunica: « I membri del direttorio del G.U.F., i fiduciari di Facoltà, capi ufficio, incaricati, i comandanti del Fascio Giovanile studentesco, sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 17 alla sede del G.U.F. per urgenti comunicazioni ».

Una visita di S. E. Arpinati

La preparazione dei giochi internazionali universitari -- Alla stadio Mussolini, alla Casa Littoria, all'E. O. A. -- Nei cantieri di via Roma.

Ieri mattina, proveniente da Verona, è giunto in forma privatissima S. E. Arpinati, che desiderava rendersi personalmente conto dello stato dei lavori per le prossime manifestazioni olimpioniche torinesi. S. E. Arpinati accompagnato dal Prefetto Umberto Ricci, dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, dal Podestà dottor Thaon di Revel e da altre personalità si è subito recato a visitare i lavori dello Stadio Mussolini che, come è noto, sta sorgendo. Il Sottosegretario si è soffermato nei due vasti campi ed ha ammirato l'armoniosa bellezza del nuovo stadio che sarà uno dei più moderni di Europa; poscia ha visitato l'edificio appositamente costruito per ospitare la luminosa e vasta piscina coperta. Sua Eccellenza si è molto vivamente compiaciuta con le autorità per il modo con cui il grandioso progetto ha trovato una quasi definitiva attuazione ed ha ripetuta la Sua soddisfazione per la celerità con la quale i lavori sono stati compiuti.

S. E. Arpinati si è recato in seguito a visitare i lavori del campo sportivo che sta sorgendo in Barriera di San Paolo.

Nel pomeriggio S. E. Arpinati, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Podestà si è recato alla sede del Comitato per le manifestazioni torinesi, ove si trova pure il Comitato per le Olimpiadi goliardiche. Quivi si è intrattenuto a visitare gli ampi ed attrezzati locali. Poco dopo in compagnia delle Autorità ha voluto prendere visione dello stato dei lavori di via Roma ed ha percorso i cantieri, interessandosi vivamente delle questioni attinenti all'arteria e plaudendo alla alacrità con cui i lavori procedono.

Subito dopo si è recato alla Casa Littoria dove ha visitato i locali della Federazione e del Gruppo Universitario Fascista ammirando i bei locali e la perfetta organizzazione di tutti i servizi. In seguito il Sottosegretario ha voluto recarsi alla sede dell'E.O.A. dove è stato ricevuto dal cav. Brambilla che lo ha accompagnato attraverso i locali nei quali ferve attivamente il lavoro per assistere ed aiutare quanti ivi si rivolgono, sicuri di trovar pronto soccorso ai loro bisogni.

Dopo di aver pranzato con pochi intimi, S. E. Arpinati ha lasciato alle ore 21 la nostra città diretto a Roma. Ad ossequiarlo si sono trovati alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Comandante del Corpo d'Armata, il Preside della Provincia e numerose altre personalità. Prima di lasciare Torino S. E. Arpinati ha voluto ancora esprimere alle Autorità presenti il suo compiacimento per le attività con cui Torino mette in opera i grandi progetti pensati e voluti dal Duce.

Provvidenze della Federazione Fascista per la nuzialità e la natalità

Lo stanziamento di centotrenta mila lire di premi

L'altra sera a Casa Littoria ha avuto luogo la riunione del Comitato Intersindacale, presenti il conte Gioria per S. E. il Prefetto, l'avv. Gianoglio, vicePodestà, ed i dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali del Regime, sia dei datori di lavoro, che dei prestatori d'opera. Tale riunione venne presieduta dal Segretario federale, il quale, oltre ad altri problemi e questioni, illustrò ai presenti la necessità di un deciso intervento del Partito e delle sue organizzazioni nella battaglia a favore della nuzialità e della natalità, che, a Torino in particolar modo, deve essere condotta con energia e continuità di metodo ed adeguatezza di mezzi, proponendo che la Federazione dei Fasci di Combattimento ed il Comitato Intersindacale abbiano a stanziare la somma di L. 130.000 da ripartirsi nel modo seguente:

200 premi di 500 lire cadauno per gli iscritti al Partito ed alle organizzazioni sindacali di Città e Provincia, non abbienti, che desiderino contrarre matrimonio entro il 21 aprile 1934-XII.

65 premi da lire 1000 cadauno alle famiglie di iscritti al P.N.F. ed alle organizzazioni sindacali composte di un minimo di 5 figli e che entro il 21 aprile 1934-XII siano allietate da una nuova nascita.

30 premi da lire 600 cadauno alle famiglie di iscritti al P.N.F. ed alle organizzazioni sindacali composte di un minimo di 4 figli e che entro la data suddetta siano allietate da una nuova nascita.

Le domande per usufruire di tali premi dovranno essere indirizzate, col visto del Fascio, del Gruppo rionale o della rispettiva organizzazione sindacale, alla Federazione dei Fasci di Combattimento, ufficio E.O.A.

La proposta del Segretario Federale è stata approvata all'unanimità.

La nuova iniziativa del Segretario Federale Andrea Gastaldi dimostra ancora una volta che Casa Littoria è veramente e compiutamente il centro e il cuore consapevole e vigilante della città.

La Federazione Torinese dei Fasci di Combattimento non poteva non intervenire con il peso della sua riconosciuta autorità e prendere decisiva posizione in favore della campagna demografica che non da oggi tenacemente e risolutamente propugna il nostro giornale.

La Federazione e il Comitato Intersindacale, con una alleanza che è piena di significato, hanno deciso di incoraggiare con premi importanti — ed importanti soprattutto per il senso che hanno agli occhi della cittadinanza — le famiglie operaie più numerose.

Il nostro Piemonte che in tempi non lontani ha tenuto la palma della natalità, da qualche anno a questa parte segna il passo. E' un fenomeno impressionante che bisogna subito arrestare e combattere facendo appello soprattutto al sentimento, alla coscienza, al patriottismo dei giovani coniugi, ma occorre anche che le Gerarchie più rappresentative — come appunto ha fatto la nostra Federazione — dimostrino in modo tangibile l'interesse e la cura che recano alla fondamentale questione.

Non diciamo fondamentale per amore delle parole grosse. Da anni il Duce, che per primo ha posto il problema, ne ha illuminato tutto il grandioso ed inscindibilmente ammonito: « Decrescenza delle nascite, decadenza della Nazione ».

Le leggi pseudo-scientifiche che da Malthus in poi hanno propugnato la diminuzione delle nascite fino a giungere all'assurdo morale e logico delle « famiglie con figlio unico » sono state dimostrate scientificamente erronee; non soltanto, ma dove più sono state applicate, lì si sono più gravemente rallentati i sacri vincoli famigliari e sono state messe in grave mora Religione e Morale.

La stessa Religione, appunto, accordandosi perfettamente con la morale e con lo spirito della politica fascista, condanna senza remissione quei genitori che rifiutano dal compimento del più nobile fra i doveri naturali e sociali ed insieme disobbediscono al divino comandamento per il quale soltanto il matrimonio ha la sacerità del sacramento.

Mentre l'Italia fascista rigenerata e risanata dalla guerra vittoriosa e dalla Rivoluzione, è ritornata alla provvidenziale missione di Roma, centro dell'umanità civile e conduttrice della moderna civiltà; mentre la sapienza del Duce e la virtù del popolo avviano la nostra Patria a quel Primato in cui già aveva fede Vincenzo Gioberti; noi non compromettere tutto l'avvenire della Nazione, chiamata così ri-

abilmente a tanto alti destini, restando sordi alla voce della morale, alla voce stessa della vita?

La vita chiama la vita. I figli continuano i padri; le generazioni che crescono e quella che tramonta sono l'espressione della nostra eternità terrena. Vorremo noi recidere storia e virtù e solitario la nostra giornata? No. Gli Italiani siamo bene che nelle fulgenti innumerevoli dei bimbi, degli adolescenti, di quelli che saranno è il segno infallibile e quasi il divino presagio della grandezza, della prosperità della potenza avvenire del popolo.

Federazione Provinciale Fascista

Per le adunate del 23 marzo

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« A modifica delle disposizioni precedenti per la celebrazione del 14.o anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, si notifica che S. E. il Segretario del Partito trasmetterà per radio il messaggio del Duce alle ore 12 anzichè alle ore 11. Di conseguenza l'ammassamento di tutte le organizzazioni politiche e sindacali in piazza Carlo Alberto, in luogo delle 10,30 dovrà aver luogo alle 11,30. In seguito a ciò l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Scarsellin è rimandata a giorno da destinarsi.

« *Il Segretario Federale:* « ANDREA GASTALDI ».

L'adunata dei Giovani Fascisti

Ieri sera nelle sedi dei Gruppi rionali fascisti hanno avuto luogo le adunate dei Giovani Fascisti della città, compresi i reparti esteri. Erano presenti complessivamente cinquemila giovani.

Stasera il gravissimo lutto che ha colpito la Nazione con la morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, le adunate non hanno avuto alcuna manifestazione esteriore. In memoria del compianto Principe è stato osservato, in tutti i raduni, un minuto di silenzio.

Il comandante in seconda dei Fasci giovanili della Provincia, conte Ing. Orsi, accompagnato dall'aiutante Facchini e dall'addetto allo sport Sarasino, ha passato in rivista e ispezionato tutti i reparti.

All'Associazione Combattenti

L'insediamento dei Direttori -- L'adesione del Segretario Federale

Presso la Sede dell'Associazione Combattenti il presidente federale colonnello conte Giriodi ha proceduto, alla presenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, all'insediamento dei Direttori Federale e Sezionale, per l'anno 1933, dell'Associazione Combattenti.

Erano presenti i membri dei due Direttori.

Nell'aprire la seduta, il colonnello Giriodi ha rivolto ai presenti parole di ringraziamento per l'opera compiuta nello scorso anno e ha portato il saluto augurale del Presidente dell'A.N.C., onorevole Amilcare Rossi.

Andrea Gastaldi, Segretario Federale e membro del Direttorio della Federazione Combattenti, dice che ha desiderato la riunione plenaria dei Direttori, per aver modo di manifestare ai presenti le vivissima ed incondizionata soddisfazione della Federazione Fascista per l'attività molteplice e feconda della Federazione e per tributare al presidente, colonn. Giriodi, la riconoscenza ed il plauso del Fascismo torinese. Si congratula della solidarietà che unisce nella provincia Combattentismo e Fascismo.

Fa voti perchè la organizzazione Combattentistica della Provincia, che ha raggiunto una così magnifica efficienza continui nella sua grande missione di elevazione d'ogni spiritualità e di ausilio verso i bisognosi, assicurando che la Federazione Fascista affiancherà con sempre maggiore entusiasmo fraterno i successivi sviluppi del grande programma di operosità.

Il presidente colonn. Giriodi, dopo di aver ringraziato il Segretario Federale per le sue significative parole, passa alla discussione dell'ordine del giorno che comprende: 1) la ratifica e conferma dei Presidenti di Sezione in Provincia, di Fiduciari dei Gruppi della città, dei Direttori Sezionali e delle Consulte rionali ed alla nomina del nuovo Ispettore dei Gruppi della città, nella persona del cav. De Rocco, in sostituzione del colonn. Perrone dimissionario per ragioni di carattere familiare; 2) una più larga disamina delle questioni esposte nel Congresso Federale; 3) la situazione morale della sempre crescente efficienza della Federazione; 4) l'aumento del tesseramento in Provincia; 5) la situazione particolare di alcune Sezioni, intorno alla quale interviene un esauriente scambio di vedute e relativi provvedimenti; 6) l'approvazione del bilancio consuntivo 1932 e preventivo 1933 trascinandone per sommi capi le voci più salienti; 7) il problema delle Sedi di provincia che attendono ancora una sistemazione definitiva e decorosa.

Farà quindi in merito al vasto programma per il 1933.

Romanzo e beffa

Perde il marito e lo va a cercare... da un settimino

Al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora si è presentata ieri l'altro ed è tornata ieri una brava donna sui venticinque anni. Nel suo italiano un po' straziato dall'accento della nativa terra di Puglia, la donna ha chiesto di parlare ad un qualche funzionario e solo allora ha narrato la sua storia. Lungo romanzo che, pure nel giro di brevissimi anni, pure nella comune monalità di mille vicende simili di tutti i giorni aveva qualche cosa di triste e, nello stesso tempo, di accorato.

Felicità sfumata

Alle origini il matrimonio con un giovanotto che aveva promesso una vita tranquilla, nella sua mediocrità, sicura e costellata almeno nelle speranze, qua e là di qualche cespuglio di rose a rendere più agevole il cammino. E, dopo non molto un primo bocciolo di rosa, rappresentato dalla irrequieta bellezza della bimba primogenita. Poi erano state le spine. La povera donna, nel suo narrare, non aveva neppure l'animosità e la forza di elevare delle accuse contro il proprio marito. Era stata la fatalità. Maligna fatalità che si era interposta allo svolgersi lieto della sua vita di sposa, trascinandone il corso tranquillo. Il marito ad un tratto si era trovato senza lavoro e, trascorso il primo periodo tutto animoso ancora per le speranze di un pronto collocamento, aveva conosciuto i primi giorni tristi. Ma era giovane e forte e volonteroso. Le sue braccia robuste non potevano adattarsi alla inoperosità. Allora, a malincuore, ma sospinto dalle ingiuste volontà di spuntarla contro il destino non facile, abbandonando le due creature che gli erano più care al mondo, si avviò a cercar lavoro altrove. Si diresse alla lontana terra di Libia. Il dolore della partenza del consorte fu grande per la povera donna, ma ben presto a quel primo vennero ad aggiungersi altri disinganni assai più gravi, anche più cocenti. Che cosa sia accaduto da quel momento in cui il giovane si stabilì nella Colonia la donna non sa. Forse si era ancora allontanato, forse — secondo che le avevano detto — era andato all'estero, in Francia. Ella è rimasta qui a cullarsi fra le braccia la bimba di due anni e a perdere, giorno per giorno, un briciolo di quella speranza che era stata, al principio, così gran parte della sua vita.

Giunta a questo punto del racconto la donna, che aveva ormai le lacrime agli occhi, sentì tra le parole di conforto che il funzionario le rivolgeva un accenno: « Lo troveremo, il vostro marito ». Perchè il funzionario credeva appunto di dover intestare al nome del fedifrago una delle tante pratiche che, attraverso ricerche, informazioni, telegrammi e lettere formano la gioia o la croce di tutti gli archivisti delle Questure del Regno. Invece...

— No, signor Commissario — interrompeva la donna — non è soltanto per questo, non è tanto per lui... è per la piccola...

Cento lire per una delazione

E il racconto continuava, cambiava di tono, lasciava il patetico per un tono più triste e risentito. Il funzionario si trovava leggermente disorientato. Aveva d'altra parte i suoi buoni motivi. Con il tono del discorso era anche cambiato, il protagonista della vicenda. Dalla assolata pianura libica a quelle ventose plaghe del Golfo del Leone la scena si era avvicinata, fino ad una casa non lungi da corso Regina Margherita. Di dove un omino piccolo, dalle mani tremule, dal viso emaciato e gli occhi profondi, pareva stesse dominando, a mezza strada fra la gioconda e un pochino babelica piazza di Porta Palazzo e le sterminate ampie della periferia d'intorno alla città. Da quelle case abitate da cento famiglie, dai banchi della mattutina vendita di fiori e di pesci, si stendeva la sottile rete, tessuta dal « si dice » delle comari, a raggera intorno al piccolo uomo. Egli vanta una qualità sola: di essere nato settimino. Tutto il resto forse non l'hanno creato altri che le comari: dal dolore della lussazione attenuato dal ragico trascorrere sopra l'arto della sua piccola mano maliscura e vacillante, al mal di capo guarito con una carezza, si è creata la fama leggera. E di qui si è trascorsi più oltre; sempre attraverso il « si dice ». Uno giunse anche alle orecchie della giovane sposa pugliese e riuscì ad impressionarla vivamente. Come nel racconto delle fate e dei maghi, una sposo — per merito di quell'omino — era tornato alla fedeltà. La buona donnicciola aveva esitato per un qualche tempo, ma poi si era lasciata attrarre. Era andata da lui e aveva avuto la promessa: il marito sarebbe tornato. La poveretta si era rivista felice. Ma da una settimana all'altra, dall'uno all'altro mese, ad ogni pietra del castello della speranza aveva fatto il piccone dei nuovi disinganni. Allora, fra la giovane sposa e l'uomo, « padrone del destino », era sorta una diatriba. Egli, al dire di lei, non aveva tenuto fede al contratto. Perchè del contratto vi era stata una parte essenziale. Due azzurri fogli da 50 lire erano passati nelle mani tremanti dell'omino. E quest'ultimo, innanzi alla disillusione della donna cedette, almeno in parte. Nè la donna, da principio, fu scontenta di aver recuperato almeno parte del suo. Solo più tardi le nacque il dubbio. Guardando negli occhi chiari della bimba le balenò a mente il lampo degli occhi profondi dell'omino. Ebbe allora paura, non per sè ma per la creatura. Così è corsa al Commissariato. Che le cercassero il marito, fuggito lontano, ma per lei un bene, ma, più di tutto le premeva che la rendessero sicura da quell'uomo che, dopo averle ispirata tanta fiducia, ora le faceva tanta paura.

Un magistrato che ritorna a Torino

A sua domanda, il cav. uff. conte Carlo Ponza di San Martino è stato trasferito dalla sezione fallimentare del Tribunale di Roma al nostro Tribunale come presidente di sezione. Torna così nella nostra sede giudiziaria, un chiarissimo magistrato che, come giudice presso il Tribunale di Torino, aveva già dato prova della sua vasta dottrina e della sua coscienza integerrata.

Il commercio delle nostre Colonie

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone di Palazzo Cavour, il prof. comm. Piero Gribaudi dell'Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali della nostra città, vice-presidente della sezione Piemonte dell'Istituto coloniale fascista, terrà una conferenza sul tema: « Il commercio delle nostre Colonie ». I commercianti saranno liberi accesso.

Bollettino demografico di Torino

20 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	36

Il ritorno da Roma dei 2000 operai dei Sindacati

Sono giunti ieri mattina da Roma, con due treni speciali, i duemila operai partiti venerdì sera per recarsi a visitare la Mostra della Rivoluzione. Questa imponente massa di lavoratori era costituita da maestranze dell'Unica, Wamar, Vinchi, Fabbriche riunite Industria gomma, Stige, Cotonifici Valli di Susa, Lanificio Bona di Carignano e Caselle Torinese, Manifattura Magnetti e Tedeschi, ditta Ferrari ed altre ditte del legno ed era condotta dal direttore generale dell'Unica dott. Sacchero.

Gli operai sono stati ricevuti alla stazione di Porta Nuova dai dirigenti sindacali e da una folla imponente di parenti. Inquadrati, con alla testa il gruppo dell'Unica che era il più numeroso e le cui operaie vestivano il caratteristico grembiulino di fabbrica, le maestranze hanno attraversato le vie della città per recarsi alla Casa dei Sindacati dove si sono sciolte.

L'Unione Piemontese Fascista delle Imprese di Comunicazioni Interne notifica ai suoi associati che è stata fissata per il giorno 6 aprile l'adunata delle sue maestranze a Roma. I partecipanti al raduno dovranno inviare all'Unione e non più tardi del giorno 28 corr. m. la loro iscrizione.

Festa benefica al « Faro »

Vivissima è l'attesa per il trattenimento benefico di giovedì 23 corr. alle ore 16, al « Faro » in via Pierino Delpiano 14. Alle due commedie di Grazia Lobetti Bodoni « Il Natale di Giorgio » e « Nella cerchia del male » soggetto sardo epoca 1800 circa, seguirà un ballo per bambini con doni ai Piccoli intervenuti. Dopo la prima commedia un numero fuori programma desterà particolare interesse. Un gruppo di bambine indosserà e presenterà agli intervenuti gli ultimi modelli dell'alta Moda Italiana infantile, creati ed eseguiti da uno dei più noti laboratori torinesi. Il pubblico accorrerà certo numeroso a questa festa di bimbi che ha sempi beandi. I biglietti si possono anche comperare all'ingresso del « Faro ».

Fasci Giovanili di combattimento

Tutti i Giovani Fascisti appartenenti al reparto motociclisti dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, sono convocati per mercoledì 22 marzo corrente, alle ore 21, alla sede del Gruppo Rionale Cesare Odone (via Cigliano 34), per urgenti comunicazioni riguardanti l'adunata del 23 marzo corr. (Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento).

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 aggiustatore per macchine utensili — 1 aggiustatore stampi a — 1 pulitore metalli anni 20-22. — 1 saldatore autogeno — 1 rettificatore — 2 verniciatori a spruzzo — 1 fonditore in conchiglia robusto. — 1 assistente sciefatore pratico filatura cardati. — 2 attaccafili nellastino — 2 donne pratiche cardatrici — 1 lavorante tessile — Tessitori provetti — 1 donna robusta per pulizia — 1 aiutante di 1.a cameriera sarta da uomo. — 1 apprendista per biancheria anni 14-15. — Lavoranti ligneria — Lavoranti vicino a macchina Singer — Lavoranti tessile (per signore). — 1 aiutante stiratrice. — Apprendista sarta uomo. — 1 meccanica donna provetta macchine a motore. — 1 macchinista macchine circolari — 1 pantalonaista aiutante esterno. — 1 segnalino perfetto per la segnatura — 1 operaio abile alle altre macchine — 1 operaio conseitore lavorazione casse imballaggio — 1 apprendista.

Per gli addetti al Commercio cercansi: due pettinatrici, forte abilissime — una commessa di salumeria e alimentari abile - una cuoca - un aiuto cuoca 16-18 anni, — una ragazza tutto fare per caffè (18-20 anni) — un lift (14-15 anni).

Le glorie torinesi

Nel campo dell'alimentazione tutti conoscono quelle che possono definirsi le glorie torinesi: i dolciumi, i grissini, il classico vermouth. Ma non si deve dimenticare un'altra: la fama ormai trentennale acquisita dall'Alleanza Cooperativa Torinese... abbeverando copiosa parte della cittadinanza con ottimi vini a prezzi modicissimi. Essa ha ribassato ancora il costo del tipico suo vino per famiglie a lire 1,30 al litro e raccomanda al buon gusto ed all'intelligenza del pubblico la sua squisita barbera al 1,60 al litro ed il suo Chianti originario, nonchè il prelibato « Valle d'Oro », un famoso prodotto definito come « un vino di lusso a prezzo popolare ».

STATO CIVILE

20 marzo 1933 - Anno XI

NASCITE (20): maschi 9; femmine 11.

MORTI (36): Brunello Lorenzo fu Antonio, d'anni 65, di Bardassano, pensionato, via Agostino Lauro, 32 — Mo Matilde m. Mela, id. fu, di Castell, agiata, via Po, 35 — Spagnoli Angelo fu Bortolo, id. 65, di Borgo San Giacomo, agiato, via Pomaretto, 7 — Cresin Margherita ved. Carotta, id. 73, di Castellamonte, agiata, via Cristoforo Colombo, 29 — Vigliani Delfino fu Antonio, id. 69, di Pontero, pension, via Massena, 31 — Signorini Edmondo di Alphonse, di mesi 2 e 7, di Torino, via Maria Vittoria, 4 — Traverso Giuseppina ved. Negri, d'anni 84, di Lampare, casalinga, via Pietro Micca, 4 — Gambera Angela m. Barisale, id. 36, di Chieravalle, portinaia, corso Regina Margherita, 128 — Primo Michele fu Giovanni, id. 68, di Torino, pensionato, strada Cavoretto, 81 — Cane Lucia ved. Macciano, id. 85, di Castellanalla, casalinga, corso Peschiera, 198 — Zoppicich Maria ved. Manfredi, id. 84, di Albona Istria, casalinga, via Bourgneuf, 37 — Mollo Andrea Giuseppe fu Carlo, id. 80, di Trino V., contadino, via S. Chiara, 52 — Alvo Margherita m. Roccetti, id. 78, di Ivrea, casalinga, via Nizza, 45 — Gianoni Guido Ernesto fu Felice, id. 70, di Torino, pensionato, via Savonarola, 2 — Curetto Luigia ved. Ferrario, id. 72, di Rivarolo Can.se, casalinga, via Rasa, 45 — Tironi Giovanni, id. 3, di Asti, via della Rocca, 4 — Lo Monaco Giovanni di Michele, id. 40, di Barge, impiegato, via Gaud Ferrari, 4 — Dalla Costa Nestore fu Luigi, id. 74, di Alfiano Natta, agiato, corso Valentino, 24 — Carrara prof. dott. Paolo fu Giulio, id. 42, di Torino, professore, via Barelli, 35 — Pastoris Giovanni fu Antonio, id. 78, di Cafglison V., agiato, via Garibaldi, 30 — Oliveto Domenico fu Andrea, id. 78, di Chieravasc, cappellaio, a Nizza, 168 — Vay Luigi fu Francesco, id. 72, di Baldissero T., giardiniere — Barcinski Erminia ved. Pesto, id. 59, di Napoli, casalinga — Adami Gino di Secondo, id. 3, di Treviso, scolaro — Marsigliari Francesco Ettore fu Antonio, id. 50, di Cremona, industriale — Bordica Pietro fu Pietro, id. 68, di Carmagnola, industriale — Ferrero Anna ved. Alpeggi, id. 65, di Torino, casalinga — Scioli Carolina di Pasquale, id. 46, di Paderno, Istrice — Falcemiello Giuseppina di Davide, id. 45, di Sant'Antonio, contadina — Borgo Carlo di Giacomo, di mesi 6, di Torino — Simol

ULTIME NOTIZIE

Dopo il convegno di Roma

Quale atmosfera troverà MacDonald a Parigi?

Commenti ottimisti della stampa ufficiosa

Parigi, 20 notte.

L'opinione francese non è concorde nei suoi apprezzamenti circa il progetto Mussolini. Le medesime divergenze rivelate alla vigilia del viaggio di MacDonald a Roma si fanno strada nei commenti odierni sui risultati dell'incontro. Vero è che, in via generale, i commentatori affermano di non voler pronunziarsi in modo definitivo prima del colloquio che il Premier britannico avrà domani a Parigi con Daladier; ma se gli elementi meno ostili al progetto italiano osservano in realtà tale atteggiamento temporeggiatore, gli elementi sistematicamente ostili sembrano saperne già abbastanza per potere in pratica attaccare a fondo l'accordo di principio anglo-italiano primo ancora che Daladier abbia avuto modo di intrattenervisi personalmente con MacDonald.

Fase di attesa

Il piccolo gruppo degli osservatori obiettivi comprende il *Petit Parisien*, generalmente ritenuto organo di intonazione ufficiosa, la *République*, organo personale di Daladier, la radicale *Volonté* e, fino ad un certo punto, anche il *Temps*. I soli nomi di questi giornali mostrano come — rispondendo alle chiare prove di buona fede dategli da Mussolini e da MacDonald tenendo minutamente a giorno delle loro conversazioni romane l'ambasciatore De Jouvenel allo stesso titolo che l'ambasciatore Von Hassel — il governo francese non abbia per ora la menoma intenzione di opporre al Piano italo-inglese una ostilità preventiva e sistematica, ma si riserbi — almeno nelle forme — di esaminarlo senza partito preso, e con la migliore buona volontà di trovare in esso le basi per ulteriori trattative.

«Ciò che il progetto italiano prevede — scrive il *Petit Parisien* — è essenzialmente una procedura di regolamento amichevole delle grandi questioni suscettibili di porsi in un limite di tempo più o meno breve, procedura basata in particolar modo sugli accordi di Locarno, sulla Società delle Nazioni, sul Patto Briand-Kellogg e sulla dichiarazione solenne di non ricorrere alla forza, quale MacDonald ne ha formulato lo spirito nel suo discorso di Ginevra invocando l'interpretazione del Segretario di Stato americano Stimson. Questa semplice indicazione basta a sottolineare la portata della iniziativa italiana, iniziativa alla quale il concorso del Gabinetto di Londra è ormai acquisito, ma circa la quale tuttavia nessuna decisione potrà intervenire prima che da una parte il governo francese e dall'altra le autorità di Berlino siano state in grado di esaminarla particolareggiatamente e di discuterla».

Qui il giornale allude alla difficoltà che il progetto solleva, ma si affretta a riprendere subito dopo:

«Fatto sì è che il passo essenziale è stato fatto, che un progetto di Convenzione è stato redatto, e che le liete conseguenze che se ne possono aspettare sono riconosciute, coricchè viene creata un'atmosfera favorevole che può rendere possibile un accordo al quale appunto, in mancanza di tale atmosfera, si è invano lavorato per degli anni. E' evidente che il Patto elaborato da Mussolini deriva da concezioni politiche diverse dalle nostre.

«Il Capo del Governo italiano stabilisce — non è un segreto per nessuno, ed il nascondergli non servirebbe a nulla — una specie di gerarchia fra le Potenze. La sua opinione è che se le quattro grandi Nazioni dell'Europa occidentale s'intendono per l'eventuale regolamento pacifico dei gravi problemi suscettibili di posarsi sul Continente, vi sono ragioni per credere che la pace non sarà messa in pericolo dalle Potenze medie e piccole. In Francia la nostra concezione, conforme allo spirito della Società delle Nazioni, è che tutti gli Stati membri sono assolutamente uguali e dispongono di diritti uguali. Ma quando vi si riflette ci si accorge che questa concezione, nonchè la stretta osservanza dei principi ai quali noi siamo attaccati, ci conducono esattamente alla stessa procedura ed alla stessa conclusione di Mussolini. Diamo un colpo d'occhio sulla composizione del Consiglio della Società delle Nazioni dopo l'uscita del Giappone. Che cosa constatiamo, se non che rimangono soltanto quattro membri permanenti, che sono appunto i quattro Paesi da cui Mussolini chiede, a mezzo del suo Patto, di realizzare l'intesa e la collaborazione? Ora chi oserebbe negare il carattere essenziale, per non dire la necessità di questa intesa dei quattro membri permanenti del Consiglio per il regolamento — il giorno in cui dovesse prodursene uno — di un grave conflitto in Europa?».

Come vedete il tono del commento è pettamente favorevole, e tirando le proprie conclusioni il giornale finisce con l'esprimere l'opinione che l'impressione degli ambienti ufficiali francesi non debba essere ostile al progetto, e con il formulare l'augurio che il Patto fra le quattro grandi Potenze ristabilisca la cordialità dei rapporti franco-italiani, faccia entrare la Germania nel gruppo delle Potenze amiche dell'ordine e della tranquillità, e assicuri la pace in Europa.

Ma questi commenti il collaboratore diplomatico del *Petit Parisien* li telefona da Roma e non da Parigi, e non è quindi possibile dire fino a qual punto essi siano dominati dalle impressioni regnanti a Palazzo Farnese piuttosto che dal sentimento dei circoli parigini.

«Qualche cosa di nuovo è nato»

Il *Temps*, che data il proprio commento da Parigi, è già molto più reticente, e non tralascia di insistere, come la stampa più ostile al progetto italiano, sulle difficoltà di far decidere problemi europei dalle sole quattro Potenze maggiori, lasciando da parte la Polonia e la Piccola Intesa. Tuttavia anche l'organo del Quai d'Orsay, non volendo smascherare troppo presto le proprie batterie e pregiudicare la situazione prima del colloquio MacDonald-Daladier, termina il proprio editoriale col dire semplicemente che il progetto italiano è tale che una lunga e metodica discussione sarà necessaria per farne una realtà.

«Senza dubbio nessuno pensa a scartare di primo acchito il progetto italiano, ma per la sua natura stessa, per la sua importanza, per l'avvenire dell'Europa esso esige un attento esame, una discussione approfondita, dei negoziati delicati per la eventuale messa a punto. Qualcosa di nuovo è nato dalle conversazioni franco-britanniche e dalle conversazioni anglo-italiane, ma nessuno può dire ancora che cosa ne avverrà. Sono stati posseduti dei mezzi per elaborare gli accordi di Locarno e un anno di laboriosi negoziati per giungere alla conclusione del Patto Briand-Kellogg. Quello che Mussolini propone di realizzare ora sorpassa di molto in importanza il Trattato di Locarno e il Patto generale contro la guerra. Il meno che si possa fare è di riflettere a tutti i dati del problema e a tutti i suoi possibili effetti e che ognuno pesi in coscienza la propria responsabilità prima di risolversi a compiere un passo così decisivo».

Abbastanza temperato di tono è anche il commento dell'*Excelsior*, il quale riconosce che «un grande passo verso una minore tensione europea sembra sia stato fatto a Roma», e ammette le ragioni che spingono il Duce a preferire una politica dinamica a una politica statica, giacchè «prima o poi bisognerà pure conciliare gli interessi europei in urto. E' quindi meglio farlo subito per le vie pacifiche che non domani mediante una guerra».

Secondo l'*Excelsior* quello che bisognerebbe naturalmente evitare è che in seno al direttorio dei Quattro possano formarsi due gruppi antitetici: ma in linea generale il progetto gli sembra degno di attenta considerazione, e in ogni caso capace di condurre a un riavvicinamento franco-italiano, e fors'anche franco-tedesco.

Nuova situazione europea

Il commento più favorevole all'idea lanciata dal Governo di Roma, è però quello della radicale *Volonté*, altro foglio nettamente ministeriale. Fondendosi sulle informazioni dategli da «una delle più alte personalità della diplomazia francese» questo giornale scrive:

«La visita di MacDonald a Mussolini modificherà forse singolarmente la situazione europea. Si è già potuto notare che una conversazione Mussolini-De Jouvenel si è svolta prima dell'arrivo dei Ministri inglesi. Iersera alla fine del pranzo offerto dal Governo ai suoi illustri visitatori, gli Ambasciatori di Francia e di Germania si sono uniti a Simon e a Mussolini. La cornice dei negoziati si allarga. Beninteso i nostri eterni pessimisti fermi sulle loro posizioni arcignamente difensive, denunziano già la formazione di quel «club della pace» di cui il Premier britannico aveva parlato e di cui si sottolinea la rassomiglianza con la Conferenza dei Quattro parecchie volte rifiutata dal governo francese. Ecco il pericolo che si precisa, si grida. La Francia isolata si trova di fronte alla Germania e all'Italia, sottoposta all'arbitrato malevolo del pacifismo anglosassone. E subito si tratteggiano le conseguenze del «previsto malcontento a Varsavia e nella Piccola Intesa.

«Queste sono assurdità e assurdità nocive. Quante volte non abbiamo dichiarato in queste colonne che non si giungerebbe al disarmo qualora si rimanesse nella stretta cornice del problema del disarmo? Quante volte non abbiamo insistito sulla necessità di collocare il problema del disarmo nella cornice di una spiegazione politica generale che non escluda nessuno dei soggetti più scottanti, compreso quello dell'eventuale revisione dei Trattati? Questa spiegazione non può forse aver luogo che a Ginevra? Niente affatto. Essa può svolgersi ovunque, ovunque possano riunirsi i firmatari dell'accordo di Locarno.

«Senza idealizzarci sul passato, conveniamo che il passato è ricco di esperimenti e di insegnamenti, quello che domina il dopo guerra è il tentativo, il successo di Locarno. Allora Aristide Briand seppe — da una proposta tedesca apparentemente irta di aguati — trarne un'opera di pacificazione e di sicurezza.

«Allora dalla solidarietà franco-britannica nacque l'intesa franco-tedesca e la distensione germano-polacco-ceca. Non si può ricominciare oggi per allargarla e consolidarla? Noi non esitiamo a rispondere: sì, lo si può. E in circostanze come quelle che noi attraversiamo, potere è dovere».

Le consorterie all'opera

Ma i commenti che abbiamo citato, e per i quali l'ispirazione è stata, secondo ogni verosimiglianza, attinta agli ambienti ufficiali parigini, ci autorizzano ora forse a concludere che Parigi faccia buone accoglienze al progetto italiano? A tale domanda una sola risposta è possibile: no. Con unanimità degna di miglior causa, il resto della stampa francese diffida nettamente Daladier e Boncour dall'entrare nell'ordine d'idee indicato loro da Mussolini e da MacDonald, e ciò per una sola ragione identica per tutti: perchè in un consesso delle quattro grandi Potenze la Francia sarebbe sempre in minoranza. La difesa delle piccole Nazioni assunta oggi dalla stampa nazionalista e sciovinista parigina contro il preteso «egoismo dei forti» che sarebbe incarnato dal progetto italiano, interpretazione che non tiene il menomo conto delle delucidazioni fornite ieri e oggi da Mussolini e da MacDonald a chiarimento del proprio pensiero, è la semplice maschera demagogica data a questa suprema preoccupazione dei fattori della politica egemonica francese: il perdere nei futuri consessi decisivi dalla politica europea la maggioranza goduta sin qui in seno alla Lega delle Nazioni.

Con un'opinione lavorata febbrilmente in tal senso dagli organi al servizio delle solite consorterie parigine, quale speranza è lecito riporre nelle presunte intenzioni moderate e nella libertà di manovra dei capi responsabili della politica francese? Lo vedremo domani sera dalle prime reazioni al nuovo colloquio fra Daladier e MacDonald.

C. P.

Calda simpatia in America

Washington, 20 notte.

Gli ambienti ufficiali hanno accolto con calda simpatia il progetto preparato da Mussolini per il rafforzamento della pace in Europa e nel mondo. Essi preferiscono però attendere di conoscerne i dettagli, prima di esprimere un giudizio definitivo, ma riconoscono fin d'ora che l'iniziativa del Capo del Governo italiano è destinata al migliore successo anche per l'atmosfera di comprensione che ha creato in Europa fin dal suo primo annunzio.

L'impegno di consultazione reciproca fra le quattro grandi Potenze europee ogni qualvolta i Trattati fossero comunque minacciati, è accolto con favore nelle sfere dirigenti del partito democratico, ove si dichiara che anche Roosevelt è pronto ad accoglierlo, purchè esso non implichi una garanzia di sicurezza per le altre Potenze

Il piano economico di Roosevelt

La conversione del debito pubblico?

New York, 20 notte.

Il Presidente Roosevelt ha firmato oggi la legge sulle economie di bilancio che prevede una riduzione delle spese normali amministrative per 400 milioni di dollari e una decurtazione delle pensioni agli ex-militari per 125 milioni.

Il Segretario al Tesoro, Woodin, ha trascorso il week-end a New York anzichè a Washington, e siccome egli si è incontrato nella metropoli con varii dei principali banchieri, è opinione diffusa che il Governo americano stia preparando una grande conversione di titoli e che Woodin abbia voluto consultare in proposito i rappresentanti dell'alta finanza. A tale riguardo si mette in rilievo che le entrate del Governo federale sono grandemente diminuite (e ciò in conseguenza della diminuzione dei redditi che si calcola sia stata, nei quattro ultimi anni, del 55 per cento) mentre nel contempo le spese federali sono aumentate di circa il 30 per cento.

Sarebbe impossibile — e Roosevelt lo sa — ottenere il pareggio con nuove imposizioni di tasse. Perciò è quasi sicuro che nel grande programma di economie che il Presidente, in forza della legge da lui oggi firmata, potrà decretare anche senza l'approvazione del Parlamento, rientrerà una conversione del grande prestito della libertà dal 3 e mezzo al 2 e mezzo per cento. Siccome si tratta di un totale di 8 miliardi e duecento milioni di dollari, il risparmio annuo del Tesoro sarà di ben 80 milioni di dollari. La conversione non farà che completare quel piano di riforme della finanza governativa, di cui già si è iniziata l'esecuzione con la conversione di una parte del debito fluttuante in debito a lunga scadenza.

José Zangara è stato giustiziato

New York, 20 notte.

Un messaggio da Raiford nella Florida, annuncia che José Zangara, l'assassino del sindaco di Chicago, Cermak, è stato giustiziato stamane alle 9,16 (ora locale) mediante la sedia elettrica.

Zangara non era stato informato che all'ultimo momento della sorte che lo aspettava. Egli non si è dipartito un solo istante dal cinismo di cui aveva dato prova durante il processo, ed ha rifiutato i soccorsi del cappellano venuto a visitarlo nella cella, e malgrado la malattia di stomaco di cui si era lagnato durante gli giorni, non ha cessato fino alla vigilia della sua esecuzione di mangiare col miglior appetito.

A proposito di questa esecuzione capitale si ricorda un particolare caratteristico delle esecuzioni capitali in America. Nella maggior parte delle prigioni la sedia elettrica è investita sul settore che fornisce la corrente per l'illuminazione della prigione. In conseguenza nel momento in cui il condannato viene stabilito per la esecuzione capitale, tutte le lampadine degli edifici si indeboliscono, così che i prigionieri nelle loro celle conoscono il momento esatto in cui il loro compagno è giustiziato.

L'istante in cui l'illuminazione diventa fiocle provoca generalmente una certa agitazione nelle prigioni e grida e gemiti accompagnano il condannato alla morte.

Il Maresciallo Franchet D'Esperey

ferito in un accidente automobilistico

Parigi, 20 notte.

Il viaggio iniziato dal Maresciallo Franchet D'Esperey, ispettore generale delle truppe coloniali per effettuare il collegamento automobilistico fra la Tunisia, l'Algeria e il Marocco dai golfi dei Sirti all'Oceano, seguendo il limitare del Sahara, è stato interrotto da un accidente. Il Maresciallo Franchet D'Esperey aveva preso posto nella seconda vettura insieme al suo ufficiale di ordinanza maggiore Perrier, quando a pochi chilometri da Gafsa, causa il cattivo stato del terreno in seguito alle recenti piogge diruviane, l'automobile scivolò e si rovesciò. Riportò così una gamba destra fratturata e contusioni alla testa, alle spalle e alla gamba sinistra il Maresciallo venne trasportato al controllo civile di Gafsa dove gli vennero apprestate le prime cure. Egli è poi stato trasportato a Tunisi ove è giunto questa sera. Il conduttore della vettura ha riportato la frattura di due costole. L'ufficiale di ordinanza invece è rimasto incolume.

Secondo informazioni dell'ultima ora, i medici temono che il Maresciallo Franchet d'Esperey abbia riportato anche la frattura del bacino. Un esame radiologico sarà necessario.

Due milioni di sterline

in biglietti della lotteria di Dublino

Dublino, 20 notte.

L'ammontare dei biglietti venduti per la lotteria irlandese connessa col «Grand National Steeple Chase» raggiunge quasi 2 milioni di sterline. E' probabile che i premi in denaro subiranno una diminuzione. Tre giorni vengono dedicati al rimescolio dei biglietti in modo da assicurare la più equa distribuzione dei premi. L'estrazione comincerà mercoledì.

Viva attesa in Egitto

per l'arrivo del Principe di Piemonte

Alessandria d'Egitto, 20 notte.

S. A. il Principe di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia arriveranno con l'Ausonia nelle prime ore del pomeriggio di domani. Subito sbarcati partiranno verso le ore quindici in vagone speciale per Cairo dove giungeranno alle ore diciotto e mezzo.

Dopo una breve sosta di un'ora i Principi ripartiranno per Luxor dove arriveranno mercoledì mattina. La Principessa di Piemonte sarà alla stazione ad attenderli. Gli augusti Ospiti lasceranno Luxor giovedì sera e arriveranno a Cairo nella mattina di venerdì.

Re Fuad offrirà la sera dello stesso giorno un banchetto nel palazzo di Abdin in onore dei Principi. Interverranno il Ministro d'Italia Pagliano e alti dignitari di Corte.

Nella colonia italiana l'attesa per l'arrivo del Principe di Piemonte è vivissima.

Il Direttorio del Partito

La commemorazione del Duca degli Abruzzi - «Situazione ottima in ogni settore del Partito» - Le disposizioni per la VII Leva fascista.

Roma, 20 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«*Stamane, alle dieci e trenta, nel Palazzo del Littorio, si è riunito, sotto la presidenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Direttorio Nazionale. Erano presenti: Arturo Marpicati e Matteo Adinolfi, vice-Segretari; Giovanni Marinelli, Segretario amministrativo. Componenti: Luigi Dallolio, Alessandro Pavolini, Cesare Perotti, Adelchi Serena, Ciro Martignoni, Attilio Spizzi. Hanno partecipato anche le LL. EE. Arpinati, Bianji e Teruzzi.*

«*Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha commemorato S. A. R. il Duca degli Abruzzi, nel quale le Camicie Nere riconoscono l'eroica marinaio, l'audace esploratore, il pioniere della civiltà di Roma nella Somalia Italiana. Il Direttorio Nazionale ha disposto che i Fasci di Combattimento commemorino il Principe il ventidue corrente, deponendo fasci di fiori ai piedi dei monumenti e delle lapidi dei Caduti, e che dalle sedi del Partito Nazionale Fascista siano esposti i gagliardetti abbrunati fino al tramonto del ventidue corrente.*

«*Il Direttorio Nazionale ha quindi sospeso la seduta e si è riunito nuovamente alle quattordici per l'esame della situazione del Partito Nazionale Fascista, sulla quale ha riferito l'on. Starace; situazione ottima in ogni settore, quale è anche risultata dai sopraluoghi dei componenti il Direttorio Nazionale e dai rapporti dei Segretari federali che hanno avuto luogo nel Palazzo del Littorio nei giorni nove, tredici, sedici del corrente mese di marzo.*

«*L'on. Starace ha comunicato le disposizioni per la settima Leva fascista, già concordate con le LL. EE. Biagi, Ricci e Teruzzi, che saranno sottoposte all'approvazione del Duce.*

«*La settima Leva fascista, fissata per il ventuno aprile prossimo, Festa del Lavoro, si concreta intanto nelle cifre seguenti:*

» BALILLA *che passeranno nelle file degli Avanguardisti* n. 120.000;

» AVANGUARDISTI *che passeranno nei Fasci Giovanili di Combattimento* n. 105.152;

» GIOVANI FASCISTI *che, al termine del servizio militare, passeranno nel Partito Nazionale Fascista e saranno contemporaneamente presi in forza della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale nel contingente stabilito,* n. 148.209.

«*La seduta è stata tolta alle ore quindici e quarantacinque*».

Precisazioni circa l'imposta consumo sui vini spumanti

Roma, 20 notte.

Il Ministero delle Finanze, in merito all'imposta di consumo sui vini spumanti, ha stabilito quanto appresso:

«Perchè i vini spumanti possano essere assoggettati alla maggiore tassazione prevista per i «vini spumanti in bottiglie», è necessario che i vini stessi siano «champagne» o del tipo «champagne», e siano, nello stesso tempo, contenuti in bottiglie di vetro trasparente, resistente ad elevate pressioni, del tipo «champagnise», e chiuse con tappo assicurato con filo metallico, giusto il disposto del penultimo comma dell'articolo 99 del Testo Unico per la finanza locale. Detti requisiti riferentisi alla qualità del vino, alla consistenza ed alla confezionatura delle bottiglie, debbono sussistere congiuntamente, per cui, mancando uno solo di essi, il vino va considerato e tassato come vino comune.

«In correlazione a quanto sopra, il vino moscato spumante, anche se contenuto in bottiglie aventi tutte le accennate caratteristiche, è escluso dalla maggiore tassazione, dovendosi ritenere che il moscato, di per se stesso, non possa considerarsi vino tipo «champagne».

La mutualità scolastica

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che approva il regolamento per la esecuzione della legge 3 gennaio 1929, concernente il riordinamento della mutualità scolastica. La predetta legge, 3 gennaio 1929, entra in vigore dal quindicesimo giorno della data di pubblicazione del decreto in parola.

CRONACA

La disgrazia di due operai

Nel pomeriggio di ieri sono stati ricoverati all'Ospedale Mauriziano due giovani operai, vittime d'una disgrazia che ha funestato i lavori che si vanno compiendo presso Viù, per collegare detto capoluogo con la frazione Polvera. Sul tracciato della carrozzabile si stavano facendo brillare delle mine ed una carica, esplodendo prematuramente, proiettava una frana di terra e pietrisco. Gli operai Domenico Fino fu Luigi, di 33 anni, e Michele Romanazzo di Giacomo di 32 anni, ambedue da Viù, venivano feriti gravemente al viso ed al corpo. Alcuni compagni di lavoro li soccorrevano tosto e provvedevano a trasportarli a Viù. Siccome però le ferite dei poveretti apparivano piuttosto gravi, essi venivano adagiati sopra un'automobile e portati a Torino. All'Ospedale li riceveva in sala di medicazione il dott. Pozzo, il quale prestava loro le più urgenti cure. Li faceva quindi ricoverare, giudicando il Romanazzo guaribile in due mesi ed il Fino in uno.

Un ciclista contro il tram

Il ciclista Mario Rolle, di 27 anni, percorreva, nel pomeriggio di ieri il corso Stupinigi, quando rimaneva vittima di una disgrazia assai grave. Egli, ad un tratto, accecato dal polverone sollevato dal vento, perdeva il controllo della macchina e la metteva del luogo. Si andava così a cacciare contro un carrozzone della linea tranviaria n. 12, rimanendo gravemente ferito al capo. Alcuni astanti, aiutati dal personale delle tranvie, soccorrevano il poveretto e lo caricavano sopra un'automobile. Trasportato così all'ospedale Mauriziano egli veniva curato dal medico di servizio dottor Pozzo e ricoverato in osservazione, in quanto gli si erano riscontrati sintomi di commozione cerebrale.

Ultime finanziarie

Calma a Wall Street

New York, 20 notte.

Prezzi cambiatisi come nei giorni precedenti alla sospensione degli affari bancari. La chiusura ha registrato ieri perdite della maggioranza dei titoli, una reazione naturalmente questa al «boom» dei primi giorni di ripresa.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20 Marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Redimibile 3,5%	90 1/4	
L. Pubbl. it. 7% 1951	d. 91	l. 93 1/2
Id. id. 1937	d. 99	l. —
Pr. Milano 4,50% 1959	d. 81 7/8	l. 82
Id. Roma id.	d. 84 1/4	l. 85
Pat. 7% 1936 (c. s.)	d. 93 7/8	l. 95 5/8
Id.	d. 98 1/2	l. 99

AZIONI

Italian Superpower	1 1/4	1 3/8
American Tob.	59 7/8	58 7/8
American Rad. Stand. S.	7	6 5/8
American Tel. Tel.	102 7/8	101 1/4
Consolidated Gas	49 1/4	47 1/2
Eastman Kodak C. of N. J.	89	88 1/2
General Electric	14 1/2	14
Intern. Harvester Co.	25 1/4	25 1/4
Johns Manville Corp.	17 1/4	16 3/4
General Motors	14 1/2	14
Kennecott Copper	10	9 7/8
Montgomery Ward	10 3/4	10 5/8
National Biscuit	38	38 1/4
New York Central Ry	19 7/8	19 7/8
South American Co.	21 7/8	20 1/2
Procter Gamble Comp.	24	24 1/2
Radio Corporation	3 1/4	3 1/4
Standard Brands Inc.	18 1/2	17 1/8
Standard Oil of N. Jersey	27 1/8	26
Texas Gulf Sulphur	18 7/8	18 5/8
United Corporation	7	6 1/2
United States Steel	52 1/2	54 3/4
Union Carbide Co.	23 1/8	22

New York, 20. — Chiusura cambi: Roma 5,15; Londra 3,43,75; Parigi 3,93,87; Berna 19,52,50; Bruxelles 14; Berlino 23,66; Madrid 8,46; Amsterdam 40,40; Copenaghen 18,25; Stoccolma 18,34; Oslo 17,65; Buenos Aires peso carta 20,38; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,10,63; Buenos Aires su New York peso oro 173,50.

Parigi, 20. — Il mercato finanziario ha continuato la settimana mostrando disposizioni sostenute. In generale i corsi non hanno variato che entro stretti limiti, e ad eccezione delle Miniere d'oro sud-africane, che hanno mostrato fermezza e per le Aeree francesi che hanno beneficiato di una ripresa modesta, gli ultimi corsi sono poco diversi da quelli di sabato. La Borsa non ha manifestato in sua opinione per quello che concerne il Piano di Mussolini, ma senza dissimularsi il problema delicato che lo studio di tale progetto di Patto non mancherà di suscitare, essa sembra ritenere che le conversazioni intavolate a Roma permettano di sperare in una pacificazione europea. Sul mercato dei cambi il dollaro ha progredito di una frazione. Dopo aver raggiunto il corso di fr. 26,3850, esso si è stabilito a 26,3700 contro 26,36 di sabato. Invece la sterlina ha ristretto da 87,90 a 87,60. La lira italiana ha chiuso a 130,95 contro 130,90 di sabato.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 130,80; Londra 87,60; New York 25,37; Belgio 355,35; Spagna 218,375; Svizzera 491,75; Olanda 1025; Norvegia 480; Svezia 460; Romania 18,15.

Londra, 20. — Le notizie riguardanti l'incontro di Roma e la proposta di un Patto delle quattro grandi Potenze, ha avuto ottima ripercussione alla Stock Exchange, dove le obbligazioni dei titoli esteri sono di conseguenza aumentate. Certe emissioni tedesche hanno guadagnato più di due punti. Più modesto un miglioramento pure nella sezione industriale e nei valori transatlantici. Parigi 25,37; Olanda 12,09 1/2; Berna 25,11 3/4; Belgio 35,57; Italia 92,75; Svizzera 24,62; Spagna 43,75; Oslo 94,75; Stoccolma 18,34; Danimarca 18,25; Praga 148,75; Budapest 28,35; Belgrado 355; Sofia 497,50; Bucarest 540; Costantinopoli 918; Atene 595; Austria 31; Varsavia 30,50

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,35; Futuri:

	18	20		18	20
Marzo	6,40	6,42	Settemb.	6,77	6,73
Aprile	6,43	6,44	Ottobre	6,82	6,81
Maggio	6,47	6,48	Id.	6,84	6,83
Id.	6,49	6,47	Novemb.	6,90	6,88
Giugno	6,54	6,53	Dicemb.	6,98	6,96
Luglio	6,61	6,61	Id.	7,00	6,97
Id.	6,63	6,62	Genn. 34	7,07	7,05
Agosto	6,68	6,67	Febbraio	7,12	7,11

New Orleans, 20. — Disponibili: Middling 6,45; Futuri:

	18	20		18	20
Marzo	6,37	6,35	Ottobre	6,81	6,80
Maggio	6,43	6,43	Dicemb.	6,94	6,93
Luglio	6,60	6,58	Genn. 34	7,01	6,99

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale: American Middling 3,13; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,10; Id. Type 6,39; M. Surtee F. G. 4,80; Id. Branch 4,46; American Fine Punjab 4,44; M. G. Bengal 4,05; Id. superfine 4,25; Id. Sclinde 4,05; Id. superfine 4,25. Importazioni della giornata balle 8800.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	18	20		18	20
Marzo	4,86	4,48	Dicemb.	5,04	5,05
Aprile	4,95	4,97	Genn. 34	5,05	5,08
Maggio	4,96	4,98	Febbraio	5,07	5,09
Giugno	4,96	4,98	Marzo	5,09	5,11
Luglio	4,97	4,99	Maggio	5,12	5,14
Agosto	4,98	5,00	Luglio	5,15	5,17
Settemb.	4,99	5,01	Ottobre	5,18	5,19
Ottobre	5,01	5,03	Genn. 35	5,23	5,24
Novemb.	5,02	5,04			

Futuri Egiziani: tendenza calma, sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	18	20		18	20
Marzo	6,85	6,85	Novemb.	7,09	7,12
Maggio	6,89	6,92	Genn. 34	7,17	7,20
Luglio	6,98	7,00	Marzo	7,23	7,26
Ottobre	7,03	7,06			

Upper F. G. F.:

	18	20		18	20
Marzo	6,17	6,16	Novemb.	6,11	6,12
Maggio	6,14	6,16	Genn. 34	6,14	6,15
Luglio	6,13	6,15	Marzo	6,18	6,19
Ottobre	6,12	6,13			

Indiani: tendenza calma, sostenuta.

	18	20		18	20
Marzo	4,69	4,71	Ottobre	4,63	4,63
Maggio	4,67	4,69	Genn. 34	4,61	4,63
Luglio	4,63	4,65			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	11	piovoso	grosso
S. Remo	18	8	coperto	mosso
Milano	17	7	coperto	—
Venezia	14	6	piovoso	l. mosso
Trieste	15	8	coperto	l. mosso
Fiume	15	8	coperto	mosso
Trento	16	4	coperto	—
Bologna	17	9	coperto	—
Firenze	14	9	coperto	—
Ancona	18	10	¼ cop.	l. mosso
Roma	17	8	½ sereno	mosso
Napoli	16	10	½ cop.	calmo
Bari	15	6	¼ cop.	calmo
Taranto	18	7	¼ cop.	l. mosso
Palermo	19	10	sereno	calmo
Catania	18	8	¼ cop.	mosso
Messina	16	8	coperto	l. mosso
Cagliari	16	7	¼ cop.	calmo
Tripoli	17	8	sereno	l. mosso
Bengasi	18	14	½ cop.	l. mosso
Rodi	15	10	piovoso	calmo

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 19 al 20 + 5,5
Massima del giorno 20 + 15,1

In città (Stazione Marittima):

Minima notte dal 19 al 20 + 6,3
Massima del giorno 20 + 16,8
Press. bar. (ore 9): 738 - Sereno

Previsioni

Roma, 20, notte.

La depressione dell'alto Tirreno mantiene il tempo perturbato su quasi tutta l'Italia, con cielo nuvoloso o coperto, e con precipitazioni abbondanti sulle regioni settentrionali e centrali. Venti moderati orientali in Val Padana. Forti con raffiche grecali sull'alto Tirreno e sull'alto Adriatico. Altrove correnti meridionali, con prevalenza di sciroccо lungo la penisola, di libeccio sulle isole, e con intensità quasi forte o forte sulle regioni tirreniche, moderate o alquanto forti altrove. Temperatura stazionaria sull'alta Italia, in leggero aumento sulla rimanente. Agitato o molto agitato il Tirreno, piuttosto agitati gli altri mari.

Il generale Carini

in visita a Cuneo, Fossano ed Alba

Cuneo, 20 notte.

Il luogotenente generale Carini, comandante il 1. Raggruppamento di Legioni della M. V. S. N., in occasione della chiusura dei corsi premilitari ha compiuto una visita ai centri d'istruzione di Cuneo, Fossano ed Alba.

Prima di fare ritorno a Milano ha espresso il suo compiacimento per l'efficienza dei reparti, per la maturità d'istruzione individuale e collettiva, riscontrata durante l'ispezione, nei 125 corsi premilitari della Provincia, che comprendono quindicimila iscritti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito di tutti i Conforti religiosi e di speciale Benedizione di S. E. Mons. Vescovo, dopo una vita attiva e feconda di sollievo e di saggio ed instancabile Amministratore delle opere pubbliche cittadine, decedeva ieri alle ore 20,45 il

Colonnello

Massimino Comm. Francesco

di anni 94

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio i nipoti e parenti tutti.

Mondovì, 20 marzo 1933-XI.

I funerali avranno luogo domani martedì 21 corrente alle ore 17 partendo da corso Statuto N. 15.

Non si accettano fiori e si dispensa dalla visita. (L. 1964 T.

(Impresa Serretti - Mondovì)

Stamane, dopo lunghe inaudite sofferenze, munita dei Carismi della N. S. Religione, volava in Paradiso, a soli 12 anni, l'angelo di bontà

AGNESE QUAGLINO

La piangono nel più acerbo dolore il babbo **Giuseppe**, la mamma **Lucia Dentis**, le sorelle **Irma, Teresina** ed il piccolo **Francesco**; il nonno **Dentis Michele**, la nonna **Agnese Pastore** ved. **Quaglino**, zii, zie, prozio e prozie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corrente, alle ore 15, partendo da corso Orbassano n. 301 per la Parrocchia di S. Rito, indi la cara Salma verrà trasportata a Rivalta Torinese nella tomba di famiglia.

Grata - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Confortata dai Carismi della N. S. Religione, cessava di vivere l'animo eletto di

Angiolina Boiani n. Bianchi

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Carlo**, i figli **Ettore** col marito Cav. Rag. **Giovanni Regis**, Rag. **Angelo** con la moglie **Tina Dughera**, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 16, partendo da via San Massimo 24.

Non fiori ma beneficenza e preghiere. Serva la presente di ringraziamento. Castellano & C. Tel. 41-082. Primo Stab.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 20. — La riunione ha inizio a prezzi sostenuti e notevolmente superiori alla precedente chiusura. Però la scarsa attività [illegible] allo sviluppo del mercato e la buona disposizione non hanno seguito anti, precisano vendite insistenti provenienti da altre piazze che accentuano una depressione limitata, ma estesa a tutti i valori con chiusura ai minimi della giornata.

In segno di lutto per la morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, la Borsa associandosi al profondo cordoglio nazionale, ha osservato un minuto di silenzio.

TITOLI	Contr.	Prec.	Ult.	Chius.
Mard. 3,50 %	—	—	—	76 —
Id. cont.	—	—	—	75 90
Consol. 5 %	—	80 10	84 625	84 65
Id. cont.	—	—	—	84 65
Torino 5 % c.	—	—	—	498 75
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 —
Server. 5% c.	—	—	—	298 —
D. Fond. 5% c.	—	—	—	495 —
Id. 6 % c.	—	—	—	505 —
B. T. N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	103 30
Id. 1941 c.	—	—	—	103 30
Banca Ital. c.	—	—	—	1640 —
Banca Comm.	—	—	—	1035 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Comm. Mob.	200	570 —	—	570 —
Sabaudia	—	—	—	39 —
Mediterranee	—	—	—	360 —
Meridionali	—	—	—	680 —
Oriet-Lanzo	—	—	—	184 —
N. A. I.	—	—	—	51 —
Italgas	—	—	—	13 1/8
Id. nuove	500	11 60	—	11 80
Belgio	—	—	—	74 —
S. A. I.	25	79 —	—	79 —
Elb	—	—	—	29 75
Terni	—	—	—	146 —
F. C. E.	100	67 80	—	67 75
Sevigliano	—	—	—	665 —
Metallo	50	99 50	—	99 50
Telefoni	—	—	—	67 50
Cementi	—	—	—	167 50
Concentrio	2300	188 —	184 50	184 75
Viai	—	—	—	150 —
C. I. R.	—	—	—	10 25
Schiapparelli	—	—	—	76 7/8
Mira Lanza	—	—	—	168 —
Monteponi	50	158 —	—	158 —
Amiata	—	—	—	45 —
Montecatini	600	111 —	109 —	109 25
Ollomont	—	—	—	190 —
Acqua Potab.	—	—	—	347 —
Fluvia	—	—	—	37 75
Valli Lanzo	250	17 —	—	17 —
Viscosa	100	157 60	—	157 50
Real ex 10	—	—	—	194 —
Cartiera Ital.	—	—	—	96 —
Cart. Burgo	25	102 —	—	102 —
Aedes	—	—	—	153 —
Fornaci Bica.	—	—	—	356 —
Pittaluga	—	—	—	8 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 40
Svizzera	—	—	—	376 25
Londra	—	—	—	68 95
New York	—	—	—	19 30

MILANO, 20. — Riunione poco attiva anche sul ceppo e con tendenza pesante. Anche nei titoli di Stato troviamo realizzata la flessità 3,50% da 76,80 a 76,75; per ed il Consolidato 5% da 85,10 a 84,85 per Rge corrente mese. Maggiormente cedenti nei diversi settori azionari la Rubattino da 128,25 a 129,50, 130; Meridionali a 695; Banca Italia a 1295; Fiat a 185,50, 184; Vizzola a 276, 278; Stampati da 470 a 466, 467; Cascami a 233, 235; Ilva a 100; Snia da 159 a 156,50, 156,75; ed i Pirelli da 19,60 a 19,75, 19,50. Cedenti anche gli alimentari, e ben tenuti i Buoni Novennali. Da oggi sono pagabili i dividendi delle Lanificio Rossi (a L. 100); Beni Stabili 10; Pirelli It. 80 e Pirelli e C. in L. 10 per azione. Nel mercato dei cambi debole la sterlina.

Rend. 3,50% 76,75; Consolid. 5% fm. 84,85; Banca It. 1578; Banca Comm. 1030; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Mobil. 850; Comm. Mob. 569; Elettrofin. 15,75; Mediterranee 349; Meridionali 695; Veneta Costr. Ferr. 100; Cosulich 20,50; Rubattino 120; Lib. Triest. 92; Cot. Cascioni 1360; Gicese 178; Furlac 40; V. Olona 62; V. Seriana 5,50; V. Ticino 70; Stampati 467; Cantoni Coats 304; Linif. Cass. Fiat. 143; Rosa. Varzi 255; Motogodi 178; Tosi 50,50; Cirio. Meric. 14,75; Un. Manif. 300,50; Gavardo 680; Bresi 2000 ex 100; Targetti 60; Cascami Seta 225; Bernasconi 27; Viscosa 156,75; Pacchetti 37,50; Ansaldo 27; Ilva 100; Metallurgica It. 137; Amiata 45,50; Montecatini 109,50; Dalmine 120; Breda 29; Bianchi 31,50; Isotta 15 1/8; Fiat 184; Misuri Silv. 9; Reggiane 30; Adriat. Elettr. 135,50; Brioschi 105; Cieli 175; Diamano 172; Bresciana 168,50; Valdarno 115; Alta Italia 79; Emiliana 345; Tresso Aulla 250,50; Adamello 106; Sesto 46,50; Edison 539,50, id. Peregrate 323; Sip 30 1/8; Tirso 86; Lar. Toscana 304,25; Vizzola 279; Merid. Elettr. 175; Terni 144; Un. Fc. Elettr. 14,50; Italcable 62,50; Transmarino 35; Distillerie It. 108,50; Eridania 264; Ind. Zucch. 875; Raffinerie L. L. 585; Unigas 12; Mira Lanza 71; Petroli It. 16,50; Aedes 151; Fond. Rag. 2,90, id. 7% 19; Fondi Rust. 9; Beni Stab. 103; Saturnia 30,95; Past. Baroni 12,50; Alb. Venezia 25; Italo Am. 85; Pirelli It. 634 ex 50; Pirelli e C. 166 ex 10; Brasital 68,50; Dell'Acqua 94,50; Vedetta 57. - OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 86,50; Cred. Veneto 5% 480, id. 6% 503,50; Cons. terr. 4% 462, id. 5,50% 487; Cons. Miglior. 5% 488,75; Banca Lavoro 5,50% 547,25; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,95; id. 1940, 102,10; id. 1941, 102,20; Fond. S. Paolo 5% 494. — CAMBI: Parigi 76,40; Zurigo 376,25; Londra 66,95; Amsterdam 787; Madrid 185; Bruxelles 272,50; Berlino 460,50; Praga 58,05; New York cheque 19,26.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	65 75	F. Sardo 4,50	458 50
Redim. 3%	376 —	— 5 %	501 50
— 3,50%	413 50	— Trif. 6%	500 —
— 4,75%	468 —	— Ven. 3,75%	460 —
F. Ven. 3,50	85 50	— 5 %	480 —
— 4,50% 1915	95 75	— 6 %	502 50
— 5 % 1916	98 95	Publ. it. 5	486 —
Ferr. Ital. 3%	399 50	— In Pal. 6%	489 50
Nov. 5% 1934	100 95	F. Roma 3,50	425 —
— 1940	102 10	— 4 %	456 —
— 1941	102 20	— 4,50 %	478 —
Cogne 6%	477 —	— 5 %	494 50
— 6,50%	508 50	— 6 %	505 50
O. Pubbl. 5%	456 50	Edil. 5 %	462 —
Dan. Sava	125 —	S. Paolo 3,50	430 —
C. Nav. 6,50	481 50	— 3,75%	470 —
F. Aust. 5,50	494 —	— 5 %	494 —
— 7 %	574 —	Un. Mil. 4%	82 95
— Ung. 7%	525 —	Medit. 4 %	419 —
Gerin. 7%	464 —	— 6 %	500 25
— Greco 6 %	375 —	Merid. 3 %	314 —
Young 5,50	547 —	Nord 3,01	418 —
— Pok. 7 %	483 50	— 4,50%	436 —
Rom. 7%	730 —	— 5,50 %	498 —
S. Paolo 7	9890 —	— 6 %	505 —
— Ung. 7%	389 —	Distill. 6 %	502 —
B. N. Lav. 5	488 —	Ed. 5 % 1922	502 —
— 1931	487 50	— 1931	493 25
Cr. Fol. 3,50	425 50	Emil. 5 %	472 —
— 5 %	494 50	Sel. 6 %	468 —
— 6 %	507 75	Forz. Lic. 6%	439 —
— Mil. 3,50%	429 —	Trezzo 5 %	460 —
— 4 %	458 —	Adam. 6 %	478 —
— 5 %	493 50	Seso 6 %	437 —
— 6 %	508 25	Ilva 5,50%	962 —
Terrom. 4%	429 —	Misaco. 6%	396 —
— 5,50%	487 —	Sel. 6 %	487 50
C. Agr. 5 %	500 —	Mer. Ut. 6 %	448 —
F. Siena 3,50	429 50	Selpol 6 %	471 —
— 4,50%	474 —	Adriatica 5%	469 50
— 5 %	495 —	Unes 6 %	455 —
— 6 %	508 —	I. E. I.	404 50

GENOVA, 20. — In perdita di frazioni il Consolidato e la Rendita; ricercati i Buoni del Tesoro. Debole il mercato azionario con [illegible] specialmente delle Meridionali. Rubattino, Fiat, Industrie e Molini. Cedenti di [illegible] le Mittel, Montecatini, Amiata, Ilva, Terni, Oleifi, Eridania, Raffinerie, Siliss e Finanziaria Agricola. Ricercatissime le Officine Elettriche Genovesi. Cambi: più debole la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 76,15; Consolidato 5% fm. 84,87,5, cont. 84,45; Venezia 3,50% 86,50 Buoni Nov. 1934, 100,95; id. 1940, 102,30; id. 1941, 102,22,5; Banca It. 1595; Banco Comm. 1032; Banco Roma 106,50; Credito Ital. 670; Meridionali 689; Mediterranee 348; Rubattino 123; Lloyd Sabaudo 39; Alta Italia 60; Pulsare 23; Safa 166,50; Montecatini 108,50; Amiata 45; Ilva 99,50; Amaldo 27; San Giorgio 182; Fiat 183,50; Un. Es. Elettr. 13; Selt 204; Gip 30,35; Terni 142,50; Eridania 264,50; Ind. Zucch. 870; Raff. L. L. 584; Distillerie It. 109; Molini A. I. 397; Aedes 152; Beni Stabili 103 ex 10; Coss. Migl. 5% 470, id. 6% 501; Fond. 5% S. Paolo 494. — CAMBI: Parigi 76,40; Svizzera 376,25; Londra 66,95; Olanda 786,50; Spagna 166; Belgio 270; Berlino 469; Praga 58; Buenos Aires [illegible] 4,65; New York 19,36.

ROMA, 20. — Rend. 3,50% cont. 76,25 fm. 76,25; Consolid. 5% [illegible] 84,60, fm. 84,80; Venezia 3,50% 86,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; id. 1940, 102,25; id. 1941, 102,30; Banco Lavoro 5,50% 488; Comm. Miglior. 5% 301; Banca It. 1599; Credito Fond. 506; Banca Comm. 1031; Credito It. 670; Banco Roma 108; Meridionali 698; Tram 147; Rubattino 120; Snia 157; Metallurgica it. 138; Ilva 104; Montecatini 109,25; Ansaldo 28; Fiat 184; Terni 145; Soc. Rom. Elettr. 235; Azoto 110,50; Rom. Zucch. 100; Fondi Rustici 9,50; Immobiliare 491; Beni Stab. 103 ex; Imprese Fond. 90; Risanamento 944; Cons. Miglior. 5% 470 — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 66,95; Turigo 376,25; New York 19,36.

TRIESTE, 20. — Rend. 3,50% fm. 76,40; Consolid. 5% fm. 84,75; Venezia 3,50% 86,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,90; id. 1940, 102,30; id. 1941, 102,30; Adria 20; Cosulich 22; Lib. Triest. 24; Lloyd 90,35; Assic. Generali 3030. — CAMBI: Parigi 76,40; Londra 66,95; New York 19,36; Zurigo 376,25.

Roma, 20. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50 % netto 1906, 76,075; 3,50 % netto 1902, 74,45; 3 % lordo 54,50; Consolidato 5 % (ultimo ed ult. precedenti) 84,775; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,95; 1940, 102,20; 1941, 102,275; Obblig. Venezie 3,50 % 86,50. — Cambi: S. U. America 19,35; Inghilterra 66,95; Francia 76,40 Svizzera 376,25; Argentina carta 4,05; Belgio 272,2; Canadà 16,32; Cecoslovacchia 58,02; Danimarca 309; Germania 469,7; Norvegia 345; Olanda 786,7; Polonia 219; Spagna 165; Svezia 356.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 20. — **Borsa merci.** — Disponibile. Frumento: apertura: maggio 106,25 luglio 86,75; agosto 85,50; chiusura: magg. 106; luglio 86,75; agosto 85,50. - Granoturco: chiusura: maggio 50,75. — Baco Alessandrino: Frumento: apertura: maggio 107; luglio 87; agosto 85. - Chiusura: maggio 106,25; luglio 86,75; agosto 85.

MILANO, 20. — **Borsa merci.** Frumento: maggio 105,35; luglio 86,35; agosto 85,90. — Granoturco: maggio 50,75; luglio 51,50.

Alessandria, 20. — Grano da L. 98 a 105 al q.; meliga da 48 a 49; segale da 77 a 81.

Novara, 20. — Grano fino al Q.le da L. 103 a 105; comune da 98 a 102; meliga da 52 a 55; segale da 70 a 72; riso da 92 a 98; fagioli da 130 a 140; fava da 90 a 100; ricina da 70 a 75; mezzagrano da 80 a 95.

Oleggio, 20. — Grano al Q.le da L. 110 a 115; meliga da 52 a 54; segale da 66 a 68; riso da 96 a 105; fagioli da 75 a 90; arusca da 31 a [illegible] cruschello da 23 a 29.

Valenza, 20. — Grano al Q.le da L. [illegible] a 105; meliga da 55 a 57; segale da 77 a 78; fagioli da 87 a 90; fava da 75 a 77;

BESTIAME

TORINO, 20. — Bestiame. Prezzo degli animali da macello per Kg. (esclusa imposta di consumo): vacanti da L. 2½ a 3½; vitelli di 1.a qualità da 2,5 a 4,7; 2.a qualità da 1,8 a 2,5; tori da 1,6 a 2,4; maggese o manze, torelli da 1,7 a 2,4; vacche e scarsi in genere da 1,0 a 1,6; suini da 3,3 a 4,1; agnelli vivi da 2,7 a 3,2.

Alessandria, 20. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; vacche aratane da 1,50 a 1,9; manzi da 19 a 21. — Bestiame da macello: tori da 1,6 a 1,8; buoi da 1,6 a 1,8; vacanti da 2,5 a 3,8; manzi da 3,8 a 4,2; lattonzoli da 120 a 150; agnelli e capretti da 6,5 a 7,5; torelli da 1,6 a 1,8.

Novara, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 1,9 a 2,5; vacche da 1200 a 2500 per capo. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 1,6 a 1,9; buoi da 20 a 24; vacche da 1,5 a 1,6; vitelli e manzi da 3,5 a 3,8; vacanti da 3,5 a 4,5; maiali da 3,6 a 4,0; lattonzoli da 100 a 115 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Oleggio, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 140 a 200; vacche da 950 a 1100 per capo. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 200 a 260; buoi da 180 a 210; vacche da 150 a 225; vitelli da 280 a 350; vacanti da 165 a 220; cavalli da 100 a 170; muli da 90 a 130; somari da 120 a 175; maiali magroni da 300 a 450 per capo; lattonzoli da 85 a 120.

S. Damiano d'Asti, 20. — Bestiame: buoi da lavoro per capo da L. 1000 a 1300; da macello al Mg. da 14 a 20; vacche da lavoro per capo da 700 a 1000; da macello al Mg. da 7 a 15; vitelli da macello da 20 a 25; da allevamento per capo da 240 a 600; lattonzoli da 160 a 340; maialetti da latte al Kg. da 7 a 7,50.

Valenza, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 220 a 240; vacche da 160 a 180; manzi da 230 a 260; vacche aratane da 90 a 95. — Bestiame da macello: tori da 1,80 a 1,90; buoi da 1,70 a 1,80; vacanti da 2,50 a 3,50; vitelli da 3,20 a 3,50; manzi da 3,50 a 3,80; lattonzoli da 100 a 110 per capo; agnelli e capretti da 4,7 a 5,2 al Kg.; vitelloni da 220 a 250 al Q.le; giovenchi da 90 a 95.

FORAGGI

Alessandria, 20. — Maggengo da L. 25 a 26 al q.; agostano da 21 a 22; terzuolo da 19 a 20; paglia scelta da 9 a 9,50; da presagna da 6 a 6,50; avena da 53 a 54.

Novara, 20. — Fieno maggengo al Q.le da L. 25 a 28; agostano da 20 a 22; terzuolo da 18 a 20; paglia scelta di riso da 5 a 6; paglia di frumento pressata da 11,50 a 13; avena da 54 a 58; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 150 a 200.

Valenza, 20. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 31; agostano da 27 a 28; terzuolo da 23 a 25; paglia scelta di frumento da 12,50 a 13; pressata da 13,50 a 14; avena da 50 a 51; semi di trifoglio da 370 a 400; semi di medica da 330 a 340.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 20. — Galline da 5,50 a 6 al Kg.; polli da 9 a 9,50; conigli da 3 a 3,25; uova da 3 a 3,20 alla dozzina.

Biella, 20. — Galline da L. 5 a 6,50 al Kg.; polli da 8,50 a 9; tacchini da 5,50 a 6; conigli da 3 a 3,25; piccioni da 5 a 5,50 alla coppia; uova da 3,20 a 3,50 alla doz.

Nizza Mon., 20. — Galline al Kg. da L. 5 a 5,50; polli da 9 a 9,50; tacchini da 6 a 6,50; conigli 3; uova alla doz. 3.

Novara, 20. — Galline per capo da L. a 12; polli da 6 a 9; capponi da 15 a 18; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; conigli da 2 a 11; uova alla dozzina da 4 a 4,20.

S. Damiano d'Asti, 20. — Galline al Kg. da L. 5 a 5,50; polli da 8,50 a 9; capponi da 7 a 7,50; faraone da 4 a 4,50; anitre da 4 a 4,50; tacchini da 6 a 6,50; conigli da 2,50 a 3; piccioni per capo da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 2,80 a 3.

Valenza, 20. — Galline al Kg. da L. 7,20 a 7,50; polli da 7,40 a 7,50; capponi da 7,80 a 8; tacchini da 6,60 a 6,70; conigli da 3,10 a 3,50; uova alla dozzina da 2,85 a 3; piccini da 13 a 15.

VINI

Alessandria, 20. — Barbera da L. [illegible] a 110 l'hl.; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 55 a 65; barbera da 60 a 85; barbera extra da 90 a 120; freisa da 90 a 120; grignolino da 120 a 140; nebbiolo da 140 a 200.

Novara, 20. — Barbera all'hl. da L. 160 a 170; comune da pasto da 60 a 120.

S. Damiano d'Asti, 20. — Barbera all'hl. da L. 150 a 180; comune da pasto da 75 a 85.

Valenza, 20. — Barbera all'hl. da L. 130 a 150; comune da pasto da 35 a 60; id. vecchio da 70 a 80; barbera superiore da 130 a 140; barbera ordinario da 60 a 90; selezionato da 95 a 105; vino fino per bottiglia da 130 a 140; vino stravecchio di marca da 180 a 200; vino bianco misto da 80 a 100; moscato fino da 160 a 180; acqui naturali da 75 a [illegible]

SETE

MILANO, 20. — **Borsa merci.** Bozzoli: contanti 8,35; aprile 8,30; maggio 8,35; luglio 8,35; agosto 8,30; settembre 8,30. — Sete greggie 13/15: aprile 47,35; maggio 47,25; giugno 47; luglio 47,75; agosto 48; settembre 48. — Sete greggie 20/22: aprile 46,50; maggio 46; giugno 46,50; luglio 46,75; agosto 47,50; settembre 47,25.

Piem. An. ASFA, 20. — Stagionatura e pesatura: Greggia 1, Kg. 102,51, ass. 2; Organzini assaggio 1.

Società Torinese, 20. — Operazioni di stagionatura: Greggia cotti 3; Kg. 137,28; Lauo 6, Kg. 770; Totale 9, Kg. 932,28. — Operazioni di assaggio: Lavorate 1; Varie 2. — Operazioni di purga: Lana 1. — Prove bozzoli: N. 1.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio provinciale di Viticoltura ed Enologia annesso alla Cattedra d'agricoltura comunica:

Romagnano Sesia (Novara). — Mercato vinicolo sempre calmo con scarse ricerche e poche contrattazioni. I vini più ricercati sono quelli locali assi aventi un titolo alcoolico oscillante da 9 a 11 gradi, che sono pagati da 30 a 40 lire l'ettolitro. Nelle vigne si stanno eseguendo i lavori normali.

Castelnuovo (Asti). — Mercato vinicolo calmo; però la Cantina sociale continua a spedire vino per cui si spera che possa smaltire almeno la quarta parte della produzione. I prezzi sono pressochè invariati.

FALLIMENTI

TORINO, — **Demaglio Giovanni**, capomastro, via Virle, 22; con sent. 12 corr., chiusa procedura per riparto: 4,10 % ai chirografari. — **Cavagnero Eugenio**, negoziante, via Cenischia 21; con sent. 18 corr., chiusa procedura per insuffic. attivo. — **Ghiotti Felicita**, commestibili, viale della Regina, 5; con sent. 18 corr., revocato il fallimento e passata procedura al prec. fallimento; Pret. locale; commiss. giud. avv. Amerio Maggiorino. — **Garbinatti Michele**, laboratorio biciclette, via Stradella, 267; decr. 18 c. prec. fall. Pret. locale; commiss. giud. rag. Fagnoni Edoardo. — **Pautasso Vittorio**, muratore, via Vigone, 32; decreto 18 corr. prec. fall. Pretura locale; commiss. giud. avv. Arnaldi Ernesto.

TORINO

VENCHI

« Se desiderate un Cioccolato squisitamente profumato, chiedete ai Vostri Fornitori le tavolette di Cioccolato crema di latte Sella Soc. Venchi-Torino.

Andreste alla fontana per non pagare l'acqua potabile ?

Perchè allora vi scomodate per fare di persona le vostre commissioni mentre con poca spesa potreste abbonarvi al

TELEFONO ?

Il naso è il filtro delle vie respiratorie

Il naso è la via normale della respirazione. In esso l'aria si depura depositando il polviscolo atmosferico, ed i germi di molte malattie che sono sospesi nell'aria.

Il miglior mezzo per prevenire la infezione è offerto quindi dalla disinfezione delle cavità nasali.

La RINOLEINA, il noto specifico per le malattia del naso e della gola, offre il mezzo più sicuro ed adatto per la disinfezione delle mucose nasali.

Qualche applicazione quotidiana di RINOLEINA costituisce il modo più efficace per prevenire l'influenza.

LA RINOLEINA

Si trova in vendita presso tutte le farmacie, a L. 5.50 il tubetto (ribasso 5%)

Ennesca

LE DATE DELLA LOTTERIA DI TRIPOLI

16 APRILE

Il 16 Aprile si chiuderà improrogabilmente la vendita dei biglietti della Lotteria. È pericoloso rimandare l'acquisto dei biglietti a più tardi. Potreste dimenticarvene, lasciar passare la data di chiusura e poi pentirvene amaramente.

Il 29 Aprile in Tripoli si farà l'estrazione dei biglietti vincenti che saranno tanti quanti sono i corridori iscritti alla corsa VII Gran Premio Automobilistico di Tripoli.

Il 7 Maggio si correrà il Gran Premio e l'ordine di arrivo ufficiale dei corridori costituirà la premiazione dei vincitori della Lotteria di Tripoli, secondo le norme indicate nel Regolamento Programma che si può avere gratuitamente ovunque sono in vendita i biglietti della Lotteria di Tripoli, oppure presso il Comitato Ordinatore

S. E. L. A. S.
Via Nazionale, 82 - Roma.

7 MAGGIO

I seguenti depositari spediscono gratis il Regolamento Programma e contro rimessa dell'importo (più L. 1,75 per spese di raccomandazione postale) qualunque quantitativo di biglietti a L. 12 cadauno.

MILANO - BANCA UGO NATALI - Via Bigli, 2 - BANCA CESARE PONTI - Piazza Oberdan, 19
TORINO - Ditta SCALA e FALCHI - Via Bogino, 3
BOLOGNA - CREDITO ROMAGNOLO - Via Oberdan, 9
TARANTO - ERNESTO BORRELLI LAPESCHI - Via Duca degli Abruzzi 10
PADOVA - BANCA F.lli MION
GENOVA - BANCA CABARETO - Via Carlo Felice, 10
FIRENZE - BANCA HASKAR - CASARDI & C. - Via degli Anselmi, 3
NAPOLI - BANCA MICHELE DE SANTIS - Piazza Municipio, 49
PALERMO - BANCO ERNESTO AZON - Corso Vittorio Emanuele, 130

APPENDICE DE « LA STAMPA » (78

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

E d'un tratto il viso del rajah divenne freddo, serio, mentre i suoi occhi assumevano una straordinaria fissità senza espressione.

Mi disse seccamente:

— Il tuo viso e il tuo sguardo esprimono il coraggio e la lealtà. Ma ci sono delle regole che nessun Thug può infrangere, quando si tratta di cose gravi. E fra di noi si tratta di cose gravi. Permetti quindi che pronunci le parole prescritte.

— Lo permetto — risposi Dacier con lo sguardo fisso negli occhi del Birmano.

— Forse vivono gli Strangolatori?

Luca rispose senza esitare:

— Perchè il nodo scenda, la corda scorri e la vita manchi.

— In onore degli [illegible]?

— No, in onore della Dea.

— Oggi?

— Oggi, domani e sempre.

Il principe si raccolse un momento in sè e poi interrogò il giovanotto con voce ridivenuta sorda, fissandolo con sguardo intenso:

— Chi sei tu, che sai le parole del rito?

— Sono l'Uccisore della Tigre.

— Come lo sei stato?

— Lo sai! — rispose Luca con una sfumatura di noia nella voce.

Mato Siva, al quale nulla sfuggiva, riprese con voce raddolcita:

— Fratello ti prego di rendermi un essere. Fa che io senta dalla tua bocca il racconto di un'azione in grazia della quale tutti gli Strangolatori hanno per te riconoscenza e amore.

Il giovanotto pensò che sarebbe stato imprudente ribellarsi alla volontà del principe e considerò altresì che aveva bisogno di Mato Siva. Veniva a chiedergli nientemeno che costringesse Irene di rendere Eliana alla marchesa di Bellcuse. E prese quindi a parlare:

— Mi scuserai, fratello, se ti racconterò la cosa brevemente. Non è nel mio carattere menar vanto di ciò che ho fatto.

Mato Siva gli rispose con un cenno del capo.

E Dacier cominciò il suo tragico racconto. Il mentre egli parlava, nella casa, non si udiva il minimo rumore. All'intorno regnava un silenzio di morte.

— Circa un anno fa — cominciò Dacier — ero a Calcutta. Ebbi la curiosità di visitare le foci del Gange e quindi il desiderio di cacciare nei Sunderbunds. Mi riuscì a malapena ad ingaggiare due Malang come guide e, in una specie di larga piroga, mi avventurai nelle paludi e nei canali attraverso i quali si perde il Padre dei Fiumi.

« Dopo qualche giorno di caccia e mille peripezie, dalle quali mi meraviglio ancor oggi di esser uscito vivo, mi capitò improvvisamente d'incontrare una tigre che portava fra i denti un bambino nudo, insanguinato, morto. Un vecchio correva dietro il feroce animale brandendo qualche cosa che mi parve una corda in capo alla quale era fissata una grossa palla di piombo.

« Colto all'improvviso esitai. Il vecchio intanto lanciò la corda così come si fa di un laccio.

« Ma in quello stesso istante la tigre si fermò schivando così il pericolo che la sovrastava. Senza dubbio il vecchio voleva prendere al laccio l'animale, serrandogli il collo e strangolarlo a distanza girando attorno ad un albero che, per qualche minuto, gli sarebbe servito anche di riparo.

« Ma la tigre, come ti ho detto, si fermò e la corda cadendo troppo lontano si attorcigliò attorno al cadavere.

« L'animale lasciò andare subito la preda e, voltandosi vivamente, si abbassò, si tese, come per spiccare un salto...

« Il vecchio era perduto...

« Dio mi diede il sangue freddo e lo spirito di decisione necessari. Il mio fucile era nella piroga a tre passi di là. Non avevo il tempo di andarlo a cercare. Trassi allora il mio coltello da caccia e con un salto fui fra la tigre ed il vecchio...

« Ricevetti in pieno l'urto dell'animale. Le sue zampe passarono al disopra della mia spalle, mentre il mio viso si trovò di fronte al petto della tigre.

« Con tutte le mie forze, brandendo il coltello a due mani, lo piantai nel petto della tigre... Poi mi gettai a terra mentre una cadeva pesantemente colpita al cuore. La sua massa mi schiacciava, ma io ero al sicuro dai suoi artigli... La tigre ebbe ancora le ultime convulsioni, tentò ancora un ultimo sforzo e piombò come fulminata senza vita al suolo...

« Ne uscii tutto insanguinato, ma di solo sangue della mia vittima... Io non avevo neppure una graffiatura... Il vecchio... »

— Basta, caro fratello, basta! — disse Mato Siva con maestosa commozione. — Il vecchio che hai salvato è mio padre, uno dei tre grandi sacerdoti della Dea!

— Tuo padre? esclamò Luca con un sussulto di gioia e di sorpresa. Oh! ma egli sapeva che io sarei tornato in Europa e non mi ha parlato di te...

— Il mio soggiorno in Europa è il segreto di Khali. Mio padre non aveva il diritto di rivelartelo. Ma ti ha provato nel miglior modo la sua gratitudine poichè ti ha comunicato il segno e le parole convenzionali che fanno di tutti i Thug dei tuoi fratelli. Permetti, o uccisore della Tigre, che baci le tue mani.

E prima che Dacier potesse impedirglielo il principe si abbassò, gli prese le mani e vi depose le labbra...

Poi, rialzatosi, e ridivenuto calmo e grave come prima, riprese:

— Fratello, un solo uomo ha potuto darti che mi avresti incontrato a Madrid. Quest'uomo è Aghur. Saprai molto volentieri da te come l'hai conosciuto. E se, però, non vuoi dirmelo, mettiamoci senz'altro a parlare dello scopo della tua visita. Sono figlio di Sirmal Utan, che tu hai salvato. Ti ascolto.

Luca Dacier si sentiva forte.

Non esitò un solo istante. E superando l'emozione che faceva battere il suo cuore parlò:

— Debbo raccontarti la mia vita, fratello, perchè tu comprenda il senso profondo, tutta la terribile gravità che avranno le mie ultime parole!

Egli cominciò così il suo racconto e Mato Siva, che pur sapeva quasi tutto dalla bocca di Basilio, membro della setta dei Thug ed ex cameriere di Ugo Mauduit nonchè attuale confidente di Alex, la lasciò parlare fino alla fine.

E mentre il giovane raccontava, il principe stava davanti a lui come una statua di bronzo. Nessuna emozione apparve sul suo volto glaciale davanti al commovente discorso di Dacier.

E finalmente il giovane tacque. Aveva detto ogni cosa.

Si asciugava ora il sudore che gli imperlava la fronte e guardava finalmente in volto il rajah.

Ed ebbe un brivido... Sentì il freddo della morte entrargli nelle ossa...

— Mato Siva! — disse con un tremito nella voce.

Il principe, immobile, con il viso come pietrificato, aveva gli occhi semivolti: solo la sclerotica appariva. I tratti del suo volto erano più spaventevoli che quelli di un pazzo in un accesso di follia.

— Mato Siva!... Mato Siva!...

E Luca volle toccare una mano del germano.

Ebbe un vivo movimento di repulsione.

La carne era dura e disseccata.

In quello stesso istante quella mano si alzò e le dita si mossero, stringendosi. Solo l'indice rimase alzato come in segno di minaccia.

— C'è da impazzire!... — mormorò Dacier abbandonai con uno sforzo.

(*Continua*).

PRIMAVERA
STAGIONE DI CURA PER LA DONNA.

In primavera, come la linfa sale nella pianta, così il sangue si agita e tende a spandersi con più forza nelle vene.

PER QUELLE CHE HANNO UN SANGUE DENSO, IL QUALE CIRCOLA MALE NEI VASI SANGUIGNI INGORGATI, LA PRIMAVERA È UNA STAGIONE PIENA DI IMPREVISTI ED ANCHE DI PERICOLI PER L'AVVENIRE.

Appunto allora appariscono: dolori di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed ai reni, crisi di nervosismo e di malinconia.

Allora pure, varici, ulcere varicose, gonfiori diventano più molesti e dolorosi.

Per evitare tutti questi malanni e prevenire gravi disordini, ogni donna - all'inizio della Primavera - deve fare una cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOFFRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Via 30, Via Uberti, 36 - Milano - richiedete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 19,15 in tutte le Farmacie.

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

ARTICOLI CASALINGHI (nuovi arrivi)

GIOCATTOLI (per la primavera)

ARTICOLI PER REGALI (novità)

TAPPETI DA TERRA (novità)

TAPPETI DA TAVOLO (novità)

I PREZZI PIU' CONVENIENTI

ASTE GIUDIZIALI
COMUNICATO

Nei locali di Via Cernaia, n. 31, tutti i pomeriggi, salvo la Domenica ed il Lunedì, saranno eseguite le aste giudiziarie degli oggetti pignorati dalla R. Pretura e le vendite fallimentari.

Ogni sera dalle 20,30 alle 23 esposizione di quanto verrà posto in vendita il giorno successivo. Si darà così modo agli impiegati ed operai di visitare il mobilio, ed approfittare delle reali occasioni. Da oggi vendite importanti e numerose. Il giorno 24 verrà posto all'incanto il quadro del Pittara: «L'Aratro», assieme a tutto il mobilio della contessa Valfrè di Gutenia.

Vi sono in vendita inoltre macchine da legno, blocco pabbisetti, uno rimbot di mq. 100, damigiane, botti, alambicchi, ecc.

Una partita legna da ardere Via Lioneto, 18. 3626

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI se vera occasione idrostratore 60/70, piccolo compressore orizzontale. Scrivere cassetta 35 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33032

CESSASI, Alimentario, drogheria, panetteria, bottiglieria, cedesi licenze, arredamenti. Emporio via Albertina, 27. 14376

CONTANTI comperò metri 3000 fustagno, tela per uso auto, campioni, prezzi. Nizza, 45. 32840

DUE lire metro quadrato pavimentazione terrazze nuova vecchia costruisco, impermeabilità garantita. Referenze NSW Ing. Milano-Ravizza. U.19287

PRESSE eccentriche, trenta a cento tonnellate comprese Officine Miletto, Pianezza.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARRIANO burro vuoto 800 giornaliero provabile 18.000. S.A.I.F.A., Galleria Nazionale.

ARRIANO rivendita pane 450 kg. giornalieri, provabili. S.A.I.F.A., Galleria Nazionale.

ACCETTEREI seria società combinazione sociale apportando piccolo capitale. Specificare Cassetta 133 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14357

ALIMENTARIO ottima posizione forte reddito, rinuncia. Rag. Mercadante, Belleria, 15. 64171

ASSOCIONI in seria sana commerciale industria apportando capitaletto. Rottagliare: Cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14358

AVVIATA officina meccanica vicinanze Lancia rimettesi, parte macchinario automatura occasione. Scrivere Cassetta 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AVVIATO negozio mode cedesi, via Berthollet. Rivolgersi via Saluzzo, 17. 14353

A 4580, commerciabili bilancia, arredamento, occasione eccezionale, Damaria, Garibaldi, 23. 14444

BLOCCASI cartoleria piccola tipografia. Vicinissima scuola Elementari-Medie. Ditta fondata 1908. Coffano: Maquata, 52.

CAUSA malattia cedo panetteria 26 quintali settimanali, 40.000 trattabili moderno. Scrivere cassetta 128 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14378

LIBRERIA antiquaria importante avviatissima, redditizia rimettesi con prova. Adatta anche signora. Scrivere cassetta 13 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32966

MEDICI condotti, dentista, avendo cedulo studio dentistico Torino, praticissimo professione cercherebbesi con strumentario proprio, settimanalmente mensilmente vostra scelta, cedere obbligarsi dentistica, collaborazione divisione onorari. Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14469

VENTI centomila cerco garanzia ipotecaria fabbricati, terreni fabbricabili valore triplo. Trattasi direttamente proprio incaricato. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14291

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ESISTENZA assicurata. Vendita redditizia indispensabile, lucrativo articolo di marca. Lavoro facile, eseguibile in casa senza impiegati. Vendita contanti senza rischio (eventuale). Capitale necessario in contanti Lire 6000. Schiarimenti informazioni personali a chi dimostri possedere capitale richiesto fornirà signor Ghermann domani, 22, dalle 9 alle 13 all'Hôtel Venezia.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE venditore macchine addizionatrici calcolatrici economiche cerconsi da commercialissima ditta. Esigesi ottime referenze e conoscenza articolo. Scrivere cassetta 113 A Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A distinta persona, con vasta conoscenza Torino, provincia, dispensate cinquantamila, capace trattare affari assicurazione, offresi vantaggiosa combinazione. Referenze, lasciapassare. Cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64031

DOMINATRICI pratiche indotti automobili assumonsi. Indicare posti occupati, preferenze. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14586

CAMERIERA cuoca per persona sola, custodia villa, cercasi subito, inutile offrirsi senza referenze, certificati primo ordine. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14372

CERCASI cameriera ventiseiquanno all'incirca, laboriosa, fino educazione, presenza, sapere occorrendo anche guardaroba cura. Essendo posto di fiducia verrebbe preferita ragazza di famiglia civile pure essendo inesperta signorina disposta già abituata però ai lavori casalinghi. Scrivere dando dettagli a cassetta 132 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14383

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI non rinuncino a costituirsi Clientela se non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE NUOVI CLIENTI

CERCASI donna fidata bene esperta per cucina anche per non tutta la giornata. Scrivere cassetta 160 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64125

CERCASI giovane seria pulita tuttofare Rotolo, Regina Margherita, 196. 33033

IMPORTANTE industria Italia Centrale cerca preventivisti lavorazioni meccaniche, costruzioni aeronautiche legno. Richiedesi lunga pratica preventivo e controllo tempi lavorazione. Offerte dettagliate con copie certificati, referenze presso. Scrivere cassetta 90 C, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1934

IMPORTANTE Istituto Farmaceutico cerca personale abile, pratico e tecnico per propaganda medica. Scrivere cassetta 29 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32999

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A Lanificio tecnico quarantenne venti anni pratica direzione importanti impianti studi professionali occuperebbesi con mansioni tecniche direttive. Serie referenze. Cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CELIBE 34 anni torinese, buona istruzione, educazione, autista, corrispondente francese, conoscendo Francia, Belgio, Svizzera, Inghilterra, cerca impiego ufficio, commercio, viaggerebbe, occuperebbesi grande albergo stagione. Scrivere cassetta 113 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U13507

ESPERTO impiegato offresi seria Ditta manuali fiduciario, referenze, cauzione 30.000 miti pretese. Scrivere cassetta 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33016

PROGETTISTA disegnatore, eseguisce rilievi, disegni edilizia, architettura, prospettivo colorato, bianco nero; stradali, idraulici, meccanica, elettrotecnica. Scrivere cassetta 89 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63951

BIONDINA, licenza commerciale dattilografa, pratica qualsiasi lavoro ufficio, impiegherebbesi anche solo mezza giornata. Scrivere: Francbita, via Vanchiglia 55.

SIGNORINA oriana conoscenza tedesco, italiano, alsoreno, ottime referenze, percorrebbesi lontani. Beanvoli, via Ginlicelli, 1 A, Trieste. 1939

STUDI magistrali, dattilografia, cerca impiego presso seria ditta. Ottime referenze. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14318

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.6 o 3.0 grado offresi tutto fare. Rivolgersi Minacci, via San Tommaso 24

GIOVANOTTO buon lavoratore accompagnerebbesi fattorino (bicicletta propria) carretta propria, prenderebbe mitil. Scrivere cassetta 130 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LITOGRAFO trasportatore macchinista pratico stampa sulla cellulaide, offresi. Tonca, Santapostoli 4359, Venezia. 14375

MURATORE quarantenne famiglia modello assumerebbe portineria manutenzione casamiciato. Scrivere cassetta 226 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32854

PREMIERE abilissima confezione, modelli gusto gran Casa per Torino provincia, milissime. Scrivere cassetta 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30715

SARTA confezione signora offresi famiglia lavoro giornaliero. Civita, via San Tommaso, N. 3. 64003

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

STENOGRAFIA francese inglese tedesco, metodo rapido milissimo. Scrivere cassetta 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI mobili magazzeno stabilimento «Metropoli»; Rossini 9 (il rimpetto 107 via Nizza). Camere matrimoniali, pranzo lire ottocento, matrimoniali noce tre cop pi millenario, buffet centenaria, tavolo quarantacinque, sofà centocinque, radio seta, toilette, letti cinquantacinque, armoire duecento, guardaroba novanta, comò centoquindici, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti duecentosessanta, cucina smaltata duecentosettanta. Camere Novecento, Futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese. Facilitazioni Ufficiali Esercito. Garanzia costruzione, stagionatura.

APICOLTURA, Lezioni pratiche ogni domenica. Forniture. Istituto Apicoltura, Pontemosca novantanove. 63901

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti fidanzamento; moralità, affari. Accertamenti infedeltà coniugale. Pedinati (Seante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 63901

CALZATURE. Vasto assortimento, liquidasi a prezzi incredibili. Morsi, Barbaroux 37.

CARATTERISTICHE edite. Fotorama Valdombrosa. Prezzi ribassati. Portino, corso Vittorio 86 (Monumento). U.10477.

CAUSA partenza, liquido mobilio comunale. Via Mazzini 48, pordenone.

CENTO ottomana meccaniche trasformabili letto, liquidiamo, Fabbrica sofaletto, Ghrario, 28. 64646

ECCEZIONALE liquidazione biocenni mantelli, tailleurs, abiti giorno, sera. Robilotto, Carlo Alberto 39. 14386

GRANDE pendola lampadario bacheca specchiera applique liquida Indicatore, Mazzini 56. 39039

LAMPADARI Lavorazioni speciali arredamenti metallici? Fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano, 24. 63866

OCCASIONE. Vendesi studio Rinascimento e mobili. Via Legnano, 33. 14350

STRAORDINARIA OCCASIONE liquidiamo matrimoniali, studi, pranzo Barocco, Rinascimento, Novecento. Ormea, 14. 33041

VARII mobili d'occasione privato vende, trasloco, basso prezzo. Via Verdi, 21.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Acquisto capitali casa, Torino, cerchi milanese, 400.000-600.000. Assicuro serietà. Istituto Carlo Alberto 40. 14368

CERCASI fabbrica uso industriale mq. 2500 coperto, 2500 scoperto, cambio con terreno centrale. Scrivere cassetta 329 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33873

FALAZZINA nove ambienti tutte comodità, giardino, garage, paraggi Valsalvatorre, a cinquanta metri fermata tram, vendo 130.000. Scrivere cassetta 14 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33936

PALAZZO signorile, elegantemente finito, centralissimo (vicino piazza Vittorio): nuova, libero, ventidue ambienti, terrazzi, garage, ricco alloggio padronale doppi ambienti. Vendo cinquecentosettantacinquemila. Trattasi direttamente. Via Verdi 51.

SAVIGLIANO vendesi fabbricato civile parte nuovo, 10 alloggi, buon reddito, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Vellano, Piatta Mica 16, Torino. 14351

VENDESI villa 12 vani, garage, tutte comodità. Scrivere: Bar Eden, Lanzo.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Affittansi alloggi signorili, cinque nel canavese. Via Migliara 23 (corso Tassoni).

AFFITTABILE subito alloggi 3-5 camere accessori, casa signorile, tutte comodità. Corso Orbassano 14. 64186

ACQUISTO alloggio nuovo cinque camere, servizi. Scrivere prezzo, località, cassetta 79 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI vasti locali per industria, Napione 26. 64015

AFFITTASI alloggio sei vani corso Peschiera, 206, termosifone, secondario, ristretto.

AFFITTASI alloggio 2.o piano, otto spaziose camere, termosifone, bagno, dispensa, soleggiatissimo, vista incantevole. Corso Dante 78. 33012

AFFITTASI locale uso magazzino, adatto industria, 100 mq. Miglietti 13. 14344

AFFITTASI Lo luglio, corso Giovanni Lanza, alloggio signorile dieci camere, cucina, bagno, due cotrate, giardino, Telefonare 51-374. 32995

ATELIER, fotografia, esposizioni, uffici, grandiosi locali abitabili subito mq. duecentoventicinque. Via Garibaldi due. Rivolgersi portinaria piano primo. 12786

CERCASI alloggio ammobiliato quattro camere, confort moderni, possibilmente giardino o terrazzo. Scrivere cassetta 147 C Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE camere spaziose, ingresso adatto laboratorio, parrucchiere, barriera Francia. Rivolgersi giornalaio vicino Unica. 14397

IN elegante palazzina, 2 corso Trento (ex piazza Armi) affittasi appartamento dieci vani, primo piano. Visibile dalle 16 alle 18.

LOCALI centrali adatti negozio ufficio mq. 300 divisibili e aumentabili, disponibili subito, affittansi. Scrivere cassetta 86 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14305

VIA GARIBALDI 38, affittasi quattromila annue alloggio sei vani, corridoio, rimesso nuovo, termosifone. 63990

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

A, Aspiranti automobilisti, iscrivetevi Automobilistica Gioda, Gran Madre 6. Telefono 47-856. 14353

ACQUISTERei occasione Lambda chiusa, settima, ottava. Detagliare Montalto, Oporto 37. 33013

ACQUISTO torpedoni 502, buon stato. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14336

ARRIVATE: Sunbeam, B.S.A., M.A.B., migliori ciclomotori; cambi, facilitazioni. Visitate, Rappresentante Bistia, Napione 100

BERLINA 522 S nuovissima carrozzeria speciale 4 porte, vendesi occasione. Via Montebello, 32. 64179

CAMION 18 H.P. con rimorchio vendesi, eventualmente cambiasi con camioncino. Scrivere cassetta 102 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14269

Cura della sifilide

col **Bismargyl** potente spirillicida per via orale, approvato dalle Autorità Sanitarie Ufficiali di varie Nazioni. Referenze Cliniche Universitarie e Stampa Medica. Migliaia di attestati. Chiedere, gratis e in busta chiusa, la monografia dell'eminente sifilografo Prof. Pomarelli: «Sifilide e sua cura», alla S. A. Prodotti Chemioterapici Ber. D., via G. Puccini, 6 - Milano.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 21, e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 56.
ASTA: Paolo Gallisi, via S. Anselmo 30.
ASTI: Oreni, Aldo Mamiglione, c. Alfieri 21.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Prioeca 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Giov. 14.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro 5.
NOVARA: Rag. Cuno Muggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,35 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono farsi indirizzare la corrispondenza ad una delle Gazzette presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la spedizione) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Gazzetta può essere cambiato, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Gazzetta dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non inoltreremo.

L'Unione Pubblicità Italiana accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. GOTTI R. - VIA DELLE ORFANE, 18
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 40-897.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE DELLE VENEREE SENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 19-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-16, 18,30; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Sciolo, Gocciola Flussi, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 19-20 Gabinetti per operai

BLENORRAGIA lavature orifizi massaggi, ecc. Iniezioni per sirmi. Tariffe popolari minime. Ambul. med. assiga, S. Anselmo 6, piantor.

PARTECIPATE AGLI 8 CONCORSI
AMARO CORA

Sull'esito della
Corsa ciclistica MILANO - S. REMO
26 Marzo 1933-XI - è basato il Terzo Concorso

ELENCO DEI PREMI DEL 3° CONCORSO

1. - Moto GUZZI
2. - Motoleggera SIMPLEX Ala d'Oro
3. - Aspirapolvere PROTOS SIEMENS
4. - Fornello elettrico ZEROWATT
5. - Bicicletta Corsa GLORIA
6. - Bicicletta Turismo GLORIA
7. - Apparecchio KODAK 6×9
8. - Grammofono LA VOCE DEL PADRONE
9. - Orologio ASTRUA
10. - Paio di Sci completi S.A.I.L.
11. - Paio di Sci completi S.A.I.L.
12. - Macchinetta per Caffè espresso PROTOS SIEMENS

13. Orologio da tavolo - Dal 14 al 17, Servizio cristallo MURANO bicchieri e caraffe - Dal 18 al 27, Footballs completi F. A. S. della CASA DEGLI SPORT, Torino - Dal 28 al 35, Casse Prodotti CORA - Dal 36 al 50, Cofanetti Caramelle BARATTI e MILANO.

Esigete nei bars le bottigliette "Amaro Cora„ la cartolina pronostico e la relativa placchetta

LEGGETE IL REGOLAMENTO SULLA CARTOLINA PRONOSTICO

LIRE 250.000 DI PREMI